

NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITA' — NOVEMBRE 1979 — LIRE 1000

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

SPED. AB.B. POST. GR. III/70

**GLI UFO ALLA
CAMERA DEI LORDS**

L'UFO DI CASALNUOVO (Napoli)



è in edicola

NOVEMBRE

Quasar

MENSILE
DI SCIENZA
ALTERNATIVA

il ritorno dello zodiaco

UN' ESCLUSIVA DAL
MONDO DEI "MEXICA"

intervista a
V. VON HAGEN

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Pinotti

REDAZIONE

Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA

Tina Daidone

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR

Nino Cappello

IMPAGINAZIONE

Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI

Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI

Settimo Albanese - Carmine Alucci - Roberto ed Emy Balbi - Daniele Bedini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Dario Camurri - Paolo Cappa - Roberto Cioni - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grillietta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Massimo Giovine - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Gian Paolo Grassino - Paolo Mercuri - Enrico Bernieri - Roberto Farabone - Pierluigi Aiazzi - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Francesco Mariotti - Emilio Rescigno - Dimitri Dacoronias - Antonio Chianese - Romano Di Bernardo.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE Sede di Alessandria: Via J. dal Verme 7 - Tel. 0131/63039 - Sede di Torino: Via Briccarello, 6 - Tel. 011/6405893 - Sede di Novara: Carpi gnano Sesia: Piazza Italia, 2 - Tel. 0321/82235 - LOMBARDIA Sede di Milano: Via San Luca, 10 - Tel. 02/8370231 - Sede di Brescia: Via Renato Serra, 5 - Tel. 030/390827 - LIGURIA Sede di Genova: Via G. da Verrazzano, 239 - Tel. 010/802764 - Sede di Spezia: Via XXIV Maggio, 136 - Tel. 0187/32378 - FRIULI Sede di Pordenone: Via Oberdan, 59 - Tel. 0434/255496 - VENETO Sede di Verona: Via XXIV Maggio, 20 - Tel. 045/45987 - MARCHE Sede di Pesaro: Via Cassi, 51 - Tel. 0721/61380 - EMILIA ROMAGNA Sede di Bologna: Via XXI Aprile 1945 n. 20 - Tel. 051/432090 - Sede di Modena (Carpi): Via Staffette Partigiane, 59 - Tel. 059/684457 - Sede di Parma: C. P. 35 - Tel. 0521/76457 - Sede di Reggio Emilia: P.zza Fontanesi, 5/a - Tel. 0522/40578 - TOSCANA Sede di Firenze: Via Palazzuolo, 1 - Tel. 055/260849 - Sede di Prato: Via Rubieri, 40 - Tel. 0574/461982 - Sede di Grosseto: Via Fulcheri P. de' Calboli, 15 - Tel. 0564/22207 - Sede di Livorno: Via Beato Angelico, 15 - Tel. 0586/800010 - Sede di Siena: Str. di Ginestreto 12/a - Tel. 0577/393244 - UMBRIA Sede di Perugia: L.go Malpighi, 17 - Tel. 075/752305 - Sede di Terni: C. P. 204 - LAZIO Sede di Roma: Via L. Rizzo, 72 - Tel. 06/388207 - Sede di Viterbo: Via Monte Amiata, 6 - Tel. 0761/39223 - Sede di Frosinone (Anagni): Via Vittorio Emanuele, n. 105 - Tel. 0775/727233 - ABRUZZO Sede di Pescara: Via Colle Falcone, 13 - Tel. 085/63018 - CAMPANIA Sede di Caserta: Via Acquaviva, 47 - Tel. 0823/323753 - Sede di Napoli (Acerra): Via Marsala, 3 - Tel. 081/8859405 - CALABRIA Sede di Cosenza: Via Popilia, 141/a - Tel. 0984/36220 - Sede di Crotone: Via Torino, 129 - SICILIA Sede di Palermo: Via Giovanni Bocchieri, 25 - Tel. 091/446816 - Sede di Catania (Gravina): Via Etna 39/a - Tel. 095/420941 - SARDEGNA Sede di Cagliari: P.zza Giovanni XXIII, 35 - Tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

NOTIZIARIO
UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO II - N. 11 - Novembre 1979

Editoriale	Pag.	4
UFO intervista: il Conte di Clancarty	»	5
Gli UFO alla Camera dei Lords	»	7
Un aspetto fondamentale	»	11
Ancora sul « caso Hill »	»	15
L'analisi critica di Carrouges	»	18
L'ufologia in URSS	»	22
UFO di fronte all'obiettivo	»	24
Le Pulsar	»	26
Speciale UFO	»	28
UFO: la mostra fotografica di Milano	»	35
Casistica italiana 1978	»	37
Il silenzio degli UFO	»	40
Metodologia di ricerca e divulgazione ufologica	»	42
Cinema: Il disco volante	»	44
L'ufologia quantitativa	»	46
Il cielo di novembre	»	49
La pagina bianca	»	50
UFO notizie	»	52
UFO lettere	»	53
Recensioni	»	54

NOTIZIARIO
UFO

E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Registrata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - CASELLA POSTALE 3185 ROMA - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 14.000 - Estero L. 18.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70.
PUBBLICITA': PUBLIEM - 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35.24.03.
STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22.21.04 - 22.20.81.
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84.38.141 - 2 - 3 - 4.

NOTIZIARIO
UFO

RICCARDO MARIOTTI EDITORE
Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.

Questo numero è il dodicesimo fascicolo di NOTIZIARIO UFO.

Quando, oltre un anno fa, uscimmo in edicola venendo allo scoperto dopo dodici anni di attività interna del Centro Ufologico Nazionale, ci fu detto che eravamo degli illusi o dei matti. Le previsioni pronosticavano ad una rivista come la nostra antisensazionalistica e settoriale, il tracollo dopo quattro o cinque numeri.

Gli esperti garantivano che il taglio realistico ed obiettivo che ci caratterizza non si confaceva ai gusti del pubblico italiano, in cerca solo di « emozioni ». Gli « addetti ai lavori » dell'editoria assicuravano che non vi era « mercato » per una rivista del genere, esistendo già pubblicazioni affermate che « davano di più » unendo all'ufologia altre questioni di carattere ugualmente insolito. All'interno stesso del Centro Ufologico Nazionale vi era chi si chiedeva se il pubblico italiano fosse maturo per recepire il nostro messaggio fondato sul realismo e sulla logica.

Dubbi, timori, coraggio.

E' stato un salto nel buio. Ma è andata bene.

E' vero, la grande « ondata » ufologica italiana 1978, coincidente con la nostra uscita in edicola, ci ha aiutato. Ma ci ha aiutato anche il coraggio del nostro Editore Riccardo Mariotti, che ha creduto in noi a dispetto di tutto. E la dedizione di quanti hanno attivamente collaborato con noi, rendendo possibile il consolidarsi di un'impresa di ben difficile realizzazione.

Oggi vendiamo lo stesso quantitativo di copie di altre pubblicazioni preesistenti trattanti **anche** ufologia. Oggi il Centro Ufologico Nazionale è **veramente** l'unico valido organismo civile per lo studio del fenomeno UFO di portata nazionale. Oggi siamo conosciuti ed apprezzati in ambienti competenti e qualificati più di quanto già non lo fossimo.

E' stato un successo. E di questo, prima di tutti, vanno ringraziati i lettori che ci seguono e ci sostengono, a conferma della validità dei nostri sforzi.

Roberto Pinotti

UFO intervista:

IL CONTE CLANCARTY (BRINSLEY LE POER TRENCH)

**un pari d'inghilterra
che vive il suo tempo**

Il Conte di Clancarty (Brinsley Le Poer Trench) ha diretto la prestigiosa FLYING SAUCER REVIEW britannica, la più nota ed autorevole rivista ufologica del mondo, dal luglio del 1956 al settembre del 1959. E' Presidente Fondatore della CONTACT INTERNATIONAL, l'organizzazione ufologica internazionalista che conta oggi corrispondenti in tutto il mondo. E' uno dei Vice-Presidenti della BRITISH UFO RESEARCH ASSOCIATION, la più importante associazione ufologica inglese. Per la sua attività di ricerca nel campo storico e mitologico-religioso, la ANCIENT ASTRONAUT SOCIETY costituita da Erich Von Däniken lo ha nominato Membro Onorario vitalizio. Ha al suo attivo la pubblicazione dei seguenti volumi:

- * THE SKY PEOPLE (1960; trad. ital., GLI ABITATORI DEL CIELO, Roma 1974).
- * MEN AMONG MANKIND (1962).
- * FORGOTTEN HERITAGE (1964).
- * THE FLYING SAUCER STORY (1966, trad. ital., STORIA DEI DISCHI VOLANTI, Roma 1973).
- * OPERATION EARTH (1969; trad. ital., OPERAZIONE TERRA, Roma 1974).
- * THE ETERNAL SUBJECT (1973).
- * SECRET OF THE AGES (1974).

Ha attualmente in preparazione un ottavo libro dedicato al Dibattito sugli UFO da lui tenuto alla Camera dei Lords il 18 gennaio 1979 e alle sue conseguenze.



a cura di Roberto Pinotti

Ci troviamo nella residenza londinese di Brinsley Le Poer Trench, Conte di Clancarty. Membro della Camera dei Lords, il nostro ospite è assorto di colpo a notorietà internazionale per avere promesso e introdotto in tale sede l'ormai storico dibattito del 18 gennaio scorso sul problema degli UFO. In realtà, a partire dal 1956, il suo nome era già ben noto nell'ambiente ufolo-

gico mondiale per la sua attività di « Editor » della FLYING SAUCER REVIEW britannica e quindi per i suoi vari volumi sull'argomento, visto nei suoi vari risvolti, sia trascorsi che attuali.

Alla vigilia della sua partenza con la moglie per la Svizzera, dove Lady Clancarty dovrà concedersi un periodo di riposo per motivi di salute, Brinsley Le Poer Trench ha

UFO intervista il Conte di Clancarty

accettato di buon grado di ricevermi con mia moglie Lidia, per affrontare gli aspetti più tecnici della sua attività parlamentare ed avere con noi uno scambio di opinioni sull'evolvere della situazione italiana in campo ufficiale. Seduti in un salotto di stile classico pieno di libri e con un bicchiere in mano ci sciogliamo subito.

Pinotti: La sua casa è in effetti lo specchio di quanto traspare nei suoi libri, Lord Clancarty: profonda cultura classica, documentazione minuziosa...

Lord Clancarty: Sono cose da cui è difficile poter prescindere, affrontando il nostro argomento. Penso che altrimenti non mi sarebbe stato possibile conseguire, editorialmente parlando, il successo finora avuto dai miei libri...

Pinotti: Evidentemente. Il lettore è esigente, e a maggior ragione deve esserlo su questa questione.

Lord Clancarty: Tre dei miei libri sono apparsi anche in Italia, mi dicono...

Pinotti: E' vero. Le Edizioni Mediterranee di Roma hanno pubblicato THE SKY PEOPLE, OPERATION EARTH e THE FLYING SAUCER STORY. Come forse saprà, l'introduzione italiana a quest'ultimo l'ho scritta io a nome del Centro Ufologico Nazionale...

Lord Clancarty: Lo so. E l'ho particolarmente apprezzato.

Pinotti: Troppo gentile: Ma veniamo a noi. Adesso che il primo Congresso Ufologico Internazionale di Londra si è appena concluso, quali sono le impressioni dell'uomo che ha innescato, alla Camera Alta inglese, un dibattito senza precedenti?

Lord Clancarty: E' bene che l'argomento sia posto e riproposto agli « addetti ai lavori » come al pubblico in genere. Ma è soprattutto importante che di pari passo si sviluppino un'azione ben più concreta dietro le quinte degli ambienti ufficiali, e che possa garantirci risultati forse meno appariscenti ma più concreti.

Pinotti: In che senso?

Lord Clancarty: Nel senso che ad esempio un dibattito sugli UFO alla Camera dei Lords senza un seguito non avrebbe avuto ragione d'essere. Personalmente, ritengo di estrema importanza che i Pari siano sostanzialmente rimasti sensibilizzati; ma di gran lunga più importante mi sembra il fatto che adesso sia stato possibile varare, all'interno della stessa House of

Lords, un Comitato di Studio sul fenomeno UFO. Non crede?

Pinotti: Indubbiamente, anche se il grande pubblico lo ignora.

Lord Clancarty: Non è una notizia segreta: Solo che, visto l'ambiente ufologico il discorso è diverso...

Pinotti: E i componenti di tale Comitato?

Lord Clancarty: I nomi contano poco. Diciamo che finora sono state fatte due riunioni di lavoro, con la partecipazione di esperti che hanno sottoposto relazioni. Vedremo quali sviluppi assumerà la cosa.

Pinotti: Una progressiva sensibilizzazione dell'Autorità politica è determinante...

Lord Clancarty: Senz'altro. Anche in Italia, mi dicono, nel corso dell'ultima « ondata » 1978-79 sono stati compiuti passi in sede ufficiale...

Pinotti: Sì, si tratta delle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Falco Accame, già Vice-Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, e della mozione presentata dal Partito Radicale. Gli sviluppi sono tuttora in corso...

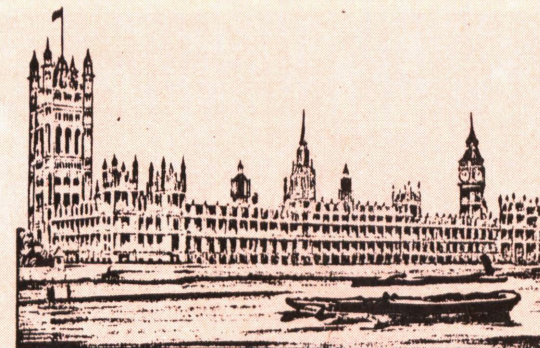
Lord Clancarty: Immagino... Comunque è importante che il vostro Centro persista nella sua paziente opera di sensibilizzazione degli ambienti ufficiali.

Pinotti: Naturalmente. In ogni caso, anche a livello di pubblico la sua iniziativa presso la Camera dei Lords ha avuto grande successo. Ho potuto procurarmi il testo degli Atti Parlamentari editi dal Reale Poligrafico dello Stato contenente il dibattito sugli UFO solo in fotocopia, rivolgendomi direttamente alla Biblioteca della Camera Alta. Il quantitativo di copie messe in vendita al pubblico, mi hanno detto, si è esaurito in qualche giorno...

Lord Clancarty: Già. Tanto che sono stato autorizzato a dedicare alla questione il mio prossimo libro.

Pinotti: Doverosamente, direi. Bene. Prima di lasciarci, il Centro Ufologico Nazionale mi ha autorizzato a fornirle copia del « Dossier » trasmesso dallo Stato Maggiore Difesa italiano sui casi di fonte militare verificatisi nel 1977-78 e non coperti da classifica di segretezza. A solo scopo di studio, s'intende.

Lord Clancarty: Perfetto. Ciò costituirà fonte di ulteriore approfondimento dell'argomento all'interno del Comitato di Studio della Camera dei Lords, statene certo. Grazie.



House of Lords Weekly Hansard

No. 1062

16th - 18th January 1979

LONDON

HER MAJESTY'S STATIONERY OFFICE
80p net

La copertina del numero del bollettino degli atti parlamentari della Camera dei Lords, contenente lo storico dibattito sugli UFO.

GLI UFO ALLA CAMERA DEI LORDS

IL CONTE DI CLANCARTY (BRINSLEY LE POER TRENCH)

« E' ora che il Governo di Sua Maestà informi la gente su quanto è a sua conoscenza sugli UFO. Supponiamo che i loro occupanti decidano di atterrare in massa nel nostro Paese domani. Vi sarebbe certamente panico perchè la gente non è stata preparata ». Questo l'invito rivolto al Governo britannico dal Conte di Clancarty. Dal canto suo, Lord Gainford ha espresso, nel corso del successivo dibattito, la convinzione di essere stato testimone dell'apparizione di un UFO durante l'ultimo veglione di S. Silvestro. E un Pari del Partito Laburista, Lord Davies di Leek, ha affermato che « alcuni Lords credono agli Angeli senza averne mai visto uno; quello che si chiede è di credere ad un fenomeno che, come quello degli UFO, è stato rilevato da centinaia di migliaia di persone ». Parlando a nome del Governo inglese, Lord Strabolgi si è mantenuto scettico: « Non esistono elementi tali da convincere il Governo di Sua Maestà che si sia effettivamente verificata una sola visita da parte di mezzi spaziali extra-terrestri, a parte le affermazioni di Lord Clancarty secondo cui tali visite si starebbero addirittura intensificando ». Per meglio mettere a fuoco lo storico dibattito del gennaio scorso alla Camera dei Lords, NOTIZIARIO UFO è lieto di offrire ai propri lettori, riprendendone il testo dalla rivista australiana STRANGE PHENOMENA del giugno 1979 (vol. 4, n. 3), un articolo sull'argomento scritto dallo stesso Conte di Clancarty. Il Centro Ufologico Nazionale ringrazia STRANGE PHENOMENA e l'Autore ed è certo di soddisfare così le numerose richieste pervenuteci ».

Per me rimarrà sempre un'occasione memorabile il momento in cui ho introdotto un dibattito sugli oggetti volanti non identificati il 18 gennaio scorso alla Camera dei Lords.

Veramente un'occasione unica, e la prima volta che nei settecento anni di storia di questo posto pre-

stigioso il tema degli UFO è stato dibattuto in tale sede.

Quello che ho apprezzato di più del dibattito è che l'argomento è stato preso seriamente e non ridicolizzato. Mi è sembrato che nessun intervento ironico sia stato fatto, e che coloro che sostenevano opinioni pro e contro gli UFO le

abbiano espresse con la massima serietà.

Nelle settimane precedenti il dibattito, ci fu una grossa campagna televisiva, radiofonica e giornalistica. Fui intervistato da tutti i tipi immaginabili di mass-media ed apparvi diverse volte in televisione. Giornalisti vennero dall'Australia e

GLI UFO ALLA CAMERA DEI LORDS

dall'Italia a causa dei recenti avvistamenti in Nuova Zelanda e nell'Italia Settentrionale. Quando il gran giorno arrivò, l'interesse del pubblico era veramente altissimo. Questo può essere confermato dal fatto che durante il dibattito la galleria del pubblico era sovraffollata.

Prima di presentare la mia mozione per il dibattito, avevo fatto un giro di consultazioni fra i miei Pari per vedere chi fosse interessato a prendervi parte, e con mia sorpresa ne trovai parecchi e ben quattordici di loro presero la parola nel corso del dibattito. Fra coloro che mi appoggiarono c'erano il Conte di Kimberley, portavoce del Partito Liberale sui temi aerospaziali; Lord Rankeillour, che aveva letto uno dei miei libri; Lord Gainford, che dichiarò d'aver visto un UFO insieme ad altri testimoni; Lord Davies of Leek, il Conte di Cork ed Orrey, e Lord Gladwyn; e inoltre due famosi scienziati: Lord Kings-Norton, ex-presidente del Royal Institute e uno dei pionieri del volo, e Lord Halsbury. Coloro che parlarono contro di me furono Lord Trefgarne; Lord Hewlett e Lord Strabolgi a nome del Governo di Sua Maestà.

Il Visconte di Oxfuird fece un ottimo discorso, ma essendo il suo primo intervento alla Camera non poté esprimersi né pro né contro, come è d'uso. Il Reverendo Prelato, l'Arcivescovo di Norwich, non parlò né pro né contro, ma si occupò piuttosto di certi aspetti cultistici fra gli ufologi, che potrebbero allontanarli dal Cristianesimo.

La mia mozione era la seguente: «per richiamare l'attenzione sul crescente numero di avvistamenti ed atterraggi su scala mondiale di oggetti volanti non identificati; e per stimolare una discussione». Nel mio discorso introduttivo, dal momento che pensavo che molti dei Pari potevano non essere a conoscenza dell'argomento, feci per loro una veloce carrellata degli UFO, trattandone le caratteristiche dalla forma alle interferenze su apparati elettrici quali lo spegnimento dei motori di auto ed effetti analoghi verificatisi in aerei, trattori, autocarri, motociclette ed altre macchine. Quindi discussi sui tipi dei testimoni, comprendenti piloti, poliziotti, guardacoste, radaristi e astronomi.

Menzionai una mia lettera pubblicata sul «Daily Telegraph» di Londra il 4 gennaio 1978, elencante i nomi di otto noti astronomi che avevano visto gli UFO, fra

UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS

7.7 p.m.

The Earl of CLANCARTY rose to call attention to the increasing number of sightings and landings on a world-wide scale of unidentified flying objects (UFOs), and to the need for an intra-governmental study of UFOs; and to move for Papers. The noble Earl said: It is with much pleasure that I introduce this debate this evening about unidentified flying objects—known more briefly as UFOs and sometimes as flying saucers. I understand that this is the first time the subject of UFOs has been debated in your Lordships' House, so that this is indeed a unique occasion. Before proceeding further I think I should declare an interest, in that I have written a number of books about UFOs. I am grateful to those noble Lords who are going to follow me in this debate and I am sure that it will be a most stimulating discussion.

Alla pagina 1246 degli atti parlamentari relativi alla seduta del 18 gennaio 1979 un titolo insolito: oggetti volanti non identificati.

Il «Double Eagle II», il pallone con cui Beniamino Abruzzo, Maxie Anderson e Larry Newman sono riusciti, per la prima volta nella storia, ad attraversare l'Atlantico. Partiti da Albuquerque (New Mexico) l'11 agosto 1978, i tre sono arrivati in Francia il 17, atterrando a 106 chilometri da Parigi, in un campo d'orzo a Breuil-de-Miserey. Secondo il Conte di Kimberley sarebbero stati seguiti in volo per 12 ore dagli UFO.



Gli aeronauti del «Double Eagle II», qui in trionfo con le mogli, sono stati nominati nel dibattito alla Camera dei Lords. Secondo Lord Kimberley agenti del governo statunitense li avrebbero invitati a mantenere il silenzio sugli UFO che avrebbero avvistato durante la loro trasvolata Atlantica.

cui Clyde Tombaugh, lo scopritore del pianeta Plutone.

Fornii successivamente alle loro Signorie informazioni su alcune fra le più valide segnalazioni di avvistamento in varie parti del mondo. Una di esse si riferiva a più UFO avvistati nel novembre del 1975 sulle basi dello Strategic Air Command statunitense del Michigan, del Montana, del Nord Dakota e del Maine, in un periodo di 13 giorni. Diversi UFO evolirono su zone caratterizzate da depositi di armi nucleari. Quando gli intercettori si levarono in volo al loro inseguimento, gli UFO attenuarono la loro luminosità divenendo invisibili.

Due giorni dopo il dibattito sugli UFO, il «Daily Mail» di Londra pubblicò il 20 gennaio un «pezzo» del loro corrispondente da Washington, secondo cui il Pentagono aveva sempre affermato che non c'era nulla dietro tutte queste segnalazioni di UFO. Niente di niente dietro tutto ciò.

Eppure, gli USA hanno archiviato centinaia di informazioni segrete su avvistamenti di UFO per lungo tempo! E il Pentagono ha poi dovuto ammettere la presenza di UFO sulle basi dello Strategic Air Command che ho menzionato. Negli Stati Uniti vi è infatti una Legge per la Libertà di Informazione che permette al singolo e ad un

ente di intraprendere un'azione legale contro un ministero del Governo per fargli rilasciare informazioni purché queste non interessino la sicurezza nazionale.

Comunque, 900 pagine di documenti ufficiali sugli UFO sono state rilasciate dagli Archivi del Pentagono in conseguenza dell'azione condotta da un'organizzazione ufologica civile americana, la Ground Saucer Watch di Phoenix in Arizona.

Questi documenti mostrano come esperti del Governo degli USA non siano stati in grado di spiegare la grande quantità di segnalazioni riferita su quelle zone caratterizzate da depositi di armi nucleari nel novembre del 1975.

E' piuttosto significativo che, il giorno successivo al dibattito sugli UFO alla Camera dei Lords, l'onorevole Clement Freud abbia presentato comunque un suo progetto di legge «dall'altra parte» (con tale espressione i Pari indicano la Camera dei Comuni) allo scopo di introdurre una Legge per la Libertà di Informazione anche nel Regno Unito!

Quindi, fornito che ebbi alle loro Signorie questi validi esempi di casistica, continuai discutendo l'atteggiamento dei governi, facendo riferimento anche ai vari aspetti della censura in USA ed URSS.

Successivamente, ho sottolineato l'atteggiamento di un Paese che ha sempre sostenuto un suo ruolo indipendente in vari campi, e per il quale gli UFO non hanno costituito eccezione a questa regola. Come immaginate mi riferii alla Francia.

Nel febbraio del 1974 Robert Galley, allora Ministro della Difesa francese, fu intervistato per la rete radiofonica FRANCE-INTER da Jean-Claude Bourret. Il Ministro affermò che gli UFO esistono ma che ignorava da dove provenissero e le risposte ad ulteriori interrogativi sull'argomento. Nondimeno, egli disse francamente ai francesi che gli UFO erano effettivamente una realtà che continuava ad essere segnalata, e ciò non li traumatizzò al punto da indurli ad effettuare un suicidio collettivo come fanno irrazionalmente i «lemming» gettandosi in mare. Galley affermò anche che il Ministero della Difesa francese disponeva di un suo ufficio per la raccolta delle segnalazioni fino dal 1954, che inoltrava queste ultime al Centro Nazionale Studi Spaziali di Tolosa (l'equivalente francese della NASA americana). All'interno di questo ultimo i casi venivano investigati scientificamente da un gruppo facente capo a Claude Poher, uno dei progettisti del «Concorde».

Qualche tempo dopo l'intervista

di Galley, mi pervennero alcune indiscrezioni circa questo gruppo di studio del Centro di Tolosa, per cui formulai una interrogazione a risposta scritta alla Camera dei Lords. Lo si può fare al pari di una qualsiasi interrogazione verbale, e in entrambi i casi gli Atti Parlamentari del giorno successivo pubblicano comunque la relativa risposta per iscritto. La mia interrogazione verteva sul fatto se il gruppo investigativo del CNES di Tolosa facesse o no parte dell'amministrazione statale francese. Lord Donaldson di Kingsbridge, a nome del Governo di Sua Maestà, mi confermò nella sua risposta scritta che era come supponevo. Le iniziali del gruppo erano G.E.P.A.N., ed esso operava alle dipendenze del Ministero francese dell'Industria e del Commercio.

Dunque il Governo francese aveva preso la questione degli UFO sul serio, informandone apertamente il pubblico.

Nel mio discorso di apertura chiesi a Lord Strabolgi se il nostro Ministro della Difesa avrebbe potuto essere intervistato alla radio o alla TV sugli UFO al pari del suo collega d'oltre Manica. Sottolineai come, intensificandosi le continue segnalazioni di avvistamenti ed atterraggi del momento, l'eventualità di vedere gli UFO atterrare **coram populo** si facesse quanto mai concreta. Conseguentemente, se il popolo inglese non fosse stato preparato a ciò dal nostro Governo, avrebbe potuto scaturirne panico. Sottolineai che un pubblico informato è un pubblico preparato.

Il Conte di Kimberley fece un splendido discorso a sostegno del fatto che gli UFO esistono e che sulla questione è in atto una censura sistematica solo in USA ed in URSS, ma anche in Inghilterra. Egli sostenne inoltre che i tre aeronauti che hanno di recente attraversato l'Atlantico in pallone sono stati seguiti per 12 ore dagli UFO. Agenti del Governo statunitense avrebbero loro ordinato di non parlarne!

Lord Kimberley continuò chiedendo a Lord Strabolgi « se vorrà spiegare alle loro Signorie la ragione per la quale il Ministero della Difesa non ha informato il pubblico dei 18 contatti stabiliti dal 23 maggio 1977 al 22 febbraio 1978, individuati con i numeri dal K5634 al K5661 compreso. E inoltre che cosa significhino i numeri di classificazione 5, 3, 20, 16, 6, 8 e 23 per questi 18 contatti. E si rende poi conto il nobile Lord che 13 su 18

di questi contatti si sono manifestati nelle ore diurne? ».

Lord Strabolgi, concludendo a nome del Governo, non rispose alle domande. Naturalmente, mi sono procurato una copia del documento cui si riferisce Lord Kimberley. Si tratta della cima di un iceberg! Esso costituisce la prova di una censura in Inghilterra sugli UFO, probabilmente condotta di comune accordo con gli USA.

Ci è stato costantemente assicurato che non esiste alcuna censura del genere, che vi sono soltanto due addetti al Ministero della Difesa britannico incaricati di seguire e archiviare le segnalazioni di UFO, e che non si dispone di fondi per una ricerca sull'argomento di carattere governativo. Eppure questo documento menziona una serie di località in tutto il Paese, e risulta essere stato inoltrato a pressoché tutti gli uffici di sicurezza governativi, sia sul territorio metropolitano che oltremare. E' ovvio dedurre che una vasta investigazione è in realtà in atto.

Vorrei concludere riportando un estratto del mio stesso discorso di chiusura pronunciato alla fine del dibattito.

« ...Abbiamo parlato degli incolmabili anni luce che ci separano dalle stelle e dai loro pianeti. Ma noi guardiamo a ciò dal nostro punto di vista, in quanto abbiamo cominciato a volare solo nel 1903, con il decollo dei fratelli Wright. Oggi che abbiamo il Concorde ci consideriamo abbastanza soddisfatti. Ma affermiamo di non poter affrontare i viaggi spaziali a causa delle abissali distanze in anni-luce. Ebbene, supponiamo invece, come è stato suggerito, che esistano miliardi di pianeti caratterizzati da civiltà vecchie di migliaia di anni. Non potrebbe darsi che queste siano in grado di raggiungerci quasi istantaneamente, facendo uso di una conoscenza superiore? E' solo un'idea. Ma a tale riguardo vorrei ricordare all'attenzione delle loro Signorie un famoso scienziato ed astronomo, il nostro Sir Fred Hoyle. Alcuni anni fa egli scrisse un libro intitolato UOMINI E GALASSIE. A suo tempo egli mi autorizzò a riportarne un brano in uno dei miei volumi. Esso dice testualmente:

Tutti sapete che cos'è un'elenco telefonico. Se volete parlare con qualcuno, cercate il suo numero e lo componete. La mia opinione è che da miliardi di anni esista nella nostra Galassia una situazione del genere. Sono convinto che vi sia in atto, da sempre, uno scam-

bio di messaggi su vasta scala, e che noi non ce ne rendiamo conto, come un pigmeo delle foreste africane non si rende conto dei messaggi radio che sfrecciano tutt'intorno alla Terra alla velocità della luce. Secondo me, gli utenti iscritti nell'elenco galattico possono essere un milione o anche più. Il nostro problema è iscrivere in quell'elenco anche il nostro nome.

Ritengo che i nobili Lords converranno che l'Uomo è anche caratterizzato da vedute anticipatrici. Niente è impossibile a questo mondo o nell'universo. E' solo che a ciò che sembrerebbe impossibile ci vuole qualche tempo per tradursi in realtà... ».

Che cosa ha ottenuto il dibattito sugli UFO? La cosa principale è stata che l'argomento è stato espresso e ascoltato in una Sede così autorevole. Il dibattito, come ho già detto, ha generato nel pubblico enorme interesse. Non sono riuscito ad ottenere che il nostro Ministro della Difesa fosse intervistato alla TV sugli UFO ed esprimesse al popolo inglese la sua opinione in merito. Comunque, nel mio discorso introduttivo ho suggerito che il Parlamento di Sua Maestà debba seguire permanentemente la questione, e che il solo modo per farlo fosse formare un Comitato di Studio presso la Camera dei Lords che si riunisse più volte ogni anno, e che invitasse ben noti ufologi di vari Paesi presso la Camera Alta per dibattere in tale Sede la questione. Successivamente al dibattito numerosi Pari hanno sostenuto la necessità di realizzare tale progetto.

Infine, tanto per sottolineare l'interesse del pubblico, va detto che il giorno successivo al dibattito più Pari del solito richiesero copia degli Atti Parlamentari che si riferivano a quest'ultimo. L'Ufficio Tipografico della Camera dei Lords esaurì quasi subito le copie a disposizione. Normalmente, in casi del genere, vengono ordinate ulteriori copie dal Poligrafico dello Stato rivolgendosi agli Uffici Permanenti di Sua Maestà in High Holborn Street a Londra. E ciò fu fatto. Ma solo per sentirsi rispondere che le copie degli Atti Parlamentari relativi al dibattito, poste nel frattempo in vendita al pubblico, si erano completamente esaurite! Si è trattato indubbiamente di un fatto senza precedenti a degno coronamento di un dibattito storico di carattere unico.

LORD CLANCARTY
(Brinsley Le Poer Trench)

UN ASPETTO FONDAMENTALE

Millenovecentosettantanove. Benvenuti al luna-park dell'ufologia

2ª puntata

di Paolo Toselli

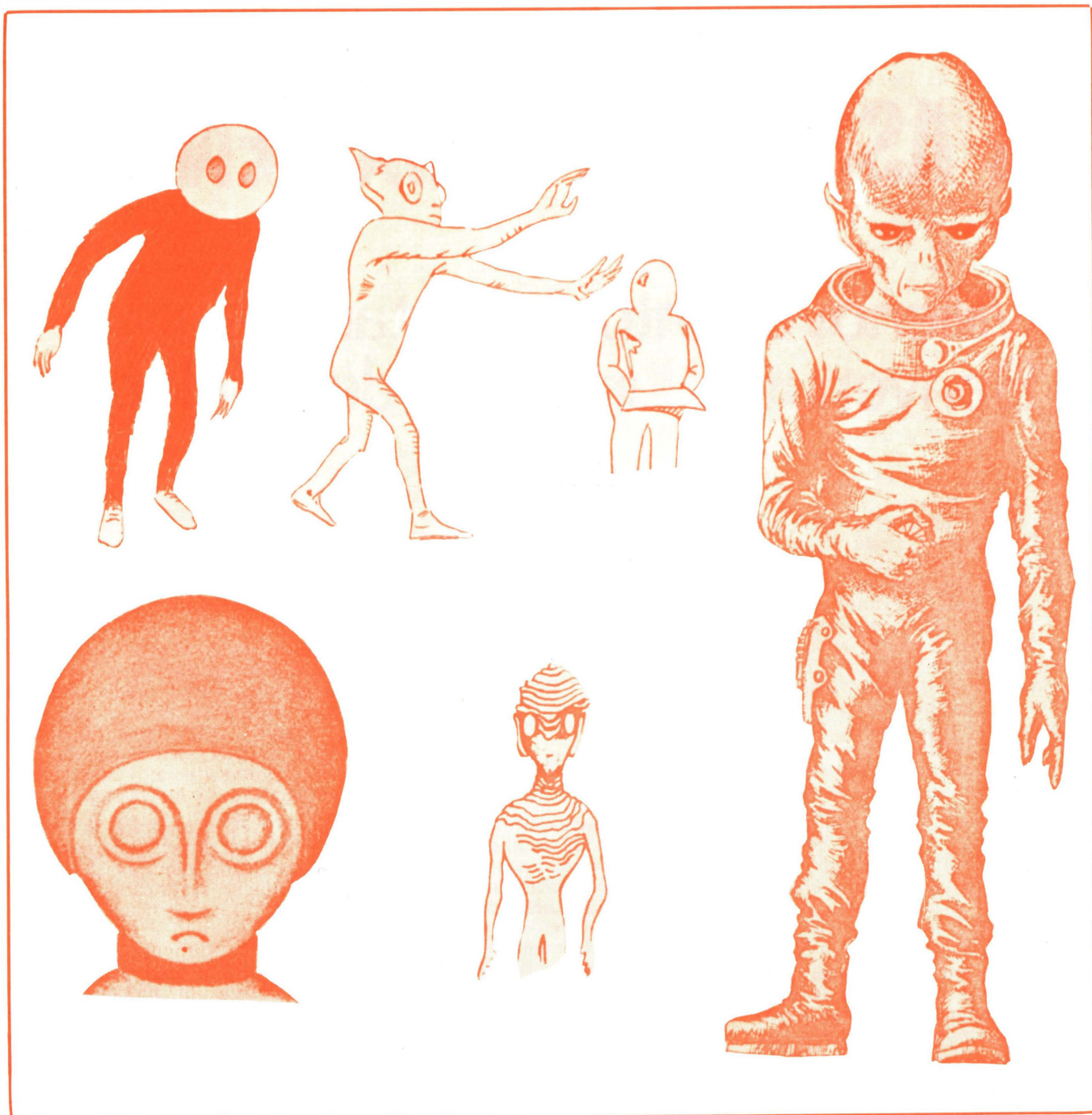
Vi ricordate il nostro ufologo? La scorsa volta l'avevamo lasciato mentre si arrampicava sui vetri del « salone degli specchi » alla ricerca di una via di uscita... in verticale. Gli avevano detto che agli UFO riesce sempre..., ma a lui...!

Intanto in lontananza ecco apparire un nuovo « gioco » tanto caro a chi astutamente manovra dietro le quinte il fenomeno UFO e la sua interazione col nostro mondo. Vi siete mai chiesti come mai, in molti casi di UFO avvistati al suolo, i testimoni sembrano esserci esattamente nell'istante stesso in cui l'UFO si trova nel bel mezzo di una strada e viene « riparato »? Esistono registrazioni di decine di testimonianze, anche assolutamente inattaccabili, in cui persone che stavano tranquillamente guidando hanno trovato d'improvviso un UFO sulla strada, i cui occupanti si prodigavano in laboriose riparazioni. Spesso gli ufonauti escono dall'ordigno per ispezionarlo con potentissime pile, come accaduto in Italia, Australia, Sud America, Scandinavia e Stati Uniti. Se gli UFO sono davvero macchinari tenuti assieme da dadi e bulloni, allora dobbiamo ancora spiegare come tali ferraglie possano cambiare forma davanti ai nostri occhi, svanire ap-

parentemente dissolti nel nulla, oppure « materializzarsi » di fronte al testimone senza essere stati rilevati da parte di altri individui della stessa zona o nelle città vicine. I resoconti delle « avarie » sono tanto simili tra loro e talmente « terrestri » che pare gli ufonauti si comportino in un modo prefissato..., il che non ha molto senso! Ma se stessero effettivamente riparando il loro velivolo, secondo quale legge delle coincidenze si spiega il fatto che non appena si accorgono della presenza di un nostro « rappresentante » risalgono a bordo fulmineamente e prendono il volo? E il guasto? E poi, perché proprio in mezzo alla strada? Possibile che le locandine pubblicitarie di « Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo » abbiano avuto un simile successo! E i casi antecedenti la programmazione del film? Premonizione? Se gli UFO si guastassero « realmente » sarebbe auspicabile che si fermassero per le loro riparazioni sulla vetta di una collina abbandonata o in luoghi completamente isolati; invece preferiscono le aie delle fattorie oppure grosse arterie vicine a grandi metropoli.

Le regole del gioco dell'avaria sono varie e complesse. Così, in

volò, gli UFO presentano la curiosa caratteristica di perdere i pezzi per la strada, alla maniera delle vecchie comiche americane. Nel 1897 le aeronavi facevano cadere dal cielo patate, giornali e messaggi che stupirono i testimoni. Oggi, invece, lasciano cadere altri generi di rifiuti: striscie di metallo, scorie metalliche di varie colorazioni che lasciano pensare a « intelligenze superiori che ci visitano regolarmente dotate di una tecnologia avanzatissima ». Se tutto ciò fosse il prodotto di una civiltà altamente tecnologizzata non si può fare a meno di constatare l'inabilità cronica dei suoi costruttori. E poi, tutto questo « ben di Dio » una volta esaminato in laboratorio risulta essere costituito da magnesio, alluminio, stagno, silicio: elementi del tutto comuni sulla superficie terrestre. In effetti vi sono così tanti rapporti relativi ad incidenti di questo tipo da farci sospettare che « qualcuno » voglia esporre sistematicamente testimoni umani a certe scene studiate con cura, forse per « convincerci » della loro realtà « fisica » come oggetti concreti e meccanici. Ed ecco quindi che gli UFO lasciano segni visibilissimi sul terreno dovuti anche a pressioni di diverse decine di ton-



«Alcuni esempi delle entità associate alla presenza di UFO al suolo: la varietà e contraddittorietà del loro aspetto si inserisce nella componente assurda che domina il fenomeno nelle sue varie manifestazioni».

nellate e respingono le pallottole che vengono loro scaricate contro, e via di questo passo. Il ridicolo, la confusione e l'incredulità che gli UFO determinano sono quasi sicuramente voluti. Applicando quella tecnica da noi conosciuta come guerra psicologica i misteriosi ufonauti sembra si divertano a ingannare, e continuano a ingannare, intere generazioni di esseri umani, per un qualche secondo fine. Ma il nostro ricercatore?

A questo punto del viaggio lo

vediamo barcollante avvicinarsi al « padiglione delle meraviglie » sulla giogata dalla voce del solito imbonitore di turno. Ma allora è riuscito a trovare la via di uscita dal salone degli specchi? Per un attimo lo aveva creduto anche lui, finché alzando leggermente lo sguardo i suoi occhi incrociarono la scritta « Entrata »: era tornato al punto di partenza. Troppo stanco per ritentare col « labirinto » prova col « padiglione delle meraviglie » sulla facciata del quale è ben in mostra

l'indicazione: « spettacolo sconsigliato ai bambini e alle signore in attesa ». Dato che a lui sembra di non essere né l'uno né l'altro, vi entra deciso. E' questo il luogo più ambiguo di tutta la fiera. Vi sono, infatti catalogati tutti i casi di « incontri ravvicinati del terzo tipo » (come si suol chiamarli oggi) riportati dai testimoni in ogni angolo della Terra. La sola vista ne provoca un trauma.

Si passa così disinvoltamente dagli esserini alti settanta centimetri

UN ASPETTO FONDAMENTALE

ai giganti monocoli di tre metri, dalle entità « alate » agli « uomini » tipicamente terrestri, dagli omini pelosi e particolarmente bellicosi agli esseri unipedi, dalle entità « eterree » ai mostri alti quattro metri, dalle « lattine di birra » ambulanti agli ufonauti con gli occhi da insetto, dagli omini macrocefali ai robot sferraglianti, dagli esseri vestiti... alla adamo ed eva a quelli coperti da pesanti combinazioni rilucenti, dagli ufonauti con le orecchie alla elefante agli esseri privi di testa, dagli umanoidi luminosi agli « omini Michelin », dalla « zolletta di zucchero » di Premanon ai « diavoli volanti » di Cussac, dagli esseri in tuta da sommozzatore alle entità di tipo « nordico », e chi più ne ha più ne metta...

A quanto pare sembra non esistano due soli rapporti di avvistamento, in cui le « entità » associate all'UFO siano state descritte in maniera uguale; simile talvolta, identica mai. E poi, perché una volta fatta la loro « apparizione » non ritornano a « manifestarsi » ad altri testimoni? Che il fenomeno « entità » sia soprattutto un'abile « mes-sinscena »?

Ma ecco le « entità » all'opera: raccolgono lavanda, massi, acqua, piante di tabacco e granoturco, materiale calcareo dalla riva di un fiume, prelevano ciuffi d'erba, foglie, ramoscelli e frasche. Ma certo, anche noi quando siamo andati sulla Luna abbiamo raccolto quello che ci veniva sotto mano! Ma perché dovrebbero farlo una volta, e poi un'altra, e poi un'altra ancora e così via? Per trent'anni e più! Ma i nostri « burloni cosmici » non si accontentano di rompere rami e raccogliere pietre, ed eccoli quindi nelle loro missioni più impossibili.

Fermare un ciclista per obbligarlo a ingerire qualcosa di simile a un pezzo di cioccolata; fare un salto fino in Nuova Guinea per un saluto agli indigeni; assediare, senza palese ragione, un'intera famiglia o un uomo arrampicatosi su un albero; chiedere del fertilizzante ad un allevatore di bovini; fare un paio di fotografie a due sciatori in Scandinavia; strappare di mano un giornale, per poi farlo a pezzi, ad un terrorizzato testimone; sorridere ad un contadino brasiliano; chiedere dell'acqua ad un minatore cileno; esaminare una pianta di pomodori; riposarsi sul troncone di un albero di banana abbattuto; divertirsi a far « levitare » pietre tombali; camminare sui tetti; terro-

rizzare due coniugi inglesi affacciandosi alla finestra della loro casa; calare i pantaloni ad un attornito sessantatreenne americano; avvicinarsi a un ciclista, o a un panettiere, per toccarlo sulle spalle e allontanarsi; spaventare gli automobilisti curiosando attraverso i finestrini delle loro auto; farsi inseguire a settanta chilometri orari da un'auto della polizia; darsi il cambio alla « guida » di due oggetti identici; rubare conigli sotto gli occhi di un impotente proprietario; cimentarsi in un corpo a corpo con due camionisti venezuelani; esaminare il reticolato di un filo spinato; raccogliere la zappa a un contadino a cui gli era caduta dalla sorpresa; fare capriole in un prato; travasare un secchio d'acqua in un lucente recipiente; esaminare una cavalla non curandosi minimamente dei testimoni; graffiare con uno strumento di qualche genere l'avambraccio di un brasiliano impietrito dalla paura; guardare, immobili e senza parlare, per tre minuti due testimoni barricati nel loro camion; passeggiare sull'ala rotante del loro disco salutandolo in un cortile milanese un esterefatto vigile urbano; sparare contro gli occasionali testimoni raggi paralizzanti multicolori; rapire un contadino brasiliano e costringerlo ad avere rapporti sessuali con una « donna » di ignota provenienza; strappare di mano le calze e i fiori ad una esterefatta contadina toscana; incidere sull'auto di due testimoni paralizzati degli strani « gergolifici »; scavare buchi nel terreno; rientrare « come un colpo di frusta » nel loro disco alla vista di un nostro « rappresentante »; organizzare un blocco stradale per rapire due coniugi americani per sottoporli ad un accurato esame sul loro apparecchio; camminare orizzontalmente su di un muro; osservare maliziosi un povero terrestre, appartato nella campagna emiliana, mentre soddisfa una sua necessità fisiologica...

No, non state leggendo alcuni stralci di un racconto dei fratelli Grimm, ma le inquietanti scene che la casistica ufologica ci propone. Uno scenario assurdo, illogico, ma purtuttavia reale. Esistono centinaia di testimonianze del genere provenienti da ogni parte del mondo, fatte da gente credibile, spesso dovute a più persone, e talvolta confermate da tracce sul terreno. Possibile che la popolazione di questo pianeta stia diventando vittima di una malattia mentale particolarmente insidiosa ed evidentemente contagiosa, che provoca allucinazioni a base di esseri umanoidi e navi spaziali? La malattia intanto si propaga.

Un giorno gli ufonauti decisero di intraprendere brevi colloqui con i nostri rappresentanti. Non l'avessero mai fatto! Innanzitutto avrebbero dovuto mettersi d'accordo sul come instaurare simili colloqui. Invece ci siamo trovati a fronteggiare « entità » che usano esprimersi in un linguaggio del tutto incomprensibile, altre che riescono a malapena, a pronunciare un paio di parole nella lingua del testimone a cui si presentano, altre ancora, veri e propri « vocabolari ambulanti », parlano perfettamente la lingua madre del terrestre che gli sta di fronte con, alcune volte, addirittura inflessioni dialettali; infine vi sono « entità » che comunicano con il testimone « telepaticamente » mentre, spesso e volentieri, parlano fra di loro tramite suoni inarticolati.

Ma, almeno, sarebbe stato auspicabile che nei casi in cui si rivolgono al testimone nella sua lingua madre rendano partecipe quest'ultimo delle loro superlative conoscenze tecnico-scientifiche.

E invece... « Che ora è? Dove ci troviamo? Dove siete diretti? », « Buongiorno, sir; buongiorno », « Noi proveniamo dalle vicinanze della Luna », dove sono? In Italia, in Spagna? ».

Forse ci hanno preso per guide turistiche! E sarebbero questi i super-intelligenti extraterrestri? A me danno più l'impressione di bambini che si sono smarriti! E poi, dopo il contatto e il « messaggio » ci abbandonano repentinamente per rinchiudersi nuovamente nei loro UFO-gusci. Che scopo hanno tutti questi atterraggi se non quello di essere senza scopo? Da anni insistono a rapire esseri umani in ogni angolo della Terra per sottoporli a visite mediche e fisiologiche. A questo punto avrebbero ormai dovuto acquisire una certa conoscenza! E allora perché continuare? Alla ricerca forse di un altro stallone di razza quale era Antonio Villas-Boas? Oppure, dopo aver scoperto che esistono due generi di esseri umani: donne bianche con denti veri e uomini negri con la dentiera, ed esserne rimasti sbalorditi, continuano a pescare a caso nella speranza di imbattersi un giorno o un altro in un nuovo Barney Hill?

E così dietro ad un'apparente intelligenza del fenomeno si nasconde, ad un'attenta analisi della attività degli UFO e relativi occupanti (« occupanti » di che cosa?), una reale **stupidità** intrinseca nel modo di manifestarsi del fenomeno ai testimoni in ogni luogo e in ogni tempo.

Ma qualcuno crede ugualmente di aver scoperto la chiave di tutto: « Essendo il fenomeno UFO "ma-

novrato" da intelligenze non-terrestri (nel senso più lato del termine) la sua irrazionalità è giustificata da un diverso modo di valutare le cose, da una diversa razionalità, da un diverso sapere, da un diverso sviluppo tecnico-scientifico-filosofico». In breve: «perché i "nostri" metodi e criteri logici dovrebbero essere validi per tutta l'immensità di aspetti e fenomeni che contiene l'universo?» (vedasi Roberto Risoli, «Il puzzle ufologico», in Notiziario UFO, giugno 1979, pag. 20). E quindi ecco spiegato l'apparente non-contatto, o, meglio, il rifiuto di un contatto, il comportamento degli UFO-oggetti (se ci è concesso esprimerci in tali termini) e delle «entità», e, in generale, l'assurdo trapelante da tutta la casistica ufologica.

Troppo bello per essere vero. Se accettiamo come matrice del fenomeno UFO una logica «estranea» a quella terrestre, allora desidererei che quel qualcuno di cui sopra mi spiegasse in quale contesto inserire i fatti seguenti:

- a) Le testimonianze di raccolta di campioni minerali, vegetali e animali da parte degli «ufonauti».
- b) Gli esami «medici» a cui sarebbero stati sottoposti nei casi di «abduction» i testimoni.
- c) I casi di «riparazione».
- d) Il comportamento delle «entità» negli incontri ravvicinati: paura, indifferenza, aggressione, cordialità.

E tutto ciò rispecchierebbe una logica e un modo di agire totalmente «estraneo» al nostro? O cataloghiamo il tutto come frutto dell'immaginazione del troppo sfruttato «inconscio collettivo», o siamo costretti ad accettare come nell'assurdo del fenomeno UFO si nasconde una logica ed un comportamento prettamente «terrestri». «Qualcuno» sembra si diverta a perpetrare una gigantesca burla nei nostri confronti, per secondi fini a noi ignoti. Non mi sembra il caso di scomodare questo «qualcuno» dal pianeta X della costellazione Y per farlo venire sin sulla Terra a fare quanto la casistica testimoniana.

A tal proposito calza a pennello un brano del già citato volume di Allen Hynek e Jacques Vallée «The Edge of Reality» tradotto in italiano da Armenia editore col titolo «UFO, realtà di un fenomeno».

Vallée: «...prendiamo l'espressione dei loro volti nei casi di incontri ravvicinati. Immagina un testimone come Maurice Masse in Fran-

cia, terrorizzato a morte, ad alcuni metri di distanza da un tipo piccolissimo con un volto due volte più grosso di un volto umano, che è appena sceso da un disco volante; lo sta guardando e c'è un tremendo scambio di comunicazioni non verbali. C'è la sensazione di comunicare come potrebbe esserci con un essere umano. Per esempio, Masse ha detto: «Parlavano tra di loro, mi guardavano con l'espressione divertita, ma erano gentili e saggi...». C'è questa sensazione che veniva comunicata di interesse e controllato divertimento. Ma nel guardare una balena, nel guardare un pettirosso, nel guardare un serpente, è impossibile stabilire il suo stato d'animo! Ora, se esiste una comunicazione reale, ciò significa che la cosa è umana, vero? Come fanno a respirare la nostra aria? Com'è che ci sono uomini, uomini normali, insieme a loro? Esistono dei casi in Francia nei quali i testimoni hanno visto due nani che uscivano da un oggetto atterrato, ed un uomo insieme a loro».

Hynek: «Questo mi sembra proprio il punto più importante: non hanno mai complessi apparati respiratori. Sembrano anche perfettamente adattati alla nostra gravità... Le possibilità che le condizioni di un "pianeta natio" siano quasi esattamente identiche a quelle della Terra sono abbastanza minime...».

Le notevoli diversità di forma degli UFO-oggetti e delle «entità» possono essere spiegate in minima parte come prodotte dalla soggettività intrinseca della testimonianza. Altrimenti in Giappone, ad esempio, si dovrebbero vedere solo UFO triangolari con oblò, in America dischi volanti con luci di posizione, in Italia sfere multicolori, in Francia uova volanti con tripodi per l'atterraggio, oppure i bambini dovrebbero incontrarsi solo con «mostri» a sei teste scesi da fantastiche astronavi argentee (nessuno ha mai detto di aver visto Goldrake uscire da un disco volante!), i contadini vedere solo nanerottoli dalla grossa testa, le donne solo «venusiani» alti, belli e biondi, e via dicendo.

Si potrebbe concludere che gli UFO non abbiano sostanza e siano interamente il prodotto dell'immaginazione umana (a questo proposito è stato pubblicato recentemente in Francia un interessante libro del ricercatore Michel Monnerie dal titolo «Et si les OVNI n'existaient pas?», ma dovrebbero esserci centinaia di varietà «diverse» di rapporti UFO. Non ha molto senso pensare che la fantasia umana continui a propinarci la stessa (incredibile) storia. Nel giro di

trent'anni si pensa che i primi a raccontarla siano fuori circolazione e che i nuovi venuti tendano ad apportare qualche novità nelle loro «visioni». E invece nessuno è mai venuto a dire di aver visto un elefante rosa prendere il volo o un asino volare... (fra la costernazione del prof. Zichichi).

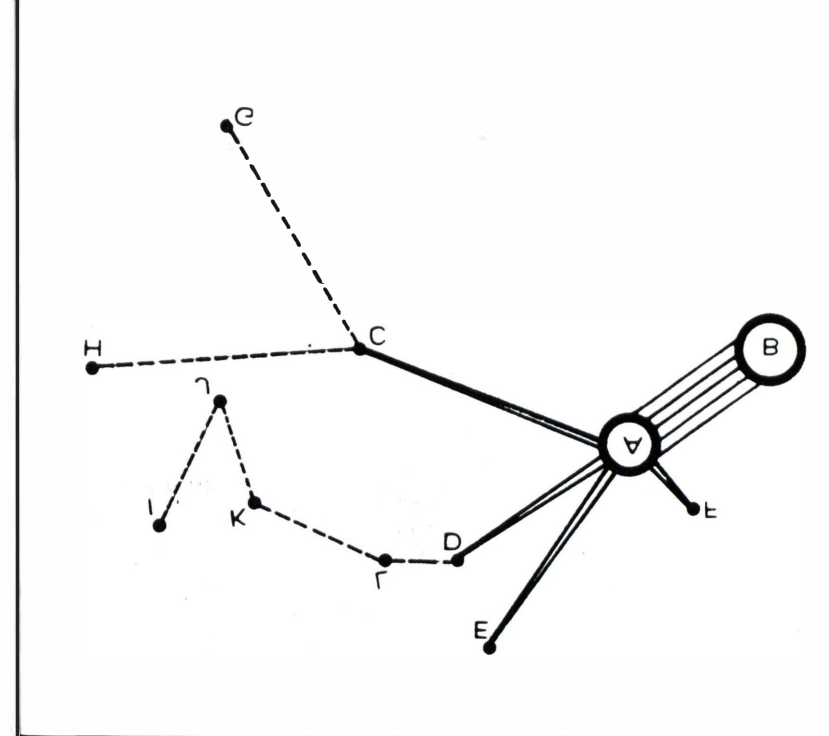
Ma il nostro ufologo? L'ultima volta che avevamo avuto sue notizie era entrato nel «padiglione delle meraviglie». Ed infatti lo ritroviamo attorniato da centinaia di «entità»... ma, cosa accade? La cerchia si restringe sempre più..., la mente è in ebollizione, le gambe cedono... Ad un tratto accade l'inaspettato. Una mano lo trascina fuori dalla mischia..., qualcuno lo sorregge e lo trasporta di peso verso l'uscita del padiglione e poi ancora più avanti. Le luci delle insegne sono accecanti e non riesce ad aprire gli occhi per poter vedere in viso il suo soccorritore. Camminano ancora per alcuni minuti, finché escono definitivamente dal luna park. Finalmente riesce ad aprire gli occhi... Non crede a se stesso... Di fronte a lui c'è il suo compagno di giochi... sì, proprio quello che aveva visto la «nave» scendere dal cielo... Certo era cresciuto, ma non c'erano dubbi...

Per (non) concludere.

Dopo tutto questo parlare (pardon, scrivere) qualcuno di voi esigerà che gli riveli che cosa gli UFO siano! Mi dispiace deludere così amaramente questo «qualcuno», ma la risposta non è di mio dominio — se lo fosse, non starei scrivendo queste «corbellerie».

Il presente studio ha avuto come scopo (raggiunto o meno) l'analisi della casistica ufologica (o ufoillogica, come sarei tentato a questo punto di definirla). Un'analisi insolita, che avrà turbato chi era convinto di avere la soluzione in pugno. Un'analisi che si discosta dalle aride statistiche all'elaboratore elettronico a cui siamo così abituati. Un'analisi che vuole (forse con un pizzico di immodestia) sfatare molti luoghi comuni che esistono all'interno della cerchia dei cosiddetti «ufologi» nostrani e non. Un'analisi che non ha la presunzione di aver proposto la chiave per la soluzione del mistero UFO, ma forse solo quella di essere un inizio, una specie di «uppercut» morale che possa svegliarci dalla nostra apatia mentale e ci conduca verso altre strade di ricerca, di discussione, che ci siano di aiuto per insegnarci come impostare le domande. Se poi si riveleranno nuovi vicoli ciechi vorrà dire che abbiamo tentato. Sono trent'anni che tentiamo.

Paolo Toselli



Trasposizione grafica della carta di Betty Hill.

ANCORA SUL "CASO HILL": l'enigma della carta stellare

di Jacques Scornaux

L'articolo di Michel Bougard apparso sul numero di luglio-agosto ha riscosso commenti così entusiasti da indurci a tornare sull'argomento. Ai nostri lettori proponiamo pertanto questo approfondimento tratto da INFORESpace n. 17 (1974) della SOBEPS belga.

Ci siamo già dettagliatamente occupati del celebre caso di Betty Hill. Ricorderemo brevemente che nella notte fra il 19 ed il 20 settembre 1961 questa coppia di americani ebbe un incontro ravvicinato con un UFO lungo una strada del New Hampshire. Essi persero conoscenza e si ritrovarono a 60 chilometri di distanza, due ore dopo, senza ricordarsi cosa poteva essere loro successo nel frattempo.

Soltanto due anni dopo, durante un trattamento neurologico presso il Dr. Benjamin Simon, Barney Hill avrebbe raccontato sotto ipnosi che cosa era successo in questo breve periodo di amnesia: l'UFO era atterrato, la coppia vi era stata portata a bordo, a forza, ad opera di «umanoidi», aveva subito un esame di tipo medico ed infine era stata ricondotta all'auto. Sconcertato, il Dr. Simon interrogò anche Betty sotto ipnosi ed ella fornì un resoconto della sincerità degli Hill, ma non si pronunciò sulla realtà obiettiva dei dettagli della loro avventura. Ricordiamo inoltre le conferme fisiche del fenomeno: la carrozzeria dell'auto degli Hill risultava magnetizzata a tratti e l'UFO era stato rilevato, quella stessa notte, dal radar di una vicina base militare. Intendiamo riferirci oggi ad un dettaglio del racconto di Betty Hill che ha colpito la nostra attenzione. Il «capo» de-

gli «umanoidi» le aveva mostrato, a bordo dell'UFO, una carta celeste che ella disegnò successivamente per il Dr. Simon in stato di suggestione post-ipnotica. Con ciò deve intendersi un atto che il medico richiede al paziente in stato di ipnosi da effettuarsi successivamente allo stato di veglia. Tale carta è stata riprodotta nell'eccellente opera che il giornalista americano John Fuller ha interamente dedicato al caso degli Hill: THE INTERRUPTED JOURNEY. Da esso (traduz. ital. PRIGIONIERI DI UN UFO, Armenia Editore, Milano 1974) riprendiamo il seguente brano relativo al resoconto fornito da Betty Hill circa l'episodio della carta. Qui Betty si riferisce al «comandante» dell'UFO. «... E allora gli domandai da dove veniva, perché — gli dissi — sapevo che non erano esseri terrestri, e volevo sapere la loro provenienza. E lui mi chiese se conoscevo qualcosa dell'universo.



I coniugi Hill.

Ed io gli dissi di no, che non sapevo praticamente nulla... Così lui mi disse che voleva che io ne sapessi un pò di più a questo proposito, ed io ero d'accordo, mi sarebbe piaciuto molto. Così attraversò la stanza, andò al tavolo e fece qualcosa, aprì qualcosa, non era un cassetto, toccò qualcosa e ottenne un'apertura nel metallo della parete; tirò fuori una mappa e mi chiese se avevo mai visto una mappa simile. E io attraversai la stanza e mi appoggiai al tavolo, per guardarla. Ed era una mappa, una mappa oblunga, non quadrata, più larga che lunga. E c'erano tanti punti su di essa, sparsi dappertutto. Alcuni erano piccoli, come punte di spillo; altri erano grandi come una moneta. E c'erano delle righe, alcune sui punti, altre erano linee curve che univano i vari punti. E c'era un gran cerchio, da cui si irradiavano un sacco di linee, molte andavano ad un altro cerchio lì vicino, un pò più piccolo; ed erano linee molte grosse. Gli chiesi che significato avevano, ed egli mi spiegò che le linee più grosse erano vie commerciali. E poi le altre, le altre linee ininterrotte erano luoghi in cui si recava occasionalmente, mentre le linee tratteggiate indicavano delle spedizioni...

Così gli chiesi dov'era il luogo dal quale provenivano, e lui disse: « Dove siete voi, qui sulla mappa? ». Io guardai, e ridendo dissi « Non lo so! ». E allora lui mi rispose: « Se non sai dove siete, non ha alcun senso che io ti dica da dove veniamo ». E mise via la map-

pa, dopo averla arrotolata la mise via nell'apertura del muro, e richiuse. Mi sentivo molto stupida, perché non avevo saputo trovare la Terra sulla mappa.

Diversi tentativi sono stati fatti per riconoscere in questa carta un settore conosciuto della volta celeste. Uno di essi era menzionato nello stesso libro di Fuller: per comparazione con una carta del cielo classica, Betty Hill aveva creduto di poter dare un nome alle stelle della sua carta. Bisogna però riconoscere, come ha fatto la stessa signora Hill, che ciò non è risultato molto convincente. Più di recente, la rivista CANADIAN UFO REPORT ha creduto di scoprire delle somiglianze con la costellazione del Bifolco, da cui proverrebbe la sonda, in orbita da millenni attorno al sole, ipotizzata da Duncan Lunan. Speriamo di poter occupare in altra occasione di questa questione, ma tale comparazione — e Betty Hill è dello stesso nostro avviso — non ci sembra ugualmente più convincente.

Di importanza ben diversa sembra invece lo studio di cui adesso ci occuperemo.

Una istitutrice dell'Ohio, Miss Marjorie Fish, ebbe l'idea, leggendo il libro di John Fuller, di tentare anch'ella una verifica della carta, ma partendo da un postulato del tutto differente e in effetti ben più logico: una carta tracciata da presunti extraterrestri dovrebbe, pensò, mostrare il cielo per come esso appare dalla loro stella d'origine, e non dal nostro Sole, e consentire quindi, con ciò,

di identificare tale origine. Per la Fish dei tentativi come quelli sopra ricordati dovevano dunque arenarsi, falsati com'erano alla base.

Acquisita questa convinzione come fondamento, un lavoro formidabile attendeva la giovane donna. Prima di tutto, per ricercare sistematicamente una particolare configurazione stellare, quel che importa è poter guardare il gruppo di stelle selezionate sotto tutti gli angoli, e questo da ciascuno di esse: era insomma indispensabile un modello a tre dimensioni. Il che implica la costruzione di un'armatura in cui siano sospese con dei fili delle sfere indicanti le stelle, rispettandone le rispettive, relative distanze. Non basta; alla difficoltà del montaggio si aggiungeva un secondo ostacolo: le distanze interstellari sono note, nel più dei casi, con una grande imprecisione, che diviene particolarmente evidente quando si tratta di calcolare non più soltanto, come di solito, la distanza dal Sole, ma le varie posizioni delle stelle le une in rapporto alle altre. Non che tali dati siano, in linea di principio, difficili ad ottenersi — si tratta di fare della semplice trigonometria —; il fatto è che delle misurazioni precise, e tanto delicate, non sono appassionati specialmente per gli astronomi, che non vi hanno mai trovato molto interesse. Per cui i vari cataloghi delle stelle esistenti forniscono spesso dei valori assai differenti.

Scegliendo un raggio di circa 50 anni-luce attorno al Sole come limite esterno del suo modello, la Fish si trovò nondimeno di fronte a qualcosa come 250 stelle da mettere ognuna al suo posto: un compito sovraumano. Ella scelse dunque, oltre alla distanza, un altro criterio di selezione delle stelle, procedendo all'eliminazione di quelle non suscettibili di ospitare forme di vita, e che costituiscono la maggioranza. Le ragioni che portano ad escluderle sono di tre tipi:

1) Irradiazione troppo debole o troppo intensa; dimensioni troppo piccole o troppo grandi;

2) Luminosità variabile: gli eventuali pianeti sarebbero sottoposti a eccessive fluttuazioni di temperatura;

3) Natura doppia o multipla; i pianeti in questione, descrivendo in tali sistemi orbite quanto mai complesse, si trovano sottoposti a una grave instabilità di temperatura che esclude lo sviluppo della vita.

Insistiamo particolarmente su questo punto; tali criteri di sele-

zione sono scientificamente legittimi e indipendenti di per sé dallo scopo prefissosi da Marjorie Fish. Tutto ciò è di capitale importanza perché, dopo questa severa selezione, rimasero soltanto in ballo 12 stelle: le quali, osservate esclusivamente da ciascuna di esse, formano esattamente la carta di Betty Hill!

Le linee di questa collegano tutte le stelle abitabili, e soltanto queste. Inoltre, il tragitto indicato dalle linee è logico, nel senso che esse collegano due stelle lontane passando per le stelle (abitabili) più vicine ad entrambe. Tutto ciò sembrava « troppo bello per essere vero » come suol dirsi.

E se all'origine vi fosse stato invece il puro caso?

Ci volevano dunque ulteriori elementi per accreditare la realtà della scoperta. Abbiamo detto che le stelle in questione « formano esattamente » la carta di Betty Hill. Questa espressione in origine, *non poteva definirsi esatta*, ma successivamente un nuovo catalogo stellare, il Gliese (apparso nel 1969, dopo i primi lavori della Fish), apportò importanti correzioni ai dati finora noti, sia per quanto riguardava le distanze fra le stelle che le loro caratteristiche di variabilità e la loro stessa natura (multipla o meno). Orbene, tutte le modifiche di posizione e l'eliminazione di stelle attualmente riconosciute come inabitabili concordano con il modello originale della carta, adattandovisi perfettamente!

Ciò esclude categoricamente qualsiasi possibilità di frode; in effetti, quando Betty Hill disegnò la carta per il Dr. Simon, nel 1964, sarebbe stato del tutto impossibile, ad un terrestre, tracciarla correttamente in funzione dei dati forniti dalle cognizioni astronomiche del momento.

E' dunque ora di gettare un colpo d'occhio sulla più recente versione di questo modello, visto sotto l'angolazione che stabilisce la migliore coincidenza con la carta originale della Hill.

Da dove sarebbero dunque venuti i curiosi visitatori? La risposta fornita da Miss Fish chiarisce il mistero costituito dalle due grosse sfere collegate da varie ed evidenti linee; esse vengono infatti da lei identificate per *Zeta 1* e *Zeta 2* della costellazione del *Reticolo*, due stelle situate a 37 anni-luce dal Sole e a 0,05 anni-luce l'una dall'altra. Ricordiamo che, a detta dei rapitori degli Hill, il fatto che le

linee di collegamento fossero più fitte indicava numerosi viaggi. La distanza di 0,05 anni-luce è in effetti eccessiva perché i pianeti di una stella possano subire una forte alterazione nelle loro orbite ad opera di quella vicina (Plutone si trova a 5,55 ore-luce dal Sole) ma sufficiente da consentire che una civiltà sufficientemente avanzata possa sviluppare con l'astro vicino rapporti frequenti (la stella più prossima al nostro Sole, *Proxima* della costellazione del *Centauro*, è a 4,2 anni-luce da noi).

Precisiamo che il *Reticolo* è una piccola costellazione considerata finora — con ironia — priva di interesse, non comprendendo stelle di particolare luminosità e non essendo visibili, inoltre, che dall'emisfero sud, a breve distanza da *Achernar*, la stella *Alfa* della costellazione dell'*Eridano*. Si noti altresì la presenza, fra le stelle collegate da linee intere alla « base » di partenza, di *Tau Ceti*, la stella *Tau* della costellazione della *Baleina*, sita a 10,2 anni-luce da noi, uno degli astri verso cui è stato orientato il *Progetto OZMA*. Sulla carta vediamo poi che il nostro Sole risulta collegato direttamente al sistema-madre da una linea intera.

Questo starebbe a significare che i 37 anni-luce di distanza sarebbero colmati d'un sol balzo? Non necessariamente. Non dimentichiamo che è una carta molto schematica quella che Betty Hill avrebbe avuto sotto gli occhi, come dimostrerebbero le dimensioni sproporzionate, fuori scala, delle due stelle-madri in rapporto alle altre (quasi che per sottolineare la loro importanza fossero state poste in primo piano in una carta in prospettiva). E' quindi possibile che degli « scali » disabitati non siano stati rappresentati.

Bisognerebbe esaminare (non sappiamo se sia stato fatto) quali astri « morti » si trovino eventualmente allineati fra quelli potenzialmente in grado di garantire lo sviluppo di forme di vita rappresentati nello schema Fish.

Qualche lettore potrà pensare che andiamo troppo in là, ma quello che incoraggia a dilungarci sulla questione è la garanzia conferita senza riserve ai lavori della Fish dal Professor Stanton T. Friedman, fisico nucleare americano, con il suo lungo intervento al Simposio 1973 del MUFON. Friedman espresse ai congressisti la sua totale fiducia, parlando in termini generali, sul resoconto di Bet-

ty Hill, facendone l'elogio. Bisogna effettivamente constatare che, a dispetto della sua avventura a dir poco fantasmagorica per l'opinione generale, Betty Hill si è peraltro vista affidare le funzioni di Ispettrice del Ministero della Sicurezza Sociale dello Stato del New Hampshire, ad evidente conferma della fiducia che merita. La Hill ha sempre gentilmente risposto alle molteplici domande degli ufologi, prestandosi ad ogni richiesta ed accogliendo più volte la stessa Marjorie Fish per meglio aiutarla nella sua ricerca. Ricordiamo infine che Barney Hill è morto nel 1969 per cause naturali, lasciandola vedova.

E' dunque venuto il momento di concludere. Disponiamo finalmente di una vera prova dell'origine extraterrestre degli UFO? Abbiamo effettivamente ricevuto una visita da parte di umanoidi originari di un pianeta della stella Zeta del *Reticolo*, astro da noi finora misconosciuto?

Il lavoro di Marjorie Fish è stato sottoposto alla commissione del NATIONAL ENQUIRER, il più diffuso giornale d'America, incaricata di attribuire la somma di 50 mila dollari messa a disposizione da questa testata a chiunque sia in grado di fornire una prova dell'origine extraterrestre degli UFO. Il Prof. Friedman non ha esitato a dichiarare che secondo lui Miss Fish, con la sua verifica dello « schema Hill », merita tale ricompensa. Una qualche possibilità di spiegare tutto invocando coincidenze legate al puro caso non potrà mai, pensiamo, venire del tutto esclusa, al momento attuale. I risultati della Fish, conseguiti con enorme perseveranza ma con mezzi di fortuna, sono stati controllati da astronomi, interessati (indipendentemente da ogni implicazione ufologica) da tale tentativo di rappresentare a tre dimensioni la nostra « periferia » all'interno della galassia, risultando incontestabilmente esatti in funzione dei dati attuali. Ma solo uno studio approfondito al calcolatore elettronico potrà dire se esiste una probabilità non trascurabile che tale struttura, pur nella sua esattezza, sia stata trovata per puro caso. Il Dr. David Saunders, scienziato ben noto agli ufologi, ha intrapreso un tale studio, i cui primi risultati sembrano escludere una coincidenza. La questione è aperta.

Jacques Scornaux

i limiti dello schema fish ambiguità della mappa hill l'ipotesi del "collage" autostradale

di Pier Luigi Sani

La maggior parte degli ufologi considera il caso Hill come uno dei più autentici. A suo favore si citano tre elementi probanti: primo, il fatto che le testimonianze dei due coniugi sono state fornite in stato di ipnosi profonda nello studio di un illustre psichiatra americano (il Dr. Simon), e che le rispettive versioni, benché rese separatamente, coincidono in maniera significativa; secondo, che la presenza di un oggetto volante non identificato è risultata confermata da un'intercettazione radar effettuata da una base militare della zona la stessa sera e all'incirca alla stessa ora del drammatico incontro degli Hill; terzo, che lo schema di costellazione disegnato da Betty Hill, e che rappresenterebbe la mappa stellare da lei vista all'interno dell'UFO, è stato identificato da Marjorie Fish, una giovane istitutrice dell'Ohio, come un insieme reale di stelle localizzato nella regione celeste del Reticolo.

Tuttavia, un esame critico dei fatti tende ad attenuare questo quadro ideale di « certezza » ed a sollecitare qualche ragionevole dubbio. L'ipnosi profonda, per esempio, garantisce bensì della buona fede dei due testimoni ma non della realtà oggettiva della loro esperienza (come del resto è stato dichiarato dallo stesso Dr. Simon). E l'intercettazione radar conferma, è vero, la presenza di un aeromobile sconosciuto nella zona, e quindi l'avvistamento della « stella misteriosa » da parte dei due coniugi, ma non è certamente in grado di autenticare la successiva presunta fase di « sequestro ». Resta la « mappa » disegnata da Betty Hill. E' inutile dire che il suo valore di « prova » (in quanto rappresentazione di una autentica mappa stellare extraterrestre) è strettamente legato alla conferma astronomica fornita dallo « schema Fish ». Il problema si pone quindi in questi termini: qual è il grado di affidabilità o, se

si preferisce, la validità scientifica del procedimento attraverso il quale Marjorie Fish è pervenuta, dopo un lungo e paziente lavoro, a ricavare uno schema assimilabile a quello disegnato dalla Hill? La risposta degli ufologi è generalmente positiva. A favore della Fish (e quindi della Hill) si è pronunciato senza riserve anche un autorevole scienziato, il fisico nucleare Stanton Friedman (1). Sarebbe quindi lecito concludere, a questo punto, di avere in mano, con la mappa stellare di Betty Hill « autenticata » dallo schema Fish, una « prova » dell'origine extraterrestre degli UFO? Andiamo piano. In mezzo al coro di consensi si è levata, nei confronti della vicenda Hill-Fish, anche la critica, ed è doveroso, prima di emettere un giudizio definitivo, prenderne atto. Ne abbiamo un autorevole esempio in un articolo di Michel Carrouges (2), pubblicato sull'ottima rivista belga « Infospace » (3).

Non è possibile riferire qui in dettaglio le argomentazioni che l'autore ha esposto nel suo complesso saggio di 14 pagine. Ci limiteremo quindi a riassumere i punti principali sperando di risultare sufficientemente chiari.

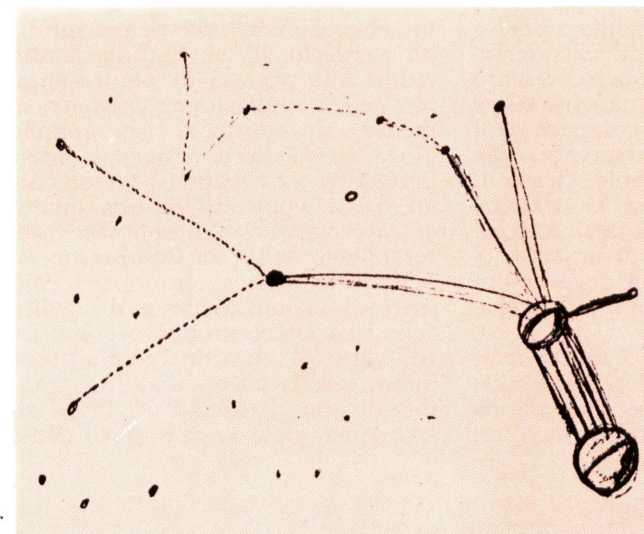
La tesi del Carrouges è sostanzialmente la seguente: lo schema Fish, pur essendo stato ottenuto per mezzo di calcoli precisi e con un procedimento che non ha in sé niente di assurdo né di disonesto, non costituisce affatto, come si ritiene generalmente, la scoperta di una realtà, bensì è la « ricostruzione arbitraria » di una realtà presunta. Esso non ha quindi un autentico valore probante nei confronti della mappa Hill, che resta, di conseguenza, un dato puramente testimoniale (e per di più, come vedremo, anche abbastanza ambiguo).

Il postulato di partenza di Marjorie Fish, dice Carrouges, era che la mappa Hill rappresentasse una

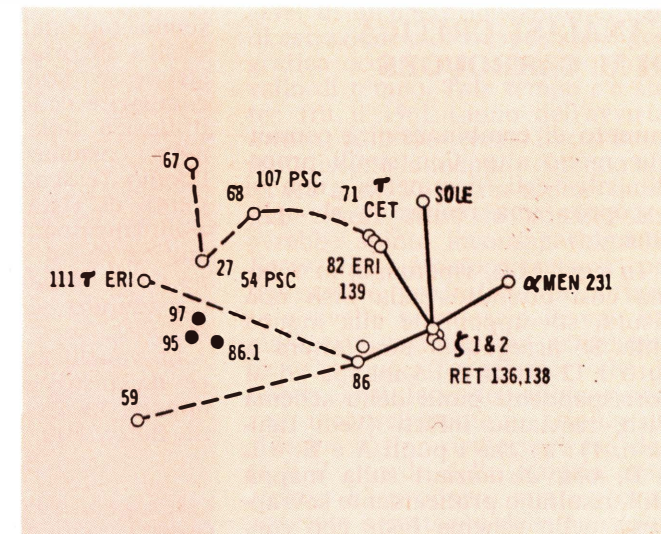
costellazione e che fosse geometricamente esatta, cioè che riproducesse fedelmente, in scala, le posizioni e le distanze reciproche delle varie stelle considerate. Le linee colleganti le stelle dovevano inoltre rappresentare gli « itinerari di viaggio » di una determinata civiltà stellare, senza che tali linee deformassero la geometria dello schema. La necessità di questi postulati è ovvia: qualsiasi tentativo di identificare una costellazione reale non geometricamente riprodotta sarebbe risultato vano. In effetti, quello che la Fish doveva trovare era uno schema stellare esattamente corrispondente alla mappa Hill. Dobbiamo quindi chiederci se il risultato ottenuto soddisfa la premessa.

Carrouges sostiene di no. Lo schema Fish, egli dice, somiglia ma non è identico alla mappa Hill; e le discordanze, che gli ufologi hanno ritenuto di poter considerare come trascurabili « anomalie », non sono, in realtà, affatto « trascurabili ».

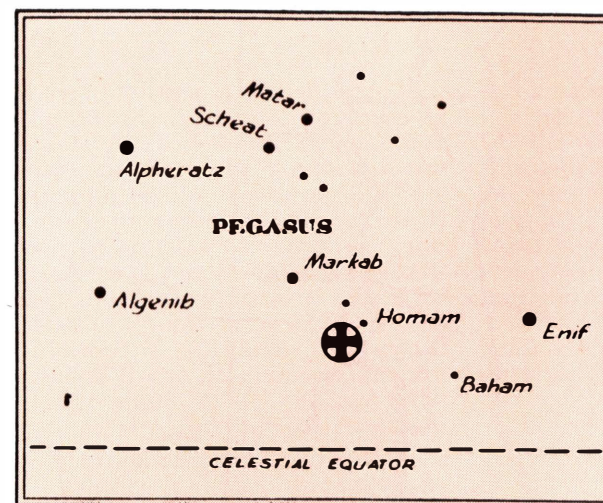
Va intanto osservato che il metodo operativo adottato dalla Fish, pur formalmente ineccepibile, è tuttavia viziato da una serie di « scelte » del tutto arbitrarie. Una è quella del raggio di 50 anni luce dal Sole, che non corrisponde ad alcuna valutazione oggettiva. Si poteva, con lo stesso diritto, scegliere un raggio superiore o inferiore. E la scelta di 12 stelle fra le 250 comprese nel raggio considerato è puramente di comodo. Perché non 10 o 20? Infine, anche la scelta dell'angolo visuale adatto, tale cioè da mostrare in prospettiva dodici punti suscettibili di configurare lo schema Hill, non appare convincente. Si trattava di operare la trasformazione di un modello a 3 dimensioni in un altro a 2 dimensioni. Ma quante trasformazioni di questo tipo sarebbero state possibili? Lasciamo pure la risposta agli specialisti, dice Carrouges, ma il



La mappa disegnata da Betty Hill in stato di suggestione post-ipnotica (1964).

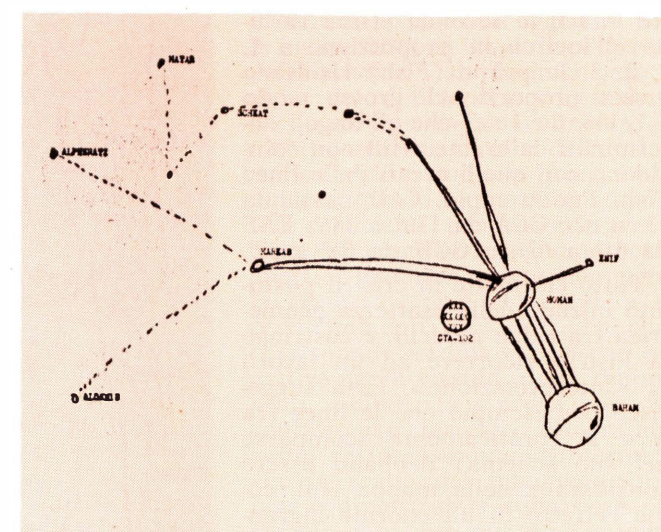


La mappa stellare ottenuta da Marjorie Fish: Zeta Reticuli (182, Ret 136, 138) e direttamente collegata al nostro Sole.



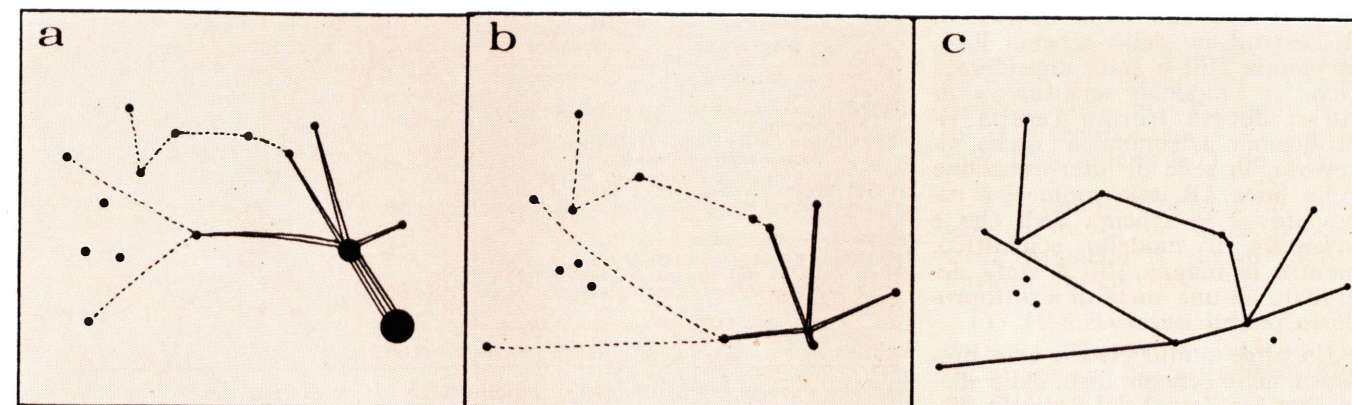
The New York Times April 13, '65

1965: La notizia, data dai sovietici, che i segnali della emittente stellare « CTA 102 » sarebbero artificiali rimbalza sulle prime pagine dei giornali prima di essere ridimensionata. Betty Hill rimase colpita da questa carta celeste pubblicata dal « The New York Times », mostrante la costellazione di Pegaso e la « CTA 102 » (Croce).



Il primo tentativo di dare una collocazione astronomica alla carta disegnata in stato di suggestione post-ipnotica fu eseguito dalla stessa Betty Hill, adattandola alla carta celeste relativa alla « CTA 102 » pubblicata dal « The New York Times »: ne scaturì una forzatura.

Tre modelli a confronto: a) la carta disegnata da Betty Hill — b) l'interpretazione di Marjorie Fish secondo un modello tridimensionale — c) configurazione ricavata mediante elaboratore elettronico da W. Mitchel dell'Università dell'Ohio.



L'ANALISI CRITICA DI M. CARROUGES

numero di combinazioni è comunque molto alto. Con simili procedimenti, egli commenta, non si « scopre » una realtà: la si « plasma ».

In ogni caso, ripetiamo, lo schema così ottenuto dalla Fish non risulta sovrapponibile alla mappa Hill. Se assegnamo una lettera a tutti i 12 punti della mappa ed ai corrispondenti punti dello schema Fish, troviamo infatti (vedi figura n. 1): a) che i punti A e B, e L e D, ben distanziati sulla mappa Hill, risultano praticamente sovrapposti nello schema Fish, con conseguente sparizione delle linee AB e LD; b) che le lunghezze delle linee AF AE, AD e AC non hanno, nello schema Fish, le stesse proporzioni reciproche delle corrispondenti della mappa Hill. Mentre infatti le seconde (Hill) variano all'incirca in proporzione a 1, 2, 2, 3, le prime (Fish) risultano invece proporzionali grosso modo a 1, 1½, 1 e 1: c) che gli angoli determinati dalle linee Hill non coincidono con quelli creati dalle linee Fish. Per esempio, CAD passa da 53° a 82°, GCA da 130° a 186°, EAF da 81° a 62°, e GCH da 65° a 37°.

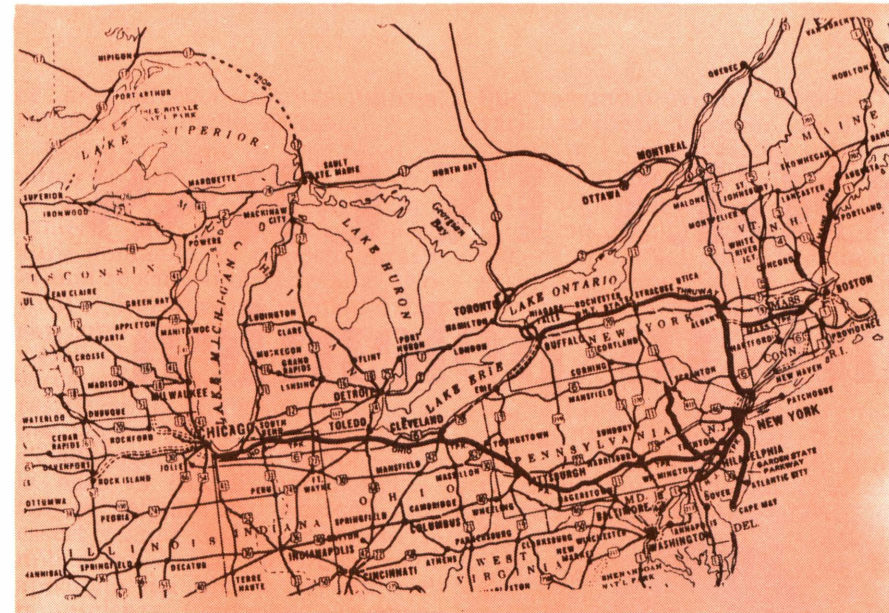
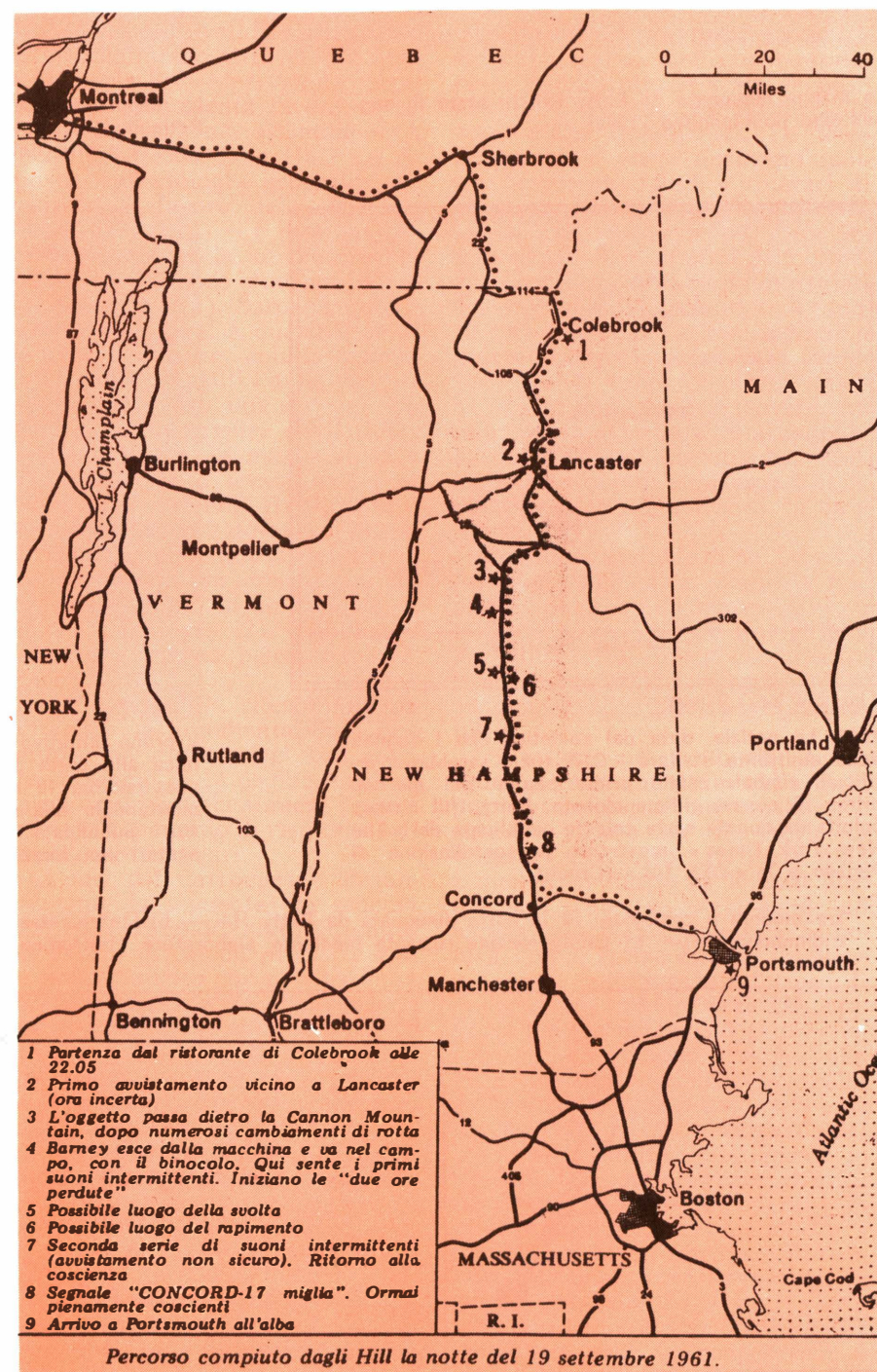
Tutto ciò mette in crisi il postulato iniziale della esattezza geometrica fra i due modelli, e costringe la Fish a ricorrere ad un lavoro di « interpretazione ». Essa suggerisce per esempio che le linee fra A e B (praticamente scomparse nel suo schema) debbano essere considerate, nella mappa Hill, come l'effetto di un enorme ingrandimento operato intenzionalmente dagli extraterrestri per evidenziare i loro « soli » di origine (identificati dalla stessa Fish come le stelle Zeta 1 e Zeta 2 della costellazione del Reticolo). In altri termini, osserva Carrouges, il postulato iniziale della esattezza geometrica deve essere in parte sacrificato ad esigenze interpretative. Si ha pertanto questa evidente contraddizione: che nelle operazioni di costruzione dello schema Fish, la mappa Hill è stata considerata come il « modello scientifico » di cui si doveva trovare l'esatta riproduzione astronomica; e che, viceversa, in sede di interpretazione delle linee AB, tale ruolo si è capovolto: è lo schema Fish che è diventato il modello scientifico, mentre la mappa Hill è stata degradata ad una sorta di « sottoprodotto pubblicitario ».

Un altro punto critico è la presenza, nello schema Fish, delle stelle Zeta 1 e Zeta 2 del Reticolo. Es-

sendo tali stelle indicate come i « soli » di origine degli extraterrestri esse non avrebbero dovuto comparire nello schema, così come il nostro Sole non compare mai nelle costellazioni osservate dall'uomo (essendo il Sole stesso il punto di vista da cui le costellazioni appaiono come tali). Ciò significa che il punto di osservazione degli extraterrestri deve essere considerato « esterno » allo schema Fish.

La conclusione che è lecito trarre da tutto quanto precede non appare favorevole per la mappa di Betty Hill. Dal confronto con

lo schema Fish, essa ricava infatti un verdetto di sostanziale ambiguità: alla pretesa di rappresentare una costellazione geometricamente riprodotta si sovrappone l'idea (imposta da esigenze interpretative) di « mappa grossolana » ad uso e consumo di una civiltà extraterrestre che compie viaggi interstellari. E la contraddizione, si badi bene, non è tanto fra i concetti di costellazione e di civiltà (concetti che potrebbero coincidere sotto il profilo geometrico) quanto nella inconciliabilità fra i due diversi significati attribuiti alla mappa, vista per un verso come



La carta stradale degli USA. Può esservi un rapporto fra i tracciati autostradali e la carta di Betty Hill?

il segno di una civiltà interstellare che estende la propria influenza in una regione celeste di 100 anni luce di diametro (e che quindi presuppone un livello di scienza e di tecnologia immensamente superiore al nostro); e vista per un altro verso come una rappresentazione grafica realizzata con simboli (linee indicanti itinerari o « strade ») che riflettono la più banale cartografia umana. Il che dà l'impressione, dice Carrouges, di un « collage » degno di Max Ernst o di Magritte.

Il problema, a questo punto, è di scoprire, o meglio di capire, come un simile collage abbia potuto prodursi nella mente di Betty Hill. Si tratta di una costellazione astronomica su cui sono stati sovrapposti dei « segni » di tipo geografico (come suggerisce M. Fish), o non si tratta piuttosto di una « rete stradale » (ovvero di una carta geografica) su cui si è sovrapposta l'idea di una costellazione (con i cerchi delle città trasformati in « stelle »).

Carrouges propende per questa seconda ipotesi. I coniugi Hill, egli dice, vissero la loro esperienza ufologica mentre ritornavano da una lunga gita in auto. E' naturale che durante la gita essi abbiano avuto occasione, e necessità, di consultare spesso la carta stradale delle regioni via via attraversate. Nel caso specifico, la carta in questione dovrebbe essere quella della zona nord orientale degli Stati Uniti, ai confini con il Canada. Per sviluppare la sua teoria, Carrouges considera l'ipotesi che i Hill abbiano usato la carta del « Road

Atlas » (Atlante stradale) edito dalla casa McNally nel 1957 (che è, fra l'altro, lo stesso anno di fabbricazione dell'auto, una Chevrolet Bel Air, con cui essi fecero il loro viaggio). Ora se esaminiamo, sulla carta in questione, la zona dell'avvistamento (il New Hampshire), notiamo subito come le autostrade (expressways), oltre a risaltare in bella evidenza (rispetto alle strade normali) per il maggiore spessore con cui sono tracciate, formano anche, nel loro insieme, una rete di linee caratterizzata da una concentrazione sulla destra e da una diramazione verso sinistra; il che ricorda grosso modo lo schema Hill (vedi figura n. 2). Si può ammettere a livello generale, suggerisce Carrouges, che le due reti (quella dello schema e quella autostradale) costituiscano due insiemi equivalenti. Sono infatti due reti aperte e sviluppantisi con tratti divergenti da un unico « polo » localizzato all'estrema destra (la zona di New York per la carta geografica; il punto A per la mappa Hill). Facendo astrazione dalle complicazioni di dettaglio della rete autostradale (sinuosità, incroci, deviazioni geografiche) uno schema intellettuale topologicamente equivalente allo schema Hill. Ed è pertanto logico ipotizzare che quest'ultimo non sia che il prodotto di un « collage » di stelle immaginarie proiettate sullo sfondo di una rete autostradale reale.

Naturalmente non si deve pensare che la mappa Hill costituisca la pura e semplice riproduzione di un modello geografico. Per lo svol-

gersi di un'operazione intellettuale di astrazione e di trasposizione geografica occorre un adeguato intervallo di tempo. Tale tempo c'è stato: fra il 1961 (anno dell'avvistamento) ed il 1964 (anno in cui Betty Hill disegnò la mappa) corrono circa tre anni. Resta da vedere quale può essere stato lo stimolo che avrebbe spinto inconsapevolmente Betty Hill a trasformare una configurazione geografica memorizzata a livello subconscio in una immaginaria costellazione astronomica. Carrouges suggerisce che la donna, così facendo, abbia realizzato inconsapevolmente un triplice desiderio: a) far riemergere nei dettagli il ricordo della propria esperienza; b) produrre una « prova » concreta a sostegno della sua testimonianza; c) identificare il luogo di origine dei « suoi » extraterrestri.

L'ipotesi di Carrouges è suggestiva. Ma resta, beninteso, puramente speculativa. Essa non risulta pertanto in grado di demolire in via definitiva né la realtà oggettiva della mappa Hill, né il valore probante dello schema Fish. Insinua però il seme del dubbio. La conclusione che possiamo ragionevolmente ed obiettivamente ricavare dall'analisi critica dello studioso francese è dunque questa: non esistono motivi sufficienti per considerare il caso Hill come un « sogno ad occhi aperti », ma non esiste nemmeno la certezza, come si vorrebbe in certi ambienti ufologici, che esso corrisponda ad una esperienza oggettivamente vissuta e che rappresenti, quindi, la « prova » di un contatto extraterrestre. Ancora una volta resta insomma confermato che la realtà del fenomeno UFO non è dimostrabile sulla base del singolo caso, per quanto « autenticato » esso possa apparire, e che questa realtà emerge unicamente in ragione della capacità ben altrimenti dimostrativa della casistica considerata nel suo complesso.

Pier Luigi Sani

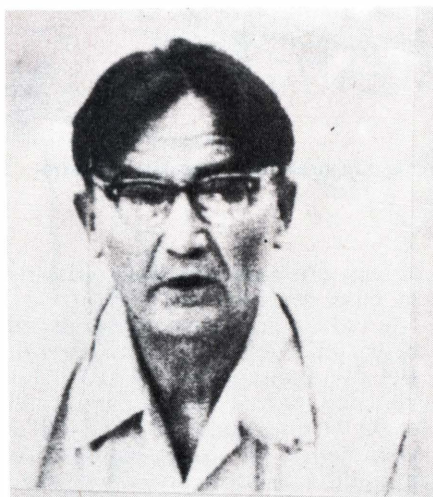
(1) Stanton T. Friedman, « Ufology and the Search for Extraterrestrial Life », in « Proceedings of MUFON Symposium 1973 », Kansas City, USA, giugno 1973, pp. 40 ss.

(2) Studioso francese di ufologia, autore di un libro famoso: « Les Apparitions de Martiens », Fayard, Parigi 1963.

(3) Michel Carrouges, « Les Invariants du Schema Hill », in « Infospace » n. 29 (Settembre 1976), pp. 5-18.

L' UFOLOGIA IN URSS

scienziati in polemica



Il prof. Vsevolod S. Troitsky durante l'intervista all'agenzia di stampa ufficiale sovietica « Novosti ».

di Roberto Pinotti

Secondo una notizia riportata con rilievo dalla stampa internazionale il 27 settembre scorso, una scoperta fatta da un gruppo di scienziati sovietici potrebbe demolire il mito degli « UFO » (Unidentified Flying Objects), i quali non sarebbero altro che « accumolazioni vaporizzate d'acqua e di polvere ». I ricercatori dell'Istituto di oceanografia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS sono riusciti a riprodurre in uno dei loro laboratori un « modello » di disco volante che visto a occhio nudo o in fotografia, e tenuto conto dei differenti parametri di distanza, è assolutamente conforme alle diverse descrizioni fatte finora di tali fenomeni. Spiega la « Tass », che ha diffuso la notizia: « Si è ipotizzato da tempo che globi o dischi luminosi osservati nell'atmosfera terrestre possano formarsi come risultato di complessi moti turbo-

lenti delle masse d'aria, quando a esse si mescolino particelle di polvere o d'aria. Questi moti possono risultare dalla eterogeneità o diversa densità degli strati atmosferici. Specialisti dell'Istituto di oceanologia hanno riprodotto le condizioni necessarie alla formazione e alla persistenza di dischi per un certo tempo, li hanno riprodotti in laboratorio e hanno visto un "disco volante" formarsi sotto i loro occhi ».

« Il processo di formazione delle accumulazioni naturali in forma di disco — prosegue l'agenzia sovietica — può avvenire a diverse altezze: negli strati più bassi dell'atmosfera e più in alto a diverse decine di chilometri dalla superficie terrestre. I dischi che vediamo hanno origine, specificamente, ai bordi degli strati atmosferici o lungo i lati di sopravvento delle catene montagnose ».

Quanto all'accresciuta frequenza, negli ultimi tempi, dei « dischi volanti » osservati in vari punti del globo, i geofisici sovietici citati dalla « Tass » l'attribuiscono all'aumento dell'inquinamento ambientale e atmosferico conseguente all'industrializzazione.

Gli UFO come prodotto di inquinamento, dunque!

Per banale e semplicistica che possa in effetti apparire, questa notizia sembrerebbe far concludere che l'« establishment » scientifico sovietico è deciso a demolire il problema ufologico. In realtà, essa si inserisce nel più ampio contesto della polemica ormai da tempo indotta in seno agli ambienti scientifici dell'URSS dall'operato dell'« Hynnek sovietico »: il prof. Felix Yu. Žigel, astronomo e docente alla Scuola di Aviazione di Mosca, da anni intento a sensibilizzare all'argomento gli scienziati russi. E

ce lo conferma un'altra notizia, diffusa il 20 luglio scorso.

Esistono forme di vita (e di civiltà) su altri pianeti? E gli UFO sono illusioni o realtà magari provenienti dallo spazio? A queste ed altre domande ha risposto infatti, in una recente intervista alla « Novosti », il professor Vsevolod Troitsky, uno dei primi scienziati sovietici che hanno intrapreso la ricerca su segnali di civiltà extraterrestri. Per lo studioso non è possibile negare l'esistenza degli UFO e c'è addirittura la probabilità — sulla base di calcoli matematici — che se nell'universo esistono altri esseri viventi essi siano molto simili a noi e non mostruosi come appaiono nei libri e nei films di fantascienza. Comunque sia anche se sino ad oggi è stato impossibile collegarci via radio (unico sistema possibile) con civiltà extraterrestri, pure si prosegue nel tentativo, convinti che qualcosa esista.

Questa la sintesi dell'intervista. Ma ora vediamo in dettaglio il pensiero del prof. Troitsky.

D.: In che modo i recenti successi nel campo della valorizzazione e dello studio del cosmo hanno influito sull'idea dell'esistenza di civiltà extraterrestri?

S.: Si osserva una legge molto precisa: quanto più penetriamo nel cosmo tanto più ci dissuadiamo in merito all'esistenza di civiltà extraterrestri molto vicine. Mentre l'idea stessa dell'esistenza di tali civiltà, a mio avviso, non vacilla. Il fatto principale e inconfutabile, ovvero quello della realtà della nostra civiltà, parla a favore delle civiltà extraterrestri. La natura dimostra in maniera convincente che i fenomeni isolati sono praticamente impossibili. Un'altra questione è il fatto che le civiltà extraterrestri e la vita in generale non sono un fenomeno così diffuso, come si supposeva in passato. Occorre tener conto di ciò.

Il collegamento radio appare come la via più reale per lo stabilimento di contatti con le civiltà extraterrestri. In questa direzione si intraprendono già alcuni passi. Si procede soprattutto alla ricerca dei segnali radio, provenienti dal cosmo.

Sino ad ora tale ricerca non ha dato risultati. In parte, evidentemente, perché viene effettuata in maniera irregolare e non sistematica. In questo campo esistono innumerevoli progetti. Il progetto meno costoso sarebbe quello di orientare le antenne di ricezione in direzioni preferenziali, ossia in quelle direzioni da dove è più proba-

bile possano provenire i segnali. La variante ideale sarebbe quella di dislocare i radiotelescopi in modo che « guardino » ogni stella.

D.: Ripercorriamo la storia dei fatti sensazionali avvenuti in questo campo. Nel 1928 la stampa scientifica annunciò un fenomeno straordinario. Gli impulsi radio, che ad intervalli regolari venivano inviati nello spazio, tornavano indietro con una doppia « eco », come se fossero riflessi da un preciso oggetto, situato oltre la ionosfera, ma più vicino della Luna. A cinquant'anni di distanza in che modo gli scienziati spiegano questo fenomeno?

R.: L'ipotesi più paradossale è stata avanzata dall'astronomo inglese Duncan Lunan.

Egli è giunto alla conclusione che la misteriosa « eco » proveniva da una apparecchiatura spaziale in orbita circumterrestre approssimativamente da quell'epoca e che probabilmente ci si trova ancora.

Dato che è stato toccato il tema degli oggetti volanti sconosciuti vorrei dire anche che oggi si dispone di una ricca collezione di racconti e testimonianze oculari su fenomeni incomprensibili avvenuti nella atmosfera terrestre. L'attendibilità di detti fenomeni attualmente non solleva dubbi. Tuttavia, non sono stati ancora motivati pienamente. Così ad esempio, il fenomeno di Petrozavodsk, di cui si è parlato nei giornali, non ha trovato ancora una spiegazione sufficientemente argomentata. Non è quindi possibile negare categoricamente l'esistenza degli UFO.

D.: E' difficile tuttavia credere che se le civiltà extraterrestri esistono, non ci siano tra di esse delle superciviltà, che abbiano raggiunto il massimo progresso e, al contrario, quelle che siano rimaste indietro nel loro sviluppo.

R.: Posso suggerire la seguente ipotesi. Naturalmente, bisognerebbe metterla definitivamente a punto e argomentarla in modo più serio, ma nelle linee essenziali essa si può presentare così. E' stato accertato che nel processo di evoluzione l'universo ora si estende, ora « si restringe ». Questo processo si estende sul piano cronologico di miliardi di anni. Attualmente l'universo si estende. Io parto dal presupposto che la vita nell'universo non sorge sempre, ma in un momento ristretto. E non dappertutto, ma là, dove si sono verificate le condizioni più idonee. Così, in una determinata tappa dell'evoluzione, nel periodo dell'estensione dell'universo, c'è già stato un mo-

mento — nell'ambito, forse, di alcune migliaia di anni — favorevole dal punto di vista della struttura del tempo per una « esplosione biologica ». Né prima, né dopo è sorta una possibilità del genere.

D.: Quale effetto pratico potrà avere la ricerca di civiltà extraterrestri?

R.: In ogni caso un effetto non minore delle indagini astronomiche nel loro insieme. Studiando altri pianeti, veniamo a conoscere molte cose nuove sulla terra, cominciamo a comprendere in modo più approfondito i processi, che sono avvenuti da noi nel passato, avvengono oggi e avverranno nel futuro.

Per quanto concerne la ricerca delle civiltà extraterrestri, essa presenta prospettive enormi precisamente per la conoscenza della « sostanza umana », della natura della ragione e della stessa civiltà. Non si può infatti negare che anche se sappiamo pochissimo sul mondo circostante, sappiamo ancora meno su noi stessi.

D.: Immaginiamoci per un attimo che l'incontro con uomini di altri pianeti sia avvenuto. Come appariranno gli abitanti di una civiltà extraterrestre?

R.: Meritano attenzione le idee dello scienziato americano N. Rashevsky, uno dei leaders della biologia matematica. Egli ha stabilito il numero delle specie biologiche, che possono esistere in linea di principio. Basandosi sulla teoria di Rashevsky, la quale, per quanto mi è noto, non ha subito serie critiche in biologia, possiamo trarre la conclusione che i sistemi biologici indipendenti di vari pianeti sono probabilmente affini. Insomma l'idea della fantascienza che su altri pianeti incontreremo esseri viventi assolutamente dissimili dai terrestri, viene messa in dubbio dai calcoli matematici. In altre parole, c'è la probabilità, che gli abitanti delle civiltà extraterrestri si differenzino esteriormente poco da noi.

Umanoidi, insomma, conclude il prof. Troitsky. Indiscutibilmente, il fatto che le « entità animate » associate ai casi di atterraggio di UFO siano, pur in una vasta differenziazione tipologica, appunto di caratteristiche invariabilmente antropomorfe non può non dare da pensare, in tale prospettiva. In URSS come altrove, evidentemente, il problema continua ad essere affrontato e dibattuto da posizioni spesso contrastanti: e, quel che più importa, coinvolgendo sempre di più gli ambienti scientifici.

Roberto Pinotti

ufo di fronte all'obiettivo avellino: sull'autostrada

di Olga Bianchi

Era un oggetto circolare, mandava una luce bianca che, a tratti, aumentava di intensità, sino a diventare accecante». Chi racconta è il brigadiere della stradale Michele Calò, 32 anni, del distaccamento di Grottaminarda. Nella notte tra domenica 10 e lunedì 11 dicembre 1978 era di servizio sulla Napoli-Bari, sul tratto Grottaminarda-Candela, insieme con la guardia Carmine Morena, ventunenne, all'altezza del km. 92.

«L'avvistammo a Candela, l'oggetto era alto, nel cielo, un punto fisso. L'avremmo scambiato per una stella se la luminosità non fosse stata così intensa e, soprattutto, intermittente».

«Non demmo dunque importanza alla cosa — continua il brigadiere Calò —. Ma sulla strada del ritorno, al novantesimo chilometro dell'autostrada, in zona Lagni (una frazione di Flumeri), dovemmo fermare improvvisamente. L'oggetto era sopra di noi. Ma a distanza ravvicinata. La luce era diventata un bagliore. Facevo fatica a guardare: comunque ebbi l'impressione che si trattasse di un cerchio che ruotasse vorticosamente su se stesso. Erano le due e mezzo, decisi di chiamare il comando».

Prontamente informato dal comando, il capitano Giovanni Di Salvio, balzato dal letto, inviava immediatamente sul posto con una macchina fotografica (l'altra pattuglia ne era sprovvista) l'equipaggio della squadra di pronto intervento incidenti, formata dal brigadiere De Vito e dall'appuntato Grippo. I cinquanta chilometri sono stati coperti in una mezz'oretta e quando De Vito e Grippo hanno raggiunto il posto l'UFO era ancora là. E s'era nel frattempo formato anche un capannello di automobilisti, bloccati dall'improvvisa spettacolare e agghiacciante visione.

Racconta il brigadiere Filippo De Vito, che, insieme all'appuntato Giuseppe Griffio faceva servizio sul tratto Avellino-Napoli dell'autostrada: «Quando sentii dal collega Calò, per la radio di bordo, la notizia dell'avvistamento, ci scherzai. Non ho mai creduto agli UFO. Ma alle 4.30 — eravamo sulla salita di Monteforte — avvistammo anche noi l'oggetto. Era fermo, proprio sopra la montagna di Montevergine. Un nucleo centrale di luce bianca intensissima, che ti feriva gli occhi e, intorno, un alone sfumato, che, a tratti scompariva».

Dal momento che sulla seconda auto della stradale c'era una macchina fotografica (che viene usata normalmente per scattare le foto degli incidenti stradali) i quattro poliziotti hanno puntato l'obiettivo verso il cielo ed hanno fatto numerosi scatti.

«Non sappiamo però se le foto siano riuscite — aveva prudentemente detto alla stampa il capitano Di Salvo, che comanda la stradale di Avellino — in quanto la macchina fotografica usata non era adatta. Speriamo che qualcosa si veda».

Il brigadiere De Vito ha fotografato l'oggetto. «Ma la macchina — aveva fatto notare lui pure — era quella in dotazione per i rilevamenti stradali, senza teleobiettivo e senza schermi. Non so allo sviluppo che ne verrà fuori».

Gli agenti che hanno scattato le foto, una dozzina di pose, hanno disposto l'obiettivo della macchina fotografica (una Rolleiflex, usata abitualmente nei rilievi planimetrici degli incidenti della strada) con la massima apertura e col «tempo» al minimo. L'oggetto, in quel momento come inchiodato alla volta celeste, era luminosissimo per cui «qualcosa» dove-



La foto scattata dalla polizia stradale di Avellino.

va rimanere «impressionato» sul negativo. A meno di imprecisioni nell'inquadratura e nello scatto che possono benissimo spiegarsi con l'emozione e il buio in cui si agiva.

«Un oggetto globulare — hanno scritto testualmente nel loro rapporto gli agenti — è stato avvistato intorno alle 3. Attorno alla massa di luce c'era un alone intermittente. Dopo qualche minuto dalla sfera sono cominciati a partire dei raggi verso terra».

I quattro poliziotti sono «rimasti sul posto ed hanno continuato ad osservare e rilevare le caratteristiche dell'UFO: «Dimensioni di 25 centimetri, hanno annotato, volante all'altezza del braccio teso, ad una distanza dal suolo di diversi chilometri».

«Per due ore, il fenomeno — hanno scritto ancora nel loro rapporto gli uomini della stradale — è stato ben visibile. Alle sei di mattina circa l'oggetto luminoso è sparito, dirigendosi a forte velocità in direzione di Bari».

L'oggetto è scomparso alle prime luci dell'alba, spostandosi progressivamente verso est: su questo le dichiarazioni dei due sottuf-

ficiali della stradale collimano perfettamente.

Ci sono anche altri testimoni del fenomeno. Un camionista di Bartolotta ha dichiarato al brigadiere Calò di essere stato fermo per un'ora, sull'autostrada, due chilometri dopo il casello di Grottaminarda, perché la luce accecante gli impediva di proseguire. Una contadina di zona Lagni ha raccontato di aver visto dalla finestra un chiarore improvviso e inspiegabile.

Altre testimonianze indipendenti, se mai ve ne fosse bisogno, confermano dunque il caso, uno dei più importanti e documentati del «flap» italiano del 1978.

Una delle istantanee scattate dai militi della Polstrada — quella che qui riproduciamo — veniva rilasciata infine alla stampa nei giorni successivi e si commenta da sola. Ma non era finita lì. Solo tre giorni dopo, un «bis» inatteso doveva manifestarsi, quasi ad ulteriore conferma dell'inquietante vicenda.

Osvaldo Romano e Camillo Di Cristofaro, i due casellanti di Avellino-Est, sono giovani tranquilli. A vederli capisci subito che sono anche abbastanza smalizati per risultare vittime di allucinazioni e di

fantasie collettive. E, poi mercoledì sera, erano di servizio. Ma non hanno dubbi, «Una ruota luccicante — dice Romano — con una sbarra trasversale che la divideva a metà». «Si è abbassata — precisa Di Cristofaro —: ero sicuro che volesse atterrare. Ma si è fermata a poche decine di metri dal suolo».

L'allarme, immediatamente dato veniva raccolto dalla Stradale. La pattuglia più vicina è accorsa; ma non ha fatto in tempo per vedere l'oggetto che si allontanava velocemente verso est.

«Verso est...» ha mormorato, con aria risaputa uno degli agenti. Era Carmine Morena, uno dei testimoni dell'apparizione di domenica notte.

Intervistato, appariva ancora scosso dall'avventura di qualche giorno addietro. «Dapprima — diceva — ti rendi conto del fenomeno, non te lo spieghi, ma non ti impressiona. Poi, a vederne i movimenti, la luce abbagliante, l'intermittenza di certe fasce (un alone), ti rendi conto del mistero. E il mistero se non fa paura, finisce sempre per prenderti alla gola».

Olga Bianchi

LE PULSAR

(ovvero: radiosorgenti pulsanti non ben identificate)

di Roberto Cioni e Dimitri Dacoronias

Fin dalle epoche più remote lo sguardo dell'uomo ha cercato di indagare nelle profondità del cielo per carpirne i misteri. Questo almeno è quanto ci tramanda la storia, ma il primo dato certo su cui possiamo basarci e di cui abbiamo testimonianza diretta, sono delle tavolette sumere, registrate nei classici caratteri cuneiformi da i più sapienti dei loro sacerdoti.

Queste tavole ci dicono che gli uomini del vicino Oriente avevano già « scoperto » il cielo e le costellazioni, esempi di immutabilità in un mondo già corroso da tanti cambiamenti. Per molti secoli le nostre conoscenze del cielo non superarono quelle degli antichi Sumeri, almeno fin quando il genio di Galilei, con l'invenzione del cannocchiale, non permise all'occhio umano di spaziare più a fondo nell'anatomia dell'universo.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale abbiamo poi assistito ad uno sviluppo dell'astronomia davvero senza precedenti. L'aspetto più emozionante e più largamente pubblicizzato è quello relativo alle imprese spaziali che ci hanno rivelato particolari fisici e geografici dei pianeti del nostro sistema solare e che erano fino a qualche tempo fa impensabili. Ma dal punto di osservazione degli studiosi ben più misteriosa e ricca di implicazioni si è dimostrata l'applicazione di tecniche del tutto nuove che hanno completamente rivoluzionato le possibilità di osservazione. Finora l'indagine dell'uomo sull'universo si era unicamente basata sul senso della vista ma l'adozione delle più moderne tecnologie ha permesso, mediante rivelatori che si basano sui sistemi più complessi,

di scoprire corpi grazie a delle loro particolari caratteristiche e non alla loro osservazione diretta.

Dopo che per secoli l'astronomia ha parlato esclusivamente di pianeti, stelle, comete e galassie, ora si sono dovuti forgiare un gran numero di nomi nuovi: **radiosorgenti, pulsar, quasar, sorgenti x**, ecc. E' proprio dalla loro relativamente recente scoperta che scaturisce una mancanza di confidenza con tali termini, dei quali è al contrario indispensabile mettere a fuoco su queste pagine il senso e la ragion d'essere.

In questa sede vorremmo parlarvi del problema delle **pulsar**, corpi celesti che già da qualche anno appassionano le discussioni di molti scienziati.

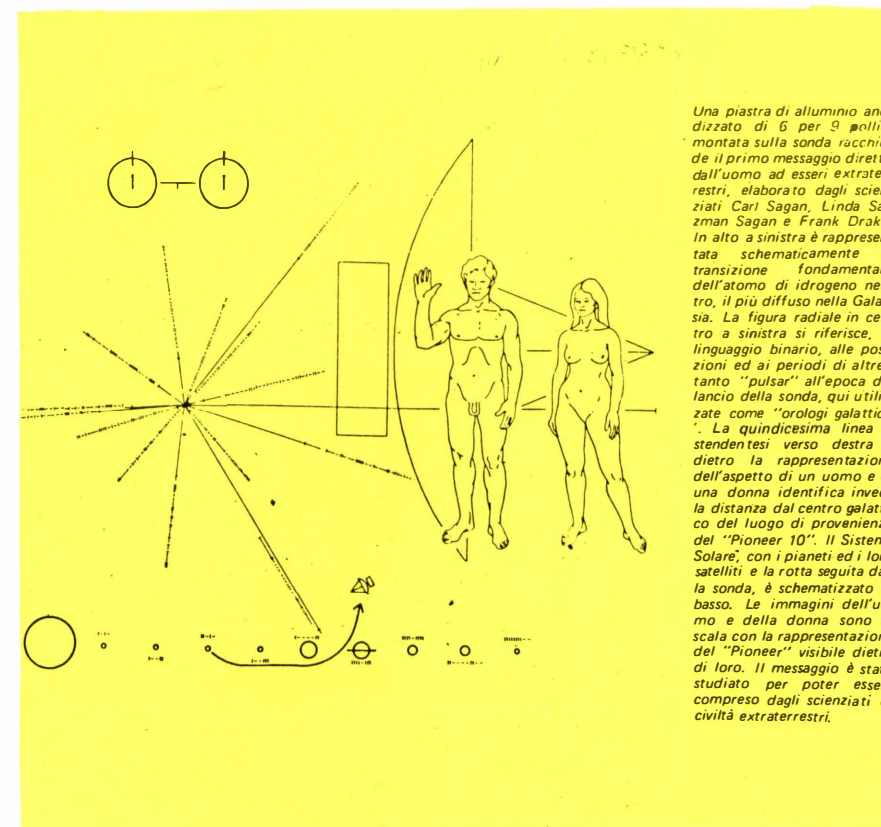
La scoperta delle **pulsar** (o radiosorgente pulsante) risale al mese di dicembre del 1967 quando un gruppo di astronomi dell'università di Cambridge, che stava facendo ricerche con un radiotelescopio, intercettarono casualmente una lunga serie di impulsi radio caratterizzati da intervalli perfettamente regolari. L'intervallo fu immediatamente misurato e risultò che gli impulsi, benché con grossi sbalzi di intensità, giungevano sempre ogni 1,33730113 secondi.

Una tale regolarità incuriosì maggiormente gli studiosi, ed essi scoprirono che nonostante lunghi periodi in cui il segnale non era udibile a causa degli sbalzi di intensità, quando questo ricompariva era sempre perfettamente a tempo con quelli precedenti.

Queste sorgenti di impulsi sono state chiamate **pulsar**, ma ben poco si sa su di esse; infatti mentre è possibile localizzarle con preci-

sione grazie ai radiotelescopi, di solito non è possibile rilevarle per mezzo dei normali telescopi ottici. Solo in un caso è stato possibile localizzare ed identificare una **pulsar** con una stella visibile con mezzi ottici ed è molto interessante rilevare che questa stella risulta consistere di ciò che resta in attività di una antica « supernova » esplosa nel 1054 dopo Cristo. Il periodo di queste radiosorgenti pulsanti risulta essere molto piccolo, generalmente inferiore ai due secondi. Per le stelle ordinarie è molto difficile ipotizzare per esse un qualunque moto periodico così rapido. Proprio per questo gli astronomi stanno discutendo da tempo sulla possibile esistenza di stelle formate da materia con densità elevatissima: le stelle ordinarie (come il nostro sole, che appartiene alla classe spettrale G) non sono certo più dense della nostra Terra, ma una stella che sia stata privata di tutta la sua carica elettrica, rimanendo così costituita solamente di neutroni, sarebbe talmente densa che ogni centimetro cubo di essa conterrebbe qualcosa come 4×10^{13} Kg. di materia stellare. La Terra, se fosse concentrata fino ad una tale densità, diventerebbe una palla dal diametro di circa 150 metri!

Questa ipotesi sulla natura delle **pulsar** come stelle neutroniche è talmente lontana dalla nostra esperienza che è difficile anche solo immaginarne ulteriori risvolti; gli astronomi però hanno tentato di calcolare per anni il possibile comportamento di oggetti simili e con l'aiuto di elaboratori elettronici è stato possibile risolvere infine alcune delle complesse equazioni che



Una piastra di alluminio anodizzato di 6 per 9 pollici montata sulla sonda racchiude il primo messaggio diretto dall'uomo ad esseri extraterrestri, elaborato dagli scienziati Carl Sagan, Linda Salmagan Sagan e Frank Drake. In alto a sinistra è rappresentata schematicamente la transizione fondamentale dell'atomo di idrogeno neutro, il più diffuso nella Galassia. La figura radiale in centro a sinistra si riferisce, in linguaggio binario, alle posizioni ed ai periodi di altrettanti "pulsar" all'epoca del lancio della sonda, qui utilizzate come "orologi galattici". La quindicesima linea estendentesi verso destra e dietro la rappresentazione dell'aspetto di un uomo e di una donna identifica invece la distanza dal centro galattico del luogo di provenienza del "Pioneer 10". Il Sistema Solare, con i pianeti ed i loro satelliti e la rotta seguita dalla sonda, è schematizzato in basso. Le immagini dell'uomo e della donna sono in scala con la rappresentazione del "Pioneer" visibile dietro di loro. Il messaggio è stato studiato per poter essere compreso dagli scienziati di civiltà extraterrestri.

Questa nebulosa gassosa, la IC 443 della costellazione dei Gemelli, è il residuo di una Supernova fotografata a Monte Palomar.



si sono presentate durante l'analisi di tali sistemi. Si è trovato così che tali oggetti dovrebbero manifestare vibrazioni con direzione radiale, e con un periodo di circa un millesimo di secondo, molto più piccolo quindi di quello generalmente osservato.

Recentemente però, ricerche compiute con il maggior radiotelescopio del mondo (quello di Arecibo a Puerto Rico) hanno portato alla scoperta di una debole pulsazione di 0,01 secondi che si affianca ad un segnale principale di circa un secondo di altre due pulsar. Quindi diventa possibile ipotizzare che le **pulsar** siano stelle neutroniche, ma se così fosse nessuno sa spiegare perché pur essendo rivelate dai radiotelescopi restino invisibili alla analisi ottica.

Per superare l'ostacolo si è allora supposto che siano stelle fredde, oppure talmente calde, che la loro radiazione termica raggiunga una lunghezza d'onda troppo piccola per poter entrare nella nostra atmosfera.

Qualunque sia l'origine delle **pulsar**, risulta chiaramente che una teoria sulla loro natura è pur sempre allo stadio rudimentale e che i passi da compiere perché un possibile modello riceva l'approvazione generale sono ancora molti.

Benché possa passare del tempo prima che si sappia esattamente cosa sono le **pulsar**, è però molto probabile che esse risultino di importanza vitale per altri campi della ricerca.

Ad esempio è stato suggerito di usare la loro cronometrica precisione sia per verificare alcuni aspetti della teoria della relatività (ed esperimenti di questo genere sono ancora in corso) sia per trovare un accordo generale fra il tempo misurato dagli orologi atomici nei laboratori e il tempo astronomico dedotto dal moto dei pianeti (le **pulsar** possono essere ottimamente usate come valido referente astronomico mentre il moto dei corpi celesti presenta le inesattezze pur minime). Vale infatti la pena di ricordare, a maggior rilievo dell'utilità di queste radiosorgenti pulsanti, che: la famosa piastra metallica montata sul "Pioneer 10", recante il messaggio ad eventuali extra-terrestri ideato da Carl Sagan diretto verso gli spazi esterni reca incise proprio le posizioni e la frequenza di emissione di quattordici **pulsar** le quali permettono di individuare « perfettamente » la posizione della Terra nello spazio.

Roberto Cioni e
Dimitri Dacoronias

CASALNUOVO (Napoli)

un incontro di secondo tipo da manuale

di Umberto Telarico

Nella notte tra giovedì 21 e venerdì 22 dicembre 1978, alle ore 00.15 circa, il sig. Giuseppe Schettino, di trenta anni, e il fratello diciassettenne Ciro imboccavano, con la loro auto, l'ultima curva del viale in terra battuta che conduce alla loro abitazione sita al n. 13 di Via Strettola nel Comune di Casalnuovo (Napoli): un piccolo vilino ad un piano posto in una zona isolata e scarsamente abitata, circondato da vaste estensioni di campi coltivati. I due fratelli Schettino si trovavano a poche decine di metri dalla propria casa quando, a circa cento metri da questa, ad una altezza dal suolo di circa 20-30 metri, videro una intensa sorgente fissa di luce bianca (simile alla luce di una lampada al fluoro), e due sorgenti luminose molto più piccole, di colore verde, che si accendevano e si spegnevano ritmicamente.

I due fratelli Schettino scartarono, quasi subito, l'idea che le luci provenissero da un elicottero poiché non percepirono alcun rumore di motore, rumore che invece, se di elicottero si fosse trattato, per la breve distanza che intercorreva tra esso e i due testimoni, avrebbe dovuto essere notevole. Vivamente incuriositi, i due fratelli proseguirono, sempre in auto, lungo la strada in terra battuta che si inoltra e si ramifica tra i vari poderi, con lo scopo di avvicinarsi alla fonte luminosa. Percorsi circa 50-60 metri, oltre la curva della strada, i due poterono osservare, dopo aver abbassato il cristallo del finestrino lato guida, una massa scura di dimensioni notevoli sormontata da una grossa cupola illuminata da una luce bianca, simile a quella di una lampada al neon ma molto più intensa del tipo che

conosciamo. Su ciascuna estremità della struttura, ad eguale distanza dalla cupola, i due testimoni osservarono una forte luce di colore verde; le due luci verdi pulsavano in sincronia, ritmicamente, accendendosi e spegnendosi. L'oggetto era sospeso a pochi metri dai cavi della linea ad alta tensione (10.000 volts), i cui tralicci erano a circa 25 metri dalla strada percorsa dall'auto dei due testimoni. Di fronte a tale spettacolo, il sig. Giuseppe Schettino fermò la propria vettura senza spegnere il motore per osservare, con calma, quell'oggetto inusitato. Il grosso corpo volante, senza alcun rumore, si spostava intanto sul lato opposto della strada, mantenendo la stessa quota. A questo punto Giuseppe Schettino, per osservare ancora più da vicino la « cosa », avanzò per circa venti metri inserendo poi, istintivamente, gli abbaglianti. E istantaneamente, quasi in risposta, dalla parte inferiore dell'UFO (quella non illuminata), si accesero numerosi grossi fari (disposti lungo il perimetro dell'ordigno) dai quali partivano lunghi fasci di un'intensa luce dello stesso colore bianco della cupola. Alcuni di essi colpirono l'auto dei due testimoni, i quali, terrorizzati, innestarono prontamente la retromarcia e, a rischio di uscire fuori strada finendo così nei campi, raggiunsero velocemente lo spiazzo della vicina curva dove invertirono il senso di marcia dirigendosi verso la loro abitazione sita a breve distanza. Qui, dopo 30-40 secondi dall'inizio della precipitosa fuga con l'auto, appena scesi dalla macchina, i due fratelli osservarono la « cosa » transitare prima sulla casa e poi sulle loro teste. L'oggetto si diresse quindi, a forte velocità, verso i campi in direzione Sud-

Ovest. Tanta era la luce emessa dall'UFO (sia dalla cupola che dai numerosi fari) che, a detta dei testimoni, tutta la zona sorvolata dall'oggetto appariva rischiarata come a mezzogiorno; la casa degli Schettino e i paraggi di questa vennero illuminati per alcuni interminabili secondi prima che l'oggetto passasse oltre.

L'UFO procedeva tenendosi sempre ad una quota di circa 20-30 metri dal suolo. Transitando sulla testa dei testimoni, a causa della intensa emissione di luce, li abbacinò per alcuni secondi; in tal modo i due non ebbero modo di osservare alcun dettaglio dell'oggetto volante ad eccezione della disposizione dei grossi fari, i quali mancavano (o non erano accesi) nella parte « poppiera » dell'ordigno. Le dimensioni reali dell'UFO, secondo la stima fatta dagli Schettino, erano di circa 30 metri di diametro. Anche in questo volo, quasi radente, l'UFO non emise alcun suono, almeno nella frequenza udibile dall'uomo; i due fratelli affermano di avere percepito solo il lieve fruscio dell'aria spostata dalla massa dell'oggetto in rapido movimento. Subito dopo Giuseppe Schettino rientrò con il fratello in casa dove chiamò la propria moglie, Gerardina Mongelli; il terzetto così composto si recò quindi sul terrazzo della casa da dove osservò l'UFO posato in un campo a circa 250 metri di distanza in linea d'aria. L'oggetto aveva spento tutti i grossi fari, mentre erano ancora chiaramente visibili la grossa cupola intensamente illuminata, e le due luci verdi, pulsanti. A questo punto Giuseppe Schettino espresse ai due congiunti il proposito di volersi recare, armato di fucile, sul luogo dove l'oggetto si era posato; ma la moglie e il ri-



Il bordo del solco triangolare: si noti la diversa colorazione, grigiasta, assunta dal suolo.



Il sig. Giuseppe Schettino con la moglie.

fiuto categorico del fratello Ciro di seguirlo lo costrinsero infine a rinunciare al suo proposito. Dopo circa dieci minuti di osservazione dal terrazzo, la Mongelli e il cognato si ritirarono in casa, mentre Giuseppe Schettino si trattene ancora, per circa un'ora, ad osservare il misterioso oggetto nel campo. Egli ci ha poi dichiarato di aver avuto la sensazione che l'UFO non fosse in realtà posato sul campo, ma piuttosto sospeso su di esso, a meno di un metro dal suolo.

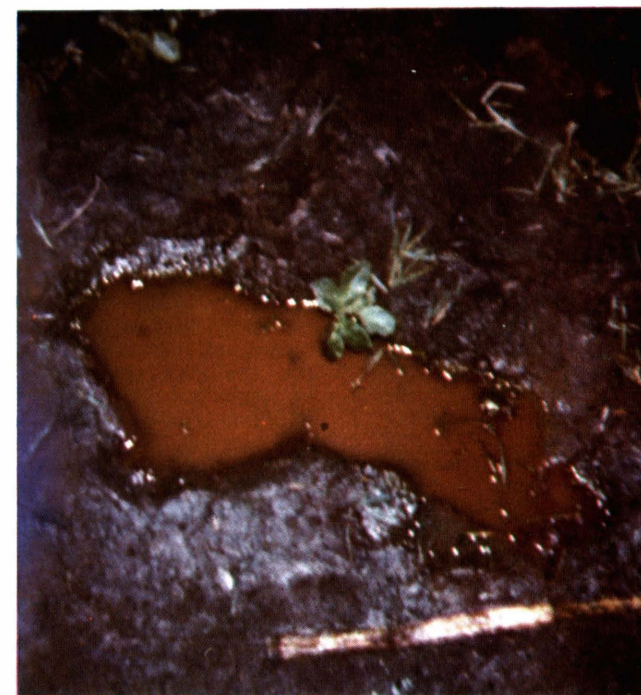
Alle ore 01.10 circa, comunque,

ormai stanco ed infreddolito, Giuseppe rientrò in casa, cessando così ogni osservazione, mentre l'UFO si trovava ancora, immobile nel campo poco lontano. Le condizioni meteorologiche in cui si era svolto l'avvistamento erano ottime: cielo terso e sereno, stelle e luna piena perfettamente visibili.

I fratelli Schettino sono rimasti piuttosto scossi dall'esperienza vissuta: a due giorni di distanza dal fatto, avevano difficoltà a riposare, e il loro breve sonno era comunque molto agitato. I due testimoni,



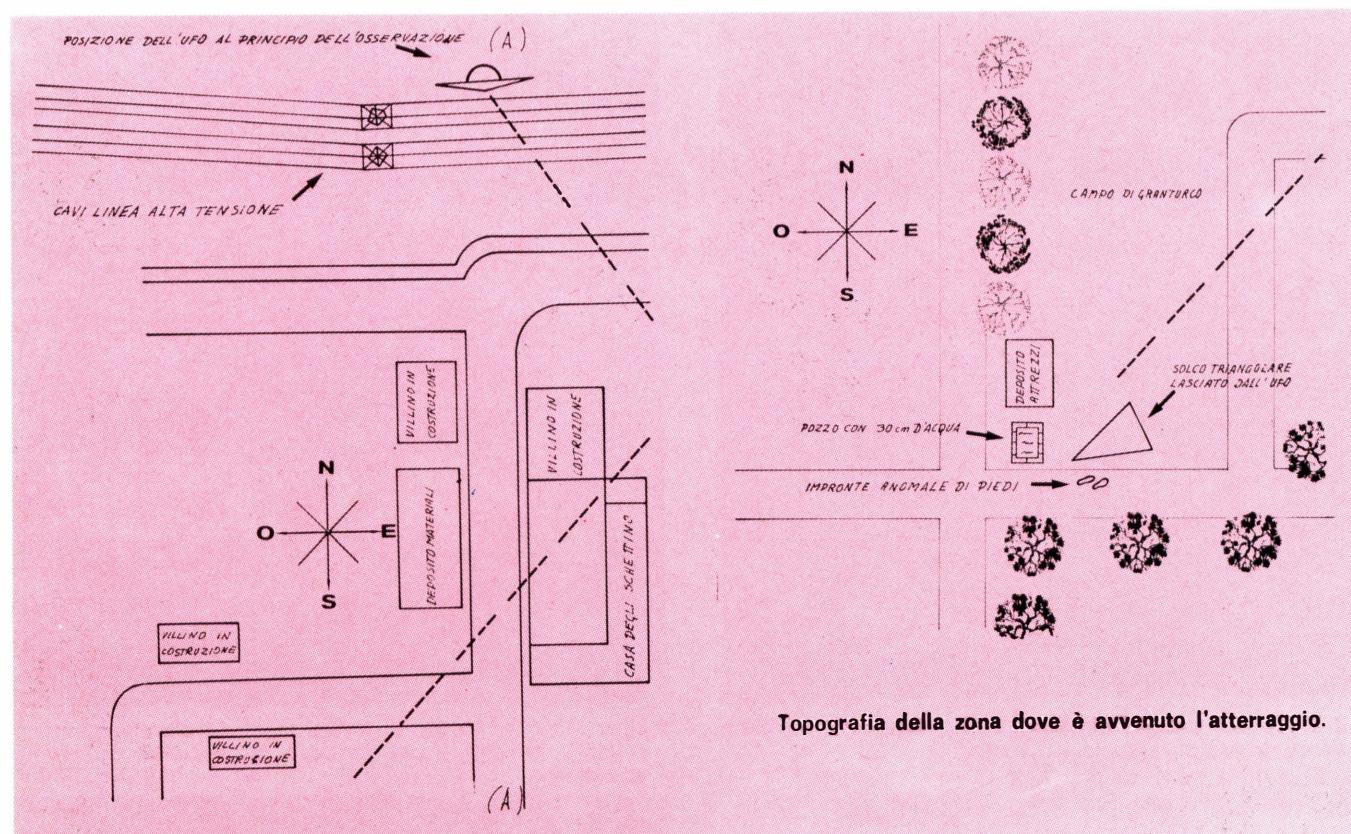
Zona dell'osservazione (muro del cimitero) visto dal punto in cui si trovava il sig. Leopardi al momento dell'avvistamento.



Una delle orme anomale, ancora colma di acqua piovana.

che prima non credevano agli UFO né tantomeno avevano avuto occasione di parlare di tali cose, sono oggi certi di aver osservato « qualcosa » di totalmente estraneo a quanto a noi noto.

Sia in base alle dichiarazioni di Giuseppe Schettino, che a quelle rilasciateci successivamente dai Carabinieri, ricostruiamo adesso il resto della vicenda. A mattino inoltrato del 22 dicembre 1978, Giuseppe Schettino si reca alla locale Stazione dei Carabinieri di Casalnuovo, dove, ancora visibilmente



scosso ed agitato, narra ciò che è accaduto alcune ore prima. Dopo aver raccolto e fatta firmare la deposizione, uno dei militi della Stazione si reca nel luogo indicato, ove presumibilmente l'oggetto si era posato; e sul posto vengono osservate delle strane ma chiare tracce. Di qui l'intervento in loco, in compagnia del testimone, del Maresciallo Giuseppe Coni e di un altro carabiniere, il milite De Fraia. Il drappello effettua dei rilievi piuttosto superficiali: nel rapporto viene comunque descritto il rilevamento di un solco di forma triangolare (un triangolo isoscele) profondo alcuni centimetri. Il terreno di tale solco appare, a differenza del terreno vicino, indurito, quasi calcinato, e di un colore grigio chiaro; tutto il suolo circostante, da poco smosso e concimato, nonchè inumidito dalla pioggia di quei giorni, appare invece molle, bagnato e di un colore marrone scuro. I militi rilevano poi e quindi misurano varie e grandi impronte di presunti piedi sul sentiero di terra battuta vicino alla traccia triangolare: tale orma misurava cm. 45 di lunghezza per 21 di larghezza nella parte più ampia della pianta, mentre la loro profondità era di alcuni centimetri. Risulta che il Maresciallo Giuseppe Coni, che dirigeva i rilievi, sia dell'opinione che l'oggetto si sia posato sul campo con un carrello d'appoggio triangolare, e che, dalla misura delle orme, l'individuo che le avesse la-

sciate dovesse misurare dai 2,50 ai 2,80 metri di altezza. Le affermazioni dei fratelli Schettino non sono state messe in dubbio, né i militi dell'Arma, da noi consultati, hanno cercato in alcun modo di spiegare l'avvistamento con la erronea interpretazione di un velivolo convenzionale.

Il Centro Ufologico Nazionale è venuto a conoscenza del caso da un trafiletto apparso nella cronaca locale del quotidiano IL MATTINO del 24 dicembre 1978. Nel pomeriggio dello stesso giorno ci siamo recati dalla famiglia Schettino per raccogliere una prima deposizione e, accompagnati dal sig. Giuseppe, abbiamo poi effettuato un sopralluogo nella zona del presunto atterraggio. Il campo dove l'oggetto avrebbe a lungo sostato, è un'estensione di terreno coltivato a granturco; al suolo giacevano ancora numerosissime canne, residuo del raccolto effettuato. A circa dieci metri dal luogo ove sono le tracce, vi è un pozzo con circa mezzo metro di acqua piovana, accanto al quale c'è una bassa costruzione in mattoni, usata come deposito per gli attrezzi da lavoro. A causa delle insistenti piogge di quei giorni, nonchè della gran massa di curiosi che si era recata sul posto nei due giorni precedenti, le tracce apparivano gravemente danneggiate; le orme di piedi «anomale» apparivano calpestate e ormai quasi del tutto cancellate; il solco triangolare si poteva invece ancora distin-

guere bene, nonostante fosse stato in parte calpestato; da tale solco sono stati prelevati diversi campioni di terreno duro e di colore grigio (reperto n. 1). E' stato prelevato anche un campione del terreno circostante, per confrontare eventualmente caratteristiche chimiche di questo con quelle del reperto 1 (reperto n. 2). Di una delle orme «anomale», ancora distinguibile, è stato effettuato il calco in gesso (reperto n. 3). Sono state riprese, inoltre, un grosso numero di foto in bianco-nero ed a colori, dei reperti, del campo, delle tracce, dei luoghi presumibilmente sorvolati dall'UFO, di tutta la zona circostante e dei testimoni (reperto n. 4). Si sono rilevati, inoltre, due dettagli interessanti. Il primo è che, contrariamente a quanto fosse logico attendersi, durante il passaggio e la sosta dell'UFO, sia i due cani da guardia degli Schettino che quelli dei contadini della zona, nonchè quelli ospitati in un vicino canile, non hanno abbaiato quella notte. Si tenga presente che, abitualmente, i due cani lupo degli Schettino segnalano l'avvicinarsi di estranei alla casa quando questi si trovano ancora a diverse centinaia di metri di distanza; il sig. Giuseppe ha dichiarato che, quella notte, i due animali erano molto nervosi, e che si muovevano, continuamente, avanti ed indietro.

Il secondo dettaglio è che, a circa 200-250 metri dalla casa della famiglia Schettino, si trova il ci-

mitero di Casalnuovo, regolarmente illuminato al suo interno dai lumini sulle lapidi anche la notte dell'avvistamento. Con il pretesto di chiarire alcuni dettagli della vicenda, abbiamo interrogato separatamente i protagonisti dell'episodio per tre giorni di seguito, e cioè dal 24 al 26 dicembre, ricevendo sempre una medesima descrizione dello svolgimento dei fatti, senza alcuna contraddizione. Il fatto che l'UFO avesse una base triangolare potrebbe poi trovare credito nella dichiarazione di Ciro Schettino il quale, non dovendo badare, come il fratello, alla guida dell'auto durante la precipitosa fuga, poté osservare l'oggetto volante per alcuni secondi in più del congiunto; il giovane Ciro, infatti, ha dichiarato di aver osservato come una « coda » dietro l'oggetto: niente di più facile che tale « coda » fosse data dalla congiunzione nel vertice dei due lati maggiori del triangolo isoscele formante la base del velivolo. Si tenga presente, inoltre, che l'osservazione di dettagli sulla struttura dell'oggetto e dei suoi stessi contorni è stata resa quasi del tutto impossibile ai due testimoni sia dall'intensa luce emessa dall'UFO che dal comprensibile stato di agitazione emotiva in cui si trovavano i fratelli Schettino al momento.

Al momento della nostra inchiesta non risultava che altre persone avessero comunque notato il fenomeno di quella notte. Grazie alla collaborazione del giovane Mario Coni, figlio del Maresciallo dirigente la locale Stazione dei Carabinieri di Casalnuovo, il Centro Ufologico Nazionale è quindi venuto in possesso di copia delle foto a colori (prese, solo qualche ora dopo il sopralluogo effettuato dai militi, dallo stesso Mario Coni) di una delle orme «anomale» (allora perfettamente integre), della traccia triangolare lasciata dall'UFO e del primo piano di un settore del solco formante il «triangolo», in cui viene posto in evidenza il terreno duro e grigio, in quanto apparentemente esposto all'azione di uno sconosciuto agente esterno artificiale. Le foto in oggetto sono state classificate come «reperto numero 5».

Al Nucleo Carabinieri di Casalnuovo abbiamo dovuto naturalmente documentare la nostra appartenenza al CUN prima di potere ottenere qualsiasi dichiarazione dai militi, ai quali abbiamo lasciato una copia di saggio di «Notiziario UFO» come da loro specifica richiesta.

Umberto Telarico

L' ATTERRAGGIO: ulteriori precisazioni

1) Nel momento in cui l'UFO transitò sulla casa della famiglia Schettino, i due testimoni poterono stimare il diametro dell'oggetto in circa una volta e mezzo la lunghezza del villino stesso, dal che ne deriva che esso doveva avere un diametro di circa trenta metri.

2) La traccia triangolare ritrovata nel campo ove l'UFO si sarebbe posato risulta notevolmente più piccola delle stimate dimensioni dell'oggetto stesso; ciò potrebbe far pensare che esso non si sia poggiato al suolo con tutta la sua base, ma piuttosto su qualche struttura, di forma triangolare, che aveva la funzione di sostenere l'enorme ordigno; una ipotesi di tal genere troverebbe conferma nel fatto che Giuseppe Schettino afferma di aver avuto l'impressione che l'oggetto fosse rimasto sollevato dal suolo di circa un metro durante la sua permanenza nel campo. Le dimensioni apparenti di tale traccia triangolare sono comunque di circa sei metri (i due lati maggiori) per quattro (il lato minore); queste misure sono però molto approssimative in quanto le impronte, quando sono state da noi misurate, erano già state danneggiate specie verso l'esterno dal passaggio dei numerosi curiosi che si erano recati sul posto appena si era sparsa la notizia del presunto atterraggio.

3) Il Sig. Giuseppe Schettino udi, avvicinandosi con la propria auto all'UFO sospeso sui cavi della linea ad alta tensione, un suono pulsante, appena percettibile, che il testimone, dopo vari nostri tentativi di comparizione con suoni noti, ha dichiarato essere molto simile al segnale di linea occupata dato da un telefono posto ad una certa distanza dall'ascoltatore. Si tenga comunque presente che l'ascolto di tale flebile suono era reso difficile dal rumore, continuo, prodotto dal motore in funzione dell'auto in cui si trovavano i fratelli Schettino.

4) Da ulteriori accertamenti da noi eseguiti risulta che, tra le ore 01.20 e le ore 01.30 del 22 dicembre 1978 una «Giulia» Alfa Romeo con a bordo due guardie giurate facenti parte dell'Istituto di vigilanza «La Sicurezza», transitò davanti al villino della famiglia Schettino. Il solo rumore prodotto dal motore di tale auto venne percepito chiaramente dal Sig. Giuseppe, il quale da pochi minuti aveva cessato di osservare dal tetto l'UFO che sostava nel campo poco lontano e si apprestava a mettersi a letto. Egli sottolineò il fatto con gli inquirenti dell'Arma che risalirono così all'auto dell'Istituto di vigilanza. Come da accertamenti eseguiti presso la locale Stazione Carabinieri di Casalnuovo, le due guardie giurate, interrogate, dichiararono ai militi di non aver osservato nulla di anormale, nonostante avessero perlustrato tutta Via Strettola tenendo acceso il faro posto sul tetto dell'auto, con lo scopo di individuare un motofurgone sospetto che vi si era inoltrato e che si presumeva potesse essere usato per rubare i prodotti delle campagne circostanti. A parte ogni banale considerazione circa il fatto che i due si trovavano sul posto solo per identificare un motofurgone lungo una strada e non per individuare qualcosa posto nel bel mezzo di un campo, va osservato che fattori come la distanza, la oggettiva limitazione visiva dovuta ai filari di alberi e il riverbero della stessa luce bianca del faro sul tetto dell'auto, possono aver contribuito a rendere del tutto invisibile qualsiasi oggetto presente, lateralmente, in un campo a circa 250-300 metri dalla strada in questione. Per concludere, accettando la testimonianza degli Schettino e ritenendo nel contempo le dichiarazioni rilasciate in proposito dalle due guardie giurate veritiere e non viziate dal timore di venire ridicolarizzati e considerati dei visionari, con una conseguente ripercussione negativa sul proprio lavoro e sul proprio ambito sociale, si possono fare tre ipotesi:

A — L'equipaggio dell'UFO ha spento ogni fonte luminosa del mezzo perché allarmato dall'avvicinarsi della «Giulia» munita di un faro acceso sul tetto, al preciso scopo di non attirare ulteriormente l'attenzione (forse per consentire lo sbarco probabilmente in atto in condizione di maggiore sicurezza).

B — L'UFO non è stato semplicemente notato dai due per i motivi sopra espressi.

C — L'UFO non era effettivamente visibile perché si era già allontanato nel frattempo.

Casalnuovo: le analisi chimiche dei campioni

del Dr. Corrado Malanga

Appena avuto notizia del presunto atterraggio di un UFO il 22 dicembre 1978 a Casalnuovo (provincia di Napoli), la sezione locale del CUN ha provveduto alla raccolta di due campioni di terreno, uno prelevato all'interno e l'altro all'esterno della traccia triangolare presumibilmente lasciata dall'oggetto volante non identificato.

Su tali campioni sono state messe in evidenza alcune tangibili differenze che a nostro parere possono essere state provocate, sul terreno contaminato, dall'UFO.

Presso l'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Pisa abbiamo effettuato alcune analisi quantitative del carbonio² organico presente nei due campioni.

Abbiamo inoltre calcolato la quantità di materiale volatile ed il pH dei due campioni.

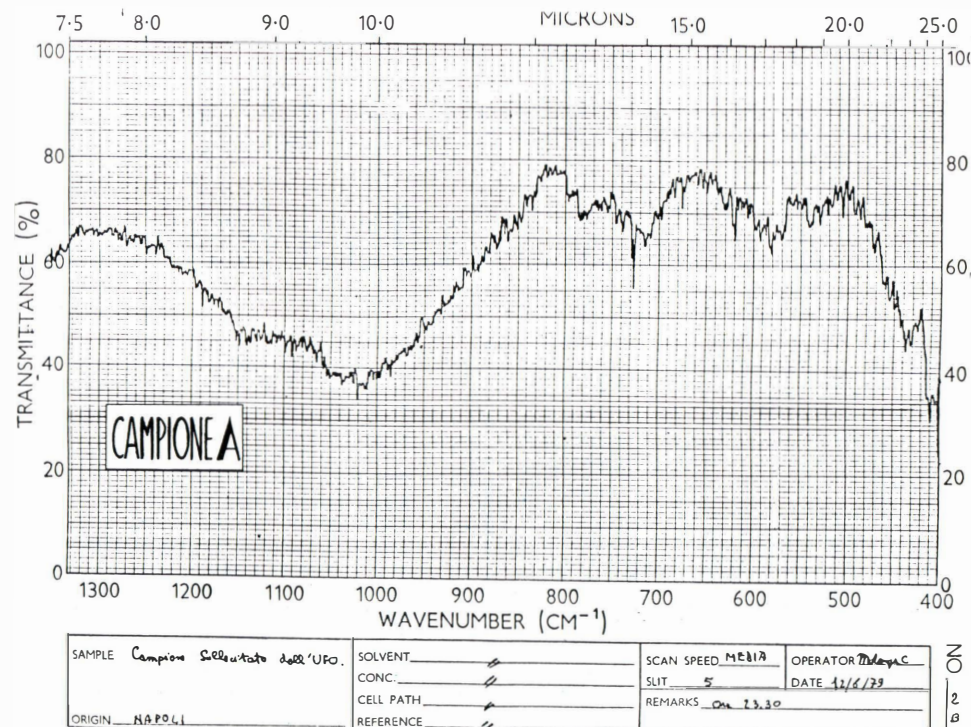
Abbiamo infine registrato gli spettri infrarossi dei due campioni nella zona spettrale compresa tra 400 e 4000 cm⁻¹.

I dati ottenuti sono qui di seguito riportati in tabella e nelle figure seguenti.

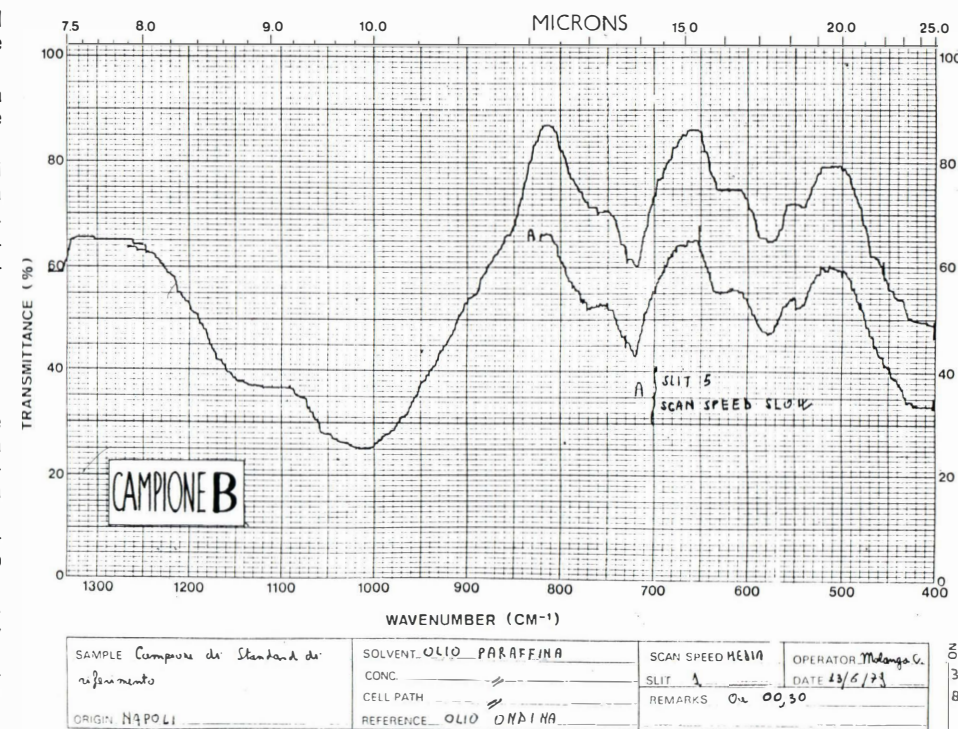
PARTE SPERIMENTALE

Le pesate dei campioni sono state effettuate con una bilancia a lettura digitale con approssimazione sulla quarta cifra decimale, pesando quantità comprese tra 2.000 gr. e 500 mg.

Gli spettri infrarossi sono stati registrati con uno strumento a doppio raggio della Perkin Elmer (INFRACORD) usando come solvente olio ONDINA SHELL. Le soluzioni standard di K₂Cr₂O₇ e di Fe²⁺ sono state preparate come di consueto usando acqua distillata degassata deionizzata. Tutti i reagenti usati sono forniti dalla CARLO ERBA (Italy).



	C%	N%	pH	Materiale volatile
CAMPIONE A non contaminato	2,55	1,27	6 — 6,5	8,47
CAMPIONE B contaminato	3,42	1,71	5 — 5,5	4,80



DETERMINAZIONE DEL CONTENUTO DI CARBONIO ORGANICO NEI CAMPIONI CONTAMINATO (A) E NON CONTAMINATO (B)

2.0000 gr. di terreno, seccati all'aria, furono posti in un matraccio da 100cc. ed addizionati di 20cc. di K₂Cr₂O₇ (2N) e 20cc. di H₂SO₄ (d. 1,84) goccia a goccia, agitando vigorosamente la soluzione. Il matraccio fu quindi scaldato sotto agitazione a bagno maria per un'ora. Dopo raffreddamento furono aggiunti alcuni cc. di acqua distillata, fino a portare il volume della soluzione a 100cc.

Dopo la deposizione delle particelle insolubili si prelevarono 25cc. del liquido; si addizionarono di 25cc. di H₂SO₄ (1:4), 3 gocce di difenilammmina⁵ (0,5% in H₂SO₄ conc.) e 3,4 gr. di KF. Tale soluzione fu titolata con sale di Mohor (0,2N) preparato di fresco, fino a viraggio da blu-viola a verde.

La differenza tra i cc. di soluzione necessari per tale titolazione e quelli necessari per una prova in bianco⁶ moltiplicati per il fattore di conversione 0,2068⁷ forniscono direttamente la percentuale di sostanza organica contenuta nel campione.

CONCLUSIONI

I due campioni presi in esame, entrambi irrorati dalla pioggia caduta successivamente al momento del presunto atterraggio, presentano effettivamente un diverso assorbimento dell'acqua piovana. Eliminata quest'ultima in entrambi ed effettuate le analisi del caso, risulta nondimeno evidente che i campioni (A) e (B) appaiono vistosamente caratterizzati da alcune differenze di carattere chimico. Anche se al momento tali risultati sono ancora incompleti per permetterci di ipotizzare sulla natura della trasformazione subita dal campione contaminato (A), un'accurato esame della parte organica e di quella inorganica dei campioni stessi porta ad escludere necessariamente ogni possibilità di sollecitazione del terreno del campione contaminato (A) da parte di fonti di calore diretto, essendo assenti tracce di prodotti di parziale combustione. Il tratto di terreno in oggetto, insomma, non ha subito disidratazioni per cause termiche convenzionali.

Corrado Malanga

NOTE E BIBLIOGRAFIA

- (1) Usiamo il termine «contaminazione» perché a nostro avviso esso meglio si presta a descrivere qualsiasi variazione chimico-fisica subita dai campioni.
- (2) G. Lotti, Annali della Fac. di Agraria, 17,113 (1956) e bibliografia citata ivi.
- (3) U. Pagliarini, Ric. Lab. Chim. Agr., Milano, 9,233 (1930).
- (4) S. A. Waksman, J. Hutchings, Soil Sci., 40,347 (1935).
- (5) J. Knop, J. Amer. Chem. Soc., 46, 263 (1924).
- (6) La prova in bianco viene effettuata come una normale analisi con l'unica differenza che al posto di 2.0000 gr. di terreno si usa un volume equivalente di acqua distillata.

UN PRECEDENTE SCONCERTANTE

di Umberto Telarico

Casalnuovo è forse stata teatro di altri eventi di carattere ufologico meno di un mese prima dell'incontro ravvicinato del secondo tipo vissuto dagli Schettino?

Durante la notte tra il 28 e il 29 novembre 1978, tra le ore 01.30 e le 02.00, la sig.ra Anna Romano (coniugata Cuzzo, di anni 43) veniva svegliata dal rumore provocato da qualcosa che batteva contro la persiana (abbassata per metà) del balcone nella propria camera da letto. Messasi a sedere sul letto, la sig.ra Romano guardò dunque verso la vetrata del balcone, distante da lei solo due metri, oltre la quale osservò, terrorizzata, la presenza di due figure umane, alte apparentemente tra i 90 e i 100 centimetri, con una «testa» (certamente ricoperta da un qualche tipo di casco) perfettamente sferica, la cui grandezza risultava chiaramente sproporzionata rispetto alle minute dimensioni del resto del corpo. Le «teste» dei due individui emanavano un'uniforme ed intensa luminescenza color verde foglia. Il resto del loro corpo, invece, era di colore scuro, senza alcun tipo di luminosità.

Tra le caratteristiche di maggior rilievo che presentavano le creature, vi era quella che il loro fisico, escluso che per l'estremità superiore, appariva delle proporzioni di quello di un bambino di circa sette anni, con gli arti (superiori ed inferiori) però particolarmente sottili. In contrapposizione al loro esile fisico, i due esseri presentavano apparentemente il capo avvolto in un grosso casco sferico, che conferiva quelle dimensioni abnormi alle loro teste.

La testimone, paralizzata dallo spavento, osservò le due creature per circa venti secondi; durante questo breve lasso di tempo la donna non rilevò alcun movimento, almeno percettibile, nelle due piccole figure, che apparivano immobili. Quando infine si scosse, Anna Romano cercò di chiamare a gran voce il figlio diciottenne, Gino, il quale, insieme ai due fratelli minori, dormiva in una stanza posta in fondo al corridoio dell'appartamento. Poiché proprio in quei giorni la donna soffriva di un forte abbassamento di voce che l'aveva lasciata quasi del tutto afona i suoi richiami, molto flebili, non vennero uditi da nessuno dei figli,

nemmeno quello più piccolo, di sei anni, che dormiva con lei.

Resasi conto dell'inutilità dei propri richiami, la testimone rivolse lo sguardo nuovamente verso il balcone e constatò che le due strane figure erano scomparse. Calmatasi, così, dallo spavento iniziale, la donna non ritenne più opportuno chiamare il figlio. Alcune ore dopo, al mattino, ancora agitata per lo spavento patito durante la notte alla vista di quelle figure, la sig.ra Romano sentì il bisogno di rimanere a letto per quasi tutto il giorno.

Quella notte il marito, sig. Filippo Cuzzo, era di turno sul lavoro e quindi fuori casa, e ciò spiega perché la testimone fosse a letto da sola, con accanto il figlio più piccolo (il quale non venne svegliato dalla madre e né dai richiami di questa essendo, come si è detto, molto flebili). L'indomani, naturalmente, la donna raccontò ciò che aveva visto durante la notte ai figli e al marito, e quest'ultimo avanzò l'ipotesi che la consorte avesse solo sognato.

La sig.ra Romano, da noi intervistata il 31 dicembre 1978, ci è apparsa come una persona del tutto normale e per niente amante di pubblicità, specie se di questo tipo. A conferma del fatto che la testimone sia un soggetto decisamente schivo sta il fatto che la donna, da principio, aveva cercato di negare il fatto e poi di attribuirlo ad uno stato febbrile. Solo dopo qualche tempo, e cioè quando finalmente riuscimmo a far superare alla intervistata l'iniziale diffidenza nei nostri confronti, questa ci confermò di aver «realmente» visto, da sveglia, le due strane figure e di non aver avuto affatto la febbre in quei giorni, ma solamente un forte abbassamento di voce. La testimone ha anche affermato di non aver mai letto un libro di fantascienza né di essersi mai interessata, in alcun modo, a fenomeni quali l'ufologia o altro; pertanto, l'osservazione dei due piccoli individui è stata l'unica esperienza «strana» della sua vita.

Il nostro distaccato giudizio di semplici inquirenti sulla sig.ra Romano è che si tratti di una donna normale, apparentemente equilibrata e per niente emotiva: in definitiva, una madre di famiglia che

UN PRECEDENTE SCONCERTANTE

ha vissuto, o ha creduto di vivere, un'esperienza fuori dal comune.

Il nostro sopralluogo, effettuato sulla balconata dove la testimone avrebbe visto le strane creature, ha dato esito negativo poichè non è stata rilevata alcuna sorta di tracce. Si tenga presente che la balconata in questione è lunga circa sei metri e larga un metro e mezzo. Essa è posta al penultimo piano (il sesto) di un edificio sito sulla strada principale del paese di Casalnuovo: e dà, oltre la strada, sull'aperta campagna. Ulteriore particolare interessante è che, proprio di fronte a questa balconata, si può osservare (a circa 1 chilometro e mezzo in linea d'aria) il villino della famiglia Schettino, teatro, il 22 dicembre successivo, dell'osservazione ravvicinata di un UFO posatosi quindi in un campo poco distante (e anch'esso visibile dalla balconata della sig.ra Romano).

Abbiamo anche effettuato un'attenta perlustrazione sul terrazzo dell'edificio in cui risiede la testimone; tale perlustrazione ha dato esito negativo, poichè nessuna traccia o impronta è stata rilevata sul manto d'asfalto che ricopre il tetto del fabbricato. Il sopralluogo venne effettuato con l'intenzione di evidenziare tracce anomale riferibili ad un qualche oggetto che si fosse eventualmente posato sull'edificio e da cui avrebbero potuto uscire, per poi raggiungere la balconata, gli «umanoidi» visti dalla Romano. Ammettendo che l'apparizione sia da riferire a qualcosa di materiale e concreto e non, ad esempio, ad una qualche proiezione luminosa di ignota natura ed origine le creature viste dalla donna avrebbero potuto raggiungere la balconata solo volando. E' superfluo rilevare che la testimonianza rilasciataci dalla donna, relativamente alla descrizione delle piccole creature, è simile, e in alcuni casi identica, a numerose altre segnalazioni, di questo tipo, che non potevano assolutamente essere a conoscenza della testimone.

Va da sè che è apparentemente difficile scorgere un rapporto fra i piccoli esseri della Romano e i giganteschi «ufonauti» che le impronte del caso Schettino lasciano intravedere e che semmai potrebbero rimandarci all'ormai classico caso di Sturmo del 31 agosto 1977 (Cfr. «Notiziario UFO» del novembre 1978), verificatosi sempre in Campania.

U. T.

UNA NUOVA CONFERMA?

In un imprecisato giorno tra il 20 e il 26 dicembre 1978, fra le ore 23.30 e le 24.00, un agente di custodia, il sig. Nazzareno Leopardi di anni 56, mentre stava effettuando il solito giro di ispezione ai cancelli della fabbrica di acqua gassata «Gaudiero» (sita al n. 475 del C.so Umberto I in Casalnuovo di Napoli), osservò un corpo luminoso attraversare diagonalmente il cielo a fortissima velocità. Il grosso oggetto aveva la forma di una «goccia» dalle apparenti dimensioni di una nocciola di 4-5 cm. di lunghezza per 2 cm. circa di larghezza osservata alla distanza di un braccio teso.

L'ordigno luminoso presentava una colorazione varia: una colorazione bianco brillante (simile a quella di una lampada al fluoro) nella parte centrale, mentre lungo la fascia esterna era caratterizzato da una colorazione vivida in cui predominava, a dire del testimone, l'arancione e il viola. A causa dell'intensa luce emessa, i contorni del corpo volante apparivano sfumati. Sempre secondo il testimone, l'oggetto non lasciò alcun tipo di scia, né tanto meno vennero osservati detriti fiammeggianti staccarsi dalla sua superficie. L'osservazione del sig. Leopardi non venne accompagnata da alcun rumore o suono percepibile. Il corpo volante seguiva una traiettoria inclinata di circa 45° sull'orizzonte; salvo effetti di prospettiva, esso appariva procedere dall'alto verso il basso, e seguiva una rotta da Nord-Est verso Sud-Ovest. L'osservazione in questione durò pochi secondi, poi il corpo volante venne occultato da uno dei muri di recinzione del locale cimitero e dagli alberi che sporgevano oltre quest'ultimo. Riflettendo sul fenomeno al quale aveva appena assistito, il sig. Leopardi ebbe la sensazione che il corpo luminoso fosse «caduto» in una zona posta al di là del perimetro del cimitero. A questo punto va ricordato che, a circa duecento metri da questo, sul lato corrispondente al luogo della presunta «caduta» del corpo luminoso osservato dal sig. Leopardi, nella notte fra il 21 ed il 22 dicembre (era la stessa?) i fratelli Schettino osservarono un grosso oggetto sospeso a pochi metri dai cavi della linea elettrica ad alta tensione. Le condizioni meteorologiche, durante l'osservazione del sig. Leopardi, erano discrete: cielo quasi sereno, con una leggera foschia. Il testimone restò vivamente colpito e meravigliato.

Egli, nel corso dell'intervista concessaci, ha dichiarato di escludere che il corpo da lui osservato potesse essere stato una meteora, e tantomeno un aereo. Durante la guerra d'Africa, infatti, egli ebbe modo di osservare nottetempo, più volte, delle meteore, le cui caratteristiche erano molto diverse da quelle del fenomeno in oggetto. E dapprima la cosa gli parve tanto strana che in effetti pensò di parlarne con il Maresciallo Coni, suo amico e responsabile della locale Stazione Carabinieri di Casalnuovo; ma poi, per timore di venir deriso e magari considerato un «visionario», finì col desistere dal suo proposito. Solo ultimamente, venuto a conoscere occasionalmente dell'intervista del giovane figlio del Maresciallo Coni, Mario, per il fenomeno UFO, ha rivelato la propria esperienza in proposito.

Occorre osservare che la traiettoria seguita dal corpo luminoso corrisponde a quella seguita dall'UFO osservato dai fratelli Schettino nel suo spostamento verso il campo di granturco ove, poi, si posò. Anche l'ora dell'osservazione, avvenuta tra le 23.40 e poco dopo le 24.00, potrebbe coincidere con quella degli Schettino, iniziatisi alle ore 00.15 circa del 22 dicembre. Considerando poi la stima pur soggettiva del sig. Leopardi circa la probabile distanza che lo separava dal corpo volante, da lui valutata intorno ai 500 metri, e il fatto che la prosecuzione della traiettoria del corpo luminoso raggiunge proprio la zona dell'osservazione che ebbe come testimoni gli Schettino, si possono formulare due ipotesi:

1 — Il fenomeno osservato dal sig. Leopardi si sarebbe verificato il 21 dicembre e potrebbe essere stato proprio l'inizio di quello constatato poi dai fratelli Schettino, e cioè il sopraggiungere sulla zona dell'UFO che, poco tempo dopo, verrà scorto dai due testimoni sospeso a pochi metri dai cavi della linea ad alta tensione.

2 — Il fenomeno rilevato dal sig. Leopardi era diverso in quanto verificatosi in altra data rispetto a quello osservato dalla famiglia Schettino. Tale ipotesi farebbe concludere che la zona intorno al cimitero di Casalnuovo sarebbe stata interessata, tra il 20 e il 26 dicembre 1978, da almeno due fenomeni aerei con caratteristiche anomale.

U. T.



Una visione esterna del salone della mostra, accompagnata da una notevole campagna pubblicitaria.
(Foto redazione milanese)

UFO: LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI MILANO

di Massimo Pittella

Circa 560 documenti fotografici di vario genere, quasi altrettante didascalie, 4 mesi per l'allestimento, un biglietto d'ingresso di lire mille ed ecco messa in piedi una iniziativa che ha fatto davvero molto rumore: la «1° mostra nazionale ufologica fotografica». Si è tenuta dall'1 al 15 settembre, sotto il patrocinio del Comune di Milano, Assessorato del Turismo, Sport e Tempo Libero, che ha messo a disposizione degli organizzatori un paio di sale dell'Arengario, in piazza Duomo. Radio e televisioni private, ma anche RAI e quotidiani a diffusione nazionale ne hanno largamente parlato, qualche volta bene, altre volte male. Circoli culturali di altre città hanno comunque chiesto di poterla ospitare e presidi di scuole medie avrebbero voluto portarvi le loro scolaresche. L'affluenza di pubblico è stata superiore alle 17.500 unità paganti. L'esposizione è stata organizzata dal GRAL, un gruppo locale di ricerca ufologica appena costituito, formato però da una trentina di amici che già da tempo lavorano insieme. Il dinamico coordinatore del gruppo è Mario Barnaba, 41 anni, direttore di una società d'assicurazioni. «La mostra non vuole dimostrare nulla — commenta Barnaba — ma vuole soltanto suscitare l'interesse dell'opinione pubblica sul fenomeno UFO». C'erano foto con soggetti di carattere clipeologico, dal «Candelieri delle Ande»

all'altopiano di Nazca, dalla «asitronave di Palenque» alle statuette Dogu, dai disegni rupestri alle stampe antiche e ad alcuni passi illustrati della Bibbia. C'erano foto di presunti UFO scattate da componenti dello stesso GRAL, ma soprattutto foto di casi storici, più o meno discussi, dal caso Adamski agli avvistamenti degli astronauti. C'erano foto d'articoli di giornale e ricostruzioni grafiche di umanoidi, oppure di incontri ravvicinati, come quelli «classici» della Rosa Lotti, del Facchini e del «Dr. X».

All'inaugurazione ufficiale, tenutasi il 5 settembre, dopo il brevissimo intervento introduttivo dello assessore Paride Accetti ha preso vita un piccolo dibattito sulla questione ufologica, improvvisato lì per lì. Da segnalare gli interventi del Dr. Roberto Farabone per parte del CUN e del CNIFAA, e di Basso Ricci, professore di elettronica teorica all'Istituto Tecnico Settembrini di Milano, particolarmente attento alle teorie sulla pulsione degli UFO.

L'impegno che il GRAL ha profuso nell'iniziativa è senz'altro apprezzabile, ma gli aspetti negativi della mostra sono stati purtroppo molti se si pensa alla grande attenzione ricevuta e se si considera che costituivano per i giornalisti un facile argomento per screditare la manifestazione e con essa, ancora una volta, l'intera questione ufologica. «Noi non diciamo as-

solutamente che dentro agli UFO ci sono i marziani», afferma Giuseppe De Martini, 31 anni, proprietario di una rivendita di giornali, anch'egli del GRAL. Eppure risultavano ad esempio esposte fotografie di «congegni di manovra e quadri di comando di un disco volante» e lo strano personaggio fotografato nel '54 dall'inglese Allingham veniva indicato senza mezzi termini come «il pilota dell'astronave atterrata». Nessun avviso scritto metteva in guardia il pubblico sul fatto che la fotografia in ufologia si riduca spesso a semplice curiosità e non possa comunque essere mai considerata documento probante (conta poco l'averlo fatto notare in sede di inaugurazione a quelle poche centinaia di persone presenti). Ad eccezione di una minoranza di sprovveduti e indipendentemente dalle intenzioni del GRAL, l'impressione che il pubblico poteva trarre era che si volesse per forza avallare l'autenticità del fenomeno UFO adducendo una serie di documenti raramente significativi e ancor meno spesso credibili. Numerose erano le fotografie che addirittura riproducevano semplici aloni dovuti a fenomeni di riflessione o rifrazione nell'obiettivo, raggi di sole o insignificanti tracce luminose. Alcune di esse sono state scattate da esponenti dello stesso GRAL. Particolarmente prediletta, nella scelta e nel commento delle imma-

UFO: LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI MILANO

Il Dr. Farabone interviene all'inaugurazione della mostra. Nella foto, a sinistra, il suo principale organizzatore Mario Barnaba. (Foto redazione milanese)



Numerosissime le documentazioni clipeologiche, forse troppe, dato che per molti era difficile intravedere un qualche legame col fenomeno UFO. (Foto redazione milanese)

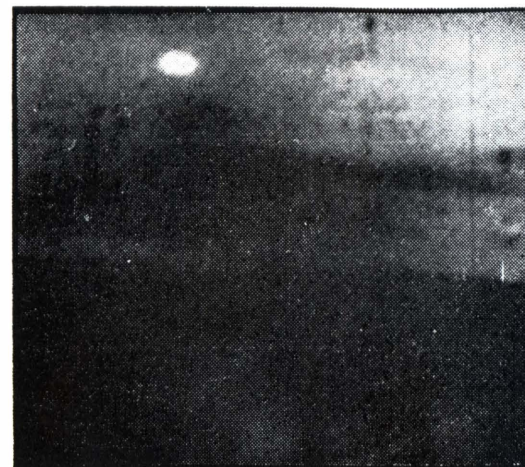


gini esposte, era la teoria extraterrestre, mentre ben poco spazio era lasciato ad altre possibili interpretazioni del fenomeno UFO. Coloro che visitando questa mostra si fossero accostati per la prima volta alla materia ufologica, tutto considerato, ne avrebbero così potuto ricevere un'immagine tendenziosa mentre gli scettici sarebbero purtroppo potuti uscire ancora più scettici di quanto non lo fossero prima di entrare. L'anno scorso il «Ground Saucer Watch», trattando all'elaboratore, ha scoperto false le foto di San José de Valderas, il «caso perfetto» (come veniva definito), ma nelle didascalie della mostra, ad esempio, il fatto non veniva assolutamente riferito.

La nostra vuole essere naturalmente soltanto una critica costruttiva, solo un po' più articolata di quelle che il GRAL ha voluto richiedere ai visitatori attraverso un questionario di una decina di domande come: «ritiene utile informare il pubblico su fenomeni di questo tipo?», «qual'è la Sua idea sugli UFO?». Non disapproviamo certamente la manifestazione in sé, che lo stesso CUN può rammarricarsi di non aver organizzato, ma non ci sembrerebbe corretto sorvolare su quei particolari che, a nostro avviso, ne hanno profondamente minato l'opera divulgativa. Lo stesso e invero pretenzioso nome del gruppo organizzatore lascia molte perplessità: GRAL sta infatti per «Gruppo Ricerche Astrofisiche Lombardo». Non regge in effetti l'argomentazione del Barnaba, che vorrebbe forzatamente trovare un preciso nesso tra il fenomeno UFO ed il campo specifico della astrofisica. E' invece evidente come in fondo il gruppo tenti apparentemente di nascondere il preciso carattere ufologico della propria attività, quasi ci fosse da vergognarsene, mascherandosi sostanzialmente dietro un nome altisonante nell'illusione forse di guadagnare in credibilità e considerazione. Ma al di là delleteriorità e di qualsiasi critica abbiamo avuto modo di conoscere elementi del GRAL capaci e volenterosi, e che molto potrebbero fare in campo ufologico acquisendo soltanto una maggiore competenza specifica in materia, impostando la loro attività più oculatamente e sottoponendo a una più severa verifica la loro fattiva opera divulgativa. La volontà di migliorare c'è e speriamo dia dunque presto i suoi frutti. Da parte nostra non possiamo che offrire, come sempre, la massima disponibilità e collaborazione.

Massimo Pitella

«Incontri ravvicinati» con chi giura di averli visti



Dalla nostra redazione

PESCARA — «Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire (...) erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle di un bianco nauseante e senza squame»: così Fredrik Brown, scrittore di fantascienza, immagina i sentimenti di un soldato extraterrestre in missione sul nostro pianeta. E la dimostrazione «per assurdo» è uno dei cardini della letteratura fantascientifica, una specie di

vece riempito le cronache abruzzesi negli ultimi due mesi, e chi più ne ha più ne metta.

«I mostri sono loro», ed è quasi psicosi. Più scrupoloso dei cronisti alla ricerca del sensazionale, il CUN (Centro ufologico nazionale), in contatto, sembra, con l'Aeronautica e con le autorità militari, ha aperto una inflazione sul «flap» abruzzese-marchigiano (coinvolti negli avvistamenti il maceratese e la provincia di Ascoli Piceno ed ora anche la zona di Roma)

Dilatato sicuramente dalla noia delle serate di novembre, dal desiderio di fare scoperte sensazionali, e di uscire per un momento dal tran-tran di tutti i giorni. E' così che i contatti sono passati dal primo o secondo, al terzo tipo. Nei dintorni di Avezzano un pastore ha dichiarato di avere parlato con un tale, dal colorito giallognolo (itterizia anche su Marte?) che era fermo ai piedi del suo disco. Quindi una quarantina di persone, sempre di Avezzano, hanno visto due dischi concentrici giallo-rossi, con una dozzina di triangoli luminosi che entravano e uscivano. Il grido del famoso pastore si è trasformato da queste parti in «all'Ufo, all'Ufo» con la sola variante che più si grida, più la gente ci crede. E d'altronde non è facile sottrarsi alla psicosi. Bastano tre luci gialle concentriche, piatte, a forma di ellisse schiacciata, vista da un casellante dell'autostrada A-25 e da due automobilisti per da-

essere considerata una religione con chi crede e chi non crede: è invece uno studio, una ricerca su fenomeni che non abbiano altra spiegazione conosciuta e convincente. Così delle centinaia di segnalazioni pervenute ai giornali si salverebbe ben poco: i fenomeni in mare (ancora non spiegati), le due fonti luminose osservate a Chieti per quattro sere consecutive (anche da un maresciallo di PS) e «forse» i globi luminosi osservati a Pescara qualche giorno fa. Il resto è frutto

Dall'Abruzzo alle Marche decine di persone testimoni di misteriosi fenomeni - Gli studiosi ne spiegano molti, ma qualche mistero resta. C'è anche chi scambia la «luna rossa» per il disco volante. Evitare strumentalizzazioni

za rendersene conto ciò che l'inconscio suggerisce». Precisa che la sua personale convinzione della esistenza di «altre comunità intelligenti nell'universo galattico ed extragalattico» non trova certezze in queste «pretese apparizioni». Severo con il 95 per cento degli avvistamenti, Romano Di Bernardo accusa la scienza ufficiale di essere troppo arroccata nelle sue incertezze, cita di striscio Galileo e conclude: «Sfrondata tutti i casi evidentemente fantasiosi rimane una par-

Nel corso dell'ultimo «Flap» italiano perfino organi di partito come «L'Unità» hanno dato risalto all'argomento.

CASISTICA ITALIANA IL 1978: un anno di avvistamenti

Ottobre - Novembre

CASO N. 255 — 7 ottobre - Sabato, ore 18.00. TRIESTE - E' osservato un oggetto luminoso di colore rosso, a forma di sigaro che staziona sulla città e quindi si dirige dalle coste istriane verso Grado.

CASO N. 256 — 11 ottobre - Mercoledì, ore 23.00. AVIANO (PD) - Alcune persone osservano, nei pressi di una base NATO, il passaggio di 3 oggetti rotondi roteanti su se stessi con formazione a «V». Quello centrale il più grande, ha colorazione verde-ultravioletta, quello a destra rossa, quello a sinistra blu e tutti e tre «segnalano» ad intermittenza. Dopo alcuni minuti gli oggetti acquistano velocità ed in breve scompaiono.

CASO N. 257 — 12 ottobre - Giovedì, ore 5.30. AVIANO (PD) - Mario Delia mentre si reca al lavoro e, indipendentemente, Corrado Botton osservano un oggetto circolare luminoso di colorazione bluastro con scia bianca procedere a notevole velocità e quindi abbassarsi in direzione di Maniago.

CASO N. 258 — 12 ottobre - Giovedì, in serata. TRIESTE - Vengono segnalati alcuni oggetti fiammeggianti transitare sulla città.

CASO N. 259 — 22 ottobre - Domenica, ore 16.30. POSILLIPO (NA) - Il prof. Antonino Palumbo (Direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'Istituto di Fisica Terrestre di NA) e Ciro Fazano osservano un oggetto che si muove da Est a Ovest. E' fusiforme e fortemente luminoso, privo di scie di ogni tipo e ad una quota attendibile di m. 15.000. La giornata è ottima e l'Aeroporto conferma la mancanza di aerei in volo in quel momento.

CASO N. 260 — 23 ottobre - Lunedì, ore 0.40. PESCARA - Il fotografo Diego Cecamoro scatta due foto che mostrano un oggetto volante luminoso a forma di cappello di prete, con il centro brillantissimo ed i contorni color aragosta. CASO N. 261 — 24 ottobre - Martedì, ore 02.00. 5 miglia al largo di CUPRA (AP) - Dino Vesperi: a bordo del peschereccio «Nuova Lucia», vede una grande intensa luce rossa che si av-

vicina alla barca e cambia quindi la sua rotta per evitare la collisione con la luce che, più grande della luna piena, si trova a 30 metri dalla superficie dell'acqua; sebbene molto brillante essa non viene riflessa dall'acqua; sulla luce, perpendicolare alla superficie dell'acqua, c'è una forma scura che si muove con la luce; non viene udito alcun rumore. Dopo che la luce è passata sopra la barca, il testimone nota forti ondate come se una barca gli fosse passata vicino. Alla stessa ora, alcune miglia più in là, Giuseppe Ricci senti le stesse strane ondate (il mare era calmissimo) e guardò il radar dal suo «Libertà» per vedere se c'era qualche barca nelle vicinanze, ma non notò nulla.

CASO N. 262 — 24 ottobre - Martedì, ore 09.00. 4 miglia al largo di GROTTAMARE (AP) - Fausto Ricci e Florindo Sancini (barca «Repepe») vedono un corpo grande e scuro emergere a 200 metri dalla loro barca; è lungo 20 metri, e dopo 30 secondi si immerge di nuovo. Il fondo è a 10-12 metri di profondità.

CASO N. 263 — 24 ottobre - Martedì, ore 18.50. BAGNOLO PIEMONTE (CN) - Livio Cenovesio (25 anni) e Mario Valle (30 anni) osservano un punto luminoso che si muove a zig-zag e che sparisce improvvisamente. Dopo poco appare un altro punto luminoso che compie le stesse evoluzioni del primo.

CASO N. 264 — 25 ottobre - Mercoledì verso le ore 5.00.

Sui colli di S. DONATO DI TAGLIACCOZZO (L'Aquila) - Il contadino 51enne, Giuseppe Di Giovanni, vede in un campo una «cosa tonda e bassa, come una scatola di lucido per scarpe». Aveva delle finestrelle; il testimone si è avvicinato per guardare dentro: c'erano sei o sette persone, le donne bionde, gli uomini invece più scuri, vecchierelli. Gli sorridevano. Di Giovanni si è nascosto dietro un cespuglio, ha stropicciato gli occhi, ha riguardato: il cosa era sempre lì. Richiuse le palpebre, e riaperle, non c'era più niente. Il tutto è durato 15 minuti circa. Le dimensioni dell'oggetto erano: tre metri circa di larghezza, alto meno di un metro e mezzo. Finestrelle un pò tonde alte una ventina di centimetri.

CASO N. 265 — 26 ottobre - Giovedì, ore 24.00. BADIA TEDALDA (AR) - Un giovane alla guida della sua auto vede una luce rotonda che si muove in direzione Nord poi si ferma e sembra guardarlo, infine passa sulla sua sinistra e sparisce tra due colline, emanando un raggio luminoso prima argenteo poi giallo. Il testimone resta là per un'ora osservando un secondo oggetto arrivare e sparire dietro al precedente.

CASO N. 266 — 27 ottobre - Venerdì, ore 13.00. 4 miglia al largo di GROTTAMMARE (AP) - Mario Ricci e Nicola Paolini (barca «Triglia») stanno pescando quando vedono una grande forma scura proprio sopra il mare, che causa una grande ondata.

CASO N. 267 — 27 ottobre - Venerdì, ore 18.45. PIOMBINO (LI) - Due studenti universitari a pesca in località Falcone osservano un oggetto a forma di emisfera, come una cupola emanante una luce gialla dal proprio interno, emergere dall'acqua, muoversi a pelo d'acqua da Est a Ovest, quindi virare verso Sud e dirigersi verso riva. L'oggetto ha un tozzo cilindro superiormente e una specie di fascia scura alla base, nonché una sorta di pannello rettangolare. Avanzando emette uno strano ronzio ed è osservato, dai due giovani e da altri, in volo verso l'Elba dopo poco.

CASO N. 268 — 28 ottobre - Sabato, in serata. BARLETTA (BA) - Viene segnalata a Telebarletta il passaggio di un oggetto luminoso fosforescente che, ad un esame di alcuni operatori recatisi sul posto si rivela essere l'impianto di illuminazione a luce verde di alcuni campi da tennis.

CASO N. 269 — 28 ottobre - Sabato, ore 19.00. BOLOGNA - Viene avvistato e fotografato un corpo luminoso di forma leggermente allungata, di colorazione bianca e con una luce verde-azzurra superiormente. L'oggetto si muove basso all'orizzonte verso Ferrara.

CASO N. 270 — 29 ottobre - Domenica, ore 14.30. NAPOLI - Ciro Fasano e Gilberto Ferraz vedono un oggetto brillante, argenteo, senza coda e simile a una torpedine zigzagante lentamente verso Sud-Ovest.

CASO N. 271 — 29 ottobre, Domenica, tarda sera. TRANI (BA) - Transita un oggetto luminoso fosforescente a forma di sigaro che è anche osservato dai Carabinieri che lo descrivono come «una mongolfiera».

CASO N. 272 — 29 o 30 ottobre - Domenica o lunedì.

BARI - Vengono avvistate tre luci misteriose che si muovono in formazione e la cui luminosità rossastra varia ad intermittenza.

CASO N. 273 — 1 novembre - Mercoledì, ore 18.15.

Fontanafredda (PN) - Viene segnalata una «palla» luminosa che si muove velocemente zigzagando da Ovest a Est. Le dimensioni sono tre-quattro volte quelle di una stella e l'avvistamento si protrae per 5 minuti.

CASO N. 274 — 1 novembre - Mercoledì, ore 22.45.

Pordenone, loc. Col Alto - Una famiglia osserva dalla propria auto una sfera luminosa che emette quattro fasci distinti di luce muovendosi da Ovest a Est, scomparendo dopo pochi secondi.

CASO N. 275 — Primi di novembre.

CERI (ROMA) - Un pilota di un DC9 delle linee Aeree Alitalia chiama la torre di controllo per riferire che sta rimanendo abbagliato da un raggio luminoso arancione molto brillante; più tardi lo stesso fenomeno viene riportato da un pilota di un B-707 delle linee Aeree Arabe. Gli aerei si trovano a circa 1500 metri da terra e il raggio luminoso proviene dalla destra, di fronte a loro.

CASO N. 276 — Primi di novembre - Ore 21.20. Tra FOCENE e MACCARESE (ROMA) - Una luce molto brillante viene vista muoversi da un automobilista.

CASO N. 277 — Primi di novembre - Ore 22.30. Al largo di Porto d'Ascoli (AP) - Il capitano dell'«Aspide» vede nella foschia una luce rossa intermittente in direzione della spiaggia. Per 5 volte la luce si accende per 5 secondi, poi si spegne per un periodo più lungo.

CASO N. 278 — Primi di novembre - Ora imprecisata. Pian Borno di Esine (BS) - Il sig. Garattini, attratto da una luce viva, scatta diverse foto ad uno strano velivolo rosso che si muove verso Esine.

CASO N. 279 — 6 novembre - Lunedì. 5 miglia al largo della costa, tra GIULIANOVA e TORTORETO (TE) - Mario Marà (barca «Angelo Padre») è sul ponte quando la barca viene raggiunta da una «vampa di fuoco» proveniente da una grossa, rossa luce circolare. Spaventato, il testimone accende il motore e fugge, mentre la luce improvvisamente si agita bruscamente.

CASO N. 280 — 6 novembre - Lunedì, in serata. Loc. Pian dei Gorgi, Prato Nevoso di Frabosa Sottana (CN) - Dalla stazione meteorologica di Monte Malanotte viene avvistata una grossa palla luminosa che precipita e si schianta al suolo con un forte bagliore. Nella zona scoppia quindi un incendio di proporzioni considerevoli.

CASO N. 281 — 7 novembre - Martedì ore 3.30 circa.

A 3-4 miglia dalla costa nel tratto tra S. Benedetto e Grottammare - Mentre sta pescando Antonio Pallesca nota una luce rossastra a mezz'aria, che segue la sua barca. Spaventato, tira a bordo le reti e dirige verso terra. La luce gli sta addosso, girando dietro, davanti e di fianco alla barca. Giunto all'altezza di Grottammare, il Pallesca inverte la rotta, osservando così, oltre alla luce rossa, una specie di faro bianco dalla parte opposta. Gli equipaggi di altri due pescherecci affermano di aver osservato lo stesso fenomeno la notte precedente.

CASO N. 282 — 7 novembre - Martedì, ore 06.30. 3 miglia al largo di GROTTAMMARE (AP) - Giuseppe Pallasca, Gabriella Neroni e Massimo Stappolani (barca «San Giuseppe») stanno preparando le loro reti quando notano una luce rossa muoversi al di sopra delle nuvole; essa cambia colore e diventa grigia, scende più in basso e gira intorno alla barca, manovrando controvento e scomparendo in mezzo ad una nuvola, dopo essere stata fotografata.

CASO N. 283 — 7 novembre - Martedì, ore 23.00 60 miglia al largo di GIULIANOVA (TE) - Giancarlo Andrani (barca «Conte Bianco») vede un lampo luminoso, poi un brillante raggio luminoso giallo, fermo nel cielo per alcuni secondi; improvvisamente la cosa (più grande della luna piena) scompare.

CASO N. 284 — 8 novembre - Mercoledì, ore 17.30.

7 miglia al largo di PORTO D'ASCOLI (AP) - Flaviano Mattiucci (barca «Exodus») osserva una luce rosso-gialla uscire dal mare, arrivare in cielo e tornare di nuovo giù.

CASO N. 285 — 8 novembre - Mercoledì. Al largo di GIULIANOVA (TE) - Le barche «Rischiatutto» e «Gabbiano» vedono una striscia rossa nel cielo riflessa dalla superficie del mare.

CASO N. 286 — 9 novembre - Giovedì poco dopo le 21.00.

Quattro miglia dalla costa, di fronte a Silvi (Teramo) - L'equipaggio della motovedetta CP 2018, composto da: com. Vitale Bellomo, sottuf. Nello Di Valantini, serg. Corvaglia marinai Pepoli e Margheritini, vede una specie di «razzo o segnale luminoso» schizzare dalla superficie del mare verso l'alto, alzandosi a circa 45° verso il cielo salendo sulla traiettoria rettilinea per 250-300 mt. e raggiungendo un angolo zenith di 22°-25°, a grande velocità e scomparire dopo tre o quattro secondi. La luce è stata descritta più propriamente come veloce, silenziosa, vivida.

CASO N. 287 — 11 novembre - Sabato, ore 01.30. 20 miglia al largo di PORTO D'ASCOLI (AP) — Il signor Elia (barca «Giacomo Padre») vede improvvisamente un rettangolo verde basso e brillante librantesi approssimativamente sulla foce del fiume Tronto; lo schermo radar lo mostra come una macchia bianca. Improvvisamente scompare sia dal radar che dalla vista.

CASO N. 288 — 11 novembre - Sabato, tra l'1.30 e le 2.00.

Troiano di Trieste - Rodolfo Rosada fotografa un oggetto luminoso arancione che volteggia per 10 secondi sopra una caserma della Polstrada.

CASO N. 289 — 11 novembre - Sabato, ore 5.30. Salò (BS) - Giovanni Imberti, mentre si reca a caccia nei pressi di Campoverde di Salò, osserva una forte luce che si alza dal basso della valle a fortissima velocità.

CASO N. 290 — 11 novembre - Sabato sera. Fiumicino (Roma) - Un addetto alla radiosonda nota un oggetto luminoso dalla sua auto.

CASO N. 291 — 11 novembre - Sabato, ore 22.50. Chieti - Varie telefonate al 113 e ai Carabinieri informano della presenza in cielo d'un globo luminoso e pulsante, più grosso di una stella, che viene osservato anche dal locale corrispon-

dente del quotidiano Il Messaggero, Maurizio Pervenegri. L'oggetto ricompare per 10 notti consecutive.

CASO N. 292 — 12 novembre - Domenica, ore 1.30.

Torrazza di Saluzzo (CN) - Il carrozziere diciottenne Roberto Comba vede scendere dal cielo e fermarsi a bassa quota, quasi sulla verticale della sua auto, un disco luminosissimo giallo e rosso con cupola e due o tre «gambe» con luci lampeggianti rosse e verdi. Il testimone fugge impaurito.

CASO N. 293 — 12 novembre - Domenica, ore 18.10 circa.

ATESSA (Chieti) - Nel cielo della città viene osservata una luce violacea, velocissima, soggetta ad improvvisi spostamenti ad angolo retto. Migliaia i testimoni.

CASO N. 294 — 12 novembre - Domenica, ore 19.30.

Fiumicino (RM) - Gli operatori della torre di controllo dell'aeroporto notano diverse sfere di notevole intensità luminosa in cielo in direzione di Fregene ad una quota di circa 300 metri. Poi, un'altra sfera luminosissima, grande più delle altre e silenziosa, arriva emettendo una forte luce rosso-arancione da ovest e si ferma per mezzo minuto immobile proprio sul sentiero di discesa degli aerei in fase di atterraggio. Prima che si possa dare l'allarme, il globo si allontana velocissimo in direzione Est.

CASO N. 295 — 13 novembre - Lunedì, ore 15.00. Al largo di ROSETO (TE) — Gli equipaggi di alcuni pescherecci al largo della costa vedono, una silenziosa palla opaca a forma di pera e di color verde salire dal mare e presto disintegrarsi con effetti luminosi. Spaventati, i testimoni ritornano a casa.

CASO N. 296 — 14 novembre - Martedì, ore 5.00. Loc. Colle del Castello, San Donato di Tagliacozzo (AQ) - Il 51enne Giuseppe Di Giovanni, mentre cerca una vacca scappata, osserva l'atterraggio d'un oggetto circolare di circa 5 metri di diametro e circa 1,5 d'altezza, dal quale escono alcuni esserini di aspetto umano, «ma più piccoli, coperti da una tuta verde», che «sorridevano come bambini». All'interno ci sono due «donne» che sembrano bambole. Dopo essere rientrati nella cosa gli esseri partono lasciando l'erba ingiallita e delle pietre spostate. Il testimone è colto d'ala malore.

CASO N. 297 — 14 novembre - Martedì. Grumello (BG) - Due pensionati in auto (Carlo Bolis e Cesare Rozzoni) vedono un oggetto a forma di disco che luccica fortemente al di sopra delle colline; l'oggetto sparisce lasciandosi dietro una grande luce, scendendo dietro una collina dopo essersi tutto infiammato.

CASO N. 298 — 14 novembre - Martedì, ore 19.30.

San Vittore Olona (MI) - L'impiegato Matteo Ruggeri e una decina di colleghi vedono arrivare dalla direzione del Sempione un punto rossoastro che diventa sempre più grande e si ferma silenzioso sulla loro verticale, allontanandosi dopo qualche minuto lentamente verso Milano. E' grande come un «pallone da calcio» ed emana tutto attorno una forte luce rossa.

CASO N. 299 — 14 novembre - Martedì, ore 19.45.

Fiumicino (RM) - I fratelli Vittorio e Marinuccio Pellegrino osservano per cinque minuti e fotografano un grande oggetto luminoso (probabilmente si tratta di una foto della luna).

CASO N. 300 — 14 novembre - Martedì.

Pian Borno di Esine (BS) - I signori Prazzini vedono uno strano corpo luminosissimo di forma rotonda perdersi sulle montagne verso la Sacca.

CASO N. 301 — 14 novembre - Martedì. Bologna - Viene avvistato un oggetto di forma ovale con tre luci nella parte superiore e tre in quella inferiore che emana ad intermittenza luci di colore rosso, giallo e verde. L'oggetto evolve per circa tre minuti e poi si allontana verso Ferrara.

CASO N. 302 — Tra il 14 e il 15 novembre - Dalle 22.30 di martedì alle 2.30 di mercoledì. Tra CHIETI e il Gran Sasso - Numerose testimonianze, tra cui un sottuff. della questura di Chieti, riferiscono di un UFO gigantesco luminoso e pulsante, che sembrava in «comunicazione ottica» con un altro UFO localizzato verso l'Adriatico. I due corpi sembravano scambiarsi segnali, e secondo alcuni uno degli UFO si muoveva in direzione ascensoriale mentre l'altro era immobile nel cielo a quota non elevata e «illuminava la campagna».

CASO N. 303 — 14 o 15 novembre - ora imprecisata.

TAGLIACCOZZO (L'Aquila) - Un oggetto volante luminoso atterra e lascia sull'erba un segno evidente del suo passaggio. Il testimone dice di aver avvertito un malore. I carabinieri dal canto loro, non hanno trovato nulla.

CASO N. 304 — Giorno imprecisato. 8 miglia al largo di PEDASO (AP) — L'ingegnere portoghese Martinho vede una grossa luce rossa dalla piattaforma Tiger Jack.



Nel 1978 le segnalazioni di UFO hanno raggiunto l'acme in Italia: il diffusissimo settimanale «Panorama» ha dedicato all'argomento e alla sua cronaca la copertina.

CASO N. 305 — 17 novembre - Venerdì, ore 5.30. Roma - Decline di persone telefonano in Questura dicendo d'aver visto «strani oggetti volanti circondati da un'aureola fluorescente». Probabilmente si tratta di un aereo decollato da Ciampino con le luci accese.

CASO N. 306 — 17 novembre - Venerdì, ore 23.30. Vimodrone (MI) - Il metronotte Giancarlo De Concilio (42 anni) osserva una palla luminosissima e di grosse dimensioni che transita in cielo rimanendo visibile per circa 2 minuti e dirigendosi poi verso Linate lasciandosi dietro una scia. Anche il collega Mario Provenza nota la cosa, che lo abbaglia.

CASO N. 307 — 17 novembre - Venerdì, ore 23.45. Bassano (VI) - Tre giovani (Bruno Moretto, Valeria Ferri, Gianvittorio Trani) vedono un oggetto composto da un nucleo centrale ed una «coda» luminosissima e lo osservano nitidamente per circa 3 o 4 secondi.

CASO N. 308 — 17 novembre - Venerdì - Tarda serata. TORRAZZA DI SALUZZO - Un ingegnere vede, mentre sta guidando, una luce bianca che si muove lenta verso Est seguendo una rotta rettilinea.

CASO N. 309 — 18 novembre - Sabato. Bassano e Privà (VI) - Viene visto un globo mol-

to grande, luminoso e veloce, con tanto di scia, da varie persone fra cui Giovanni Pertile e Claudio Bernardi.

CASO N. 310 — 18 novembre - Sabato, ore 23.00. Campobasso - Il sig. Vittorio De Santis, alla guida di un autobus di linea, osserva uno strano oggetto di forma emisferica che si dirige verso la montagna di Frosolone. L'oggetto resta immobile per qualche secondo emettendo una fortissima luce rossastra, poi la «palla di luce» si spegne improvvisamente.

CASO N. 311 — 19 novembre - Domenica, ore 3.30.

CAMPOTOSTO (L'Aquila) - Alcuni radioamatori notano una forte luce rossa globulare che stazione per qualche attimo su di loro; le radio cessano in quel periodo di funzionare. L'UFO sparisce poi dietro il Gran Sasso, in direzione Sud-Est.

CASO N. 312 — 20 novembre - Lunedì, ore 17.30. SAN BENEDETTO (AP) - Gli equipaggi delle barche «La Spuzie» e «Tradizione» vedono una luce arancione immobile sulla città per 10 minuti. Essa viene vista anche dalla barca «Varea».

CASO N. 313 — 21 novembre - Martedì, ore 05.00. GIULIANOVA (TE) - Una donna vede una luce rosso-arancione a forma di arcobaleno (ferro di

cavallo) fluttuante lento sulla foce del fiume Tordino.

CASO N. 314 — 21 novembre - Martedì, di notte. Caiolo (SO) - Tre giovani usciti da un bar vedono alla sommità della montagna che sovrasta l'abitato una lunga scia luminosa e un oggetto fosforescente di forma ellittica prima fermarsi e poi prendere terra su un prato a circa 2 chilometri di distanza. Poco dopo l'oggetto decolla.

CASO N. 315 — 22 novembre - Mercoledì, ore 6.00.

Bordighera (IM) - La 90enne Giulia Verardi osserva dalla finestra di casa un oggetto a forma di disco, a mezz'altezza sul mare, di notevoli dimensioni e con una specie di cupola; su un fianco della cosa spunta un'antenna; l'oggetto emette una luce soffusa, e a un certo punto ne fuoriescono lateralmente quattro luci di diverso colore.

CASO N. 316 — 23 novembre - Giovedì, ore 18.30.

Taranto - Il 13enne Angelo Romanazzi vede un oggetto rosso e bianco attraversare il cielo lasciando una lunga scia. Dopo aver girato attorno a una stella l'oggetto è scomparso dall'altra parte.

CASO N. 317 — 23 novembre - Giovedì notte. In direzione di CHIETI - Vengono visti due corpi luminosissimi. Da segnalare che per molto sere su Chieti è comparso un corpo luminoso pulsante.

CASO N. 318 — 23 novembre - Giovedì notte. CONTROGUERRA (Teramo) - Quattro UFO molto luminosi vengono osservati dagli stupiti testimoni. Si è avvertito anche un forte boato.

CASO N. 319 — 23 novembre - Giovedì notte. LANCIANO (Chieti) - Un UFO emettente bagliori colorati è rimasto visibile per 6 minuti circa. E' stato accompagnato da un boato.

CASO N. 320 — 23 novembre - Giovedì notte. PESCARA - Testimoni dei fotomateriali, vengono osservati quattro UFO dalle caratteristiche diverse. Numerosi avvistamenti nello stesso periodo in tutta la fascia adriatica. Un UFO è stato fotografato in diverse posizioni.

CASO N. 321 — 24 novembre - Venerdì all'alba. ATRI (Teramo) - Il contadino Gabriele Savini riferisce di aver visto un oggetto che pulsava e planava lentamente davanti a casa sua. Avvicinatosi ha visto una sfera luminosa con una striscia più splendente e diversamente colorata al centro. Afferrato un forcone e inseguito l'oggetto, è stato scaraventato a terra da quest'ultimo.

CASO N. 322 — 24 novembre - Venerdì poco prima delle 19.00.

ATRI (Teramo) - Carlo Verdecchia e altri vedono un globo luminoso rosso-arancione che passa molto distante da loro, rimane fermo un attimo e poi scompare come una stella che si faceva sempre più piccola sulla rotta Pescara-Giulianova.

CASO N. 323 — 24 novembre - Venerdì, ore 19.00. ATRI (TE) — Carlo Verdecchia e altri vedono una palla rosso-arancione passare lontano, fluttuare alcuni secondi, poi diventare sempre più piccola fino a scomparire.

CASO N. 324 — 24 novembre - Venerdì. Campobasso - Due professionisti che percorrono la statale 87 notano in cielo quattro oggetti a forma di sigaro che compiono varie evoluzioni in cielo, muovendosi ad angolo retto ed allontanandosi gradualmente, sempre emettendo luce arancione.

CASO N. 325 — 24 novembre - Venerdì. Modena - Centinaia di persone osservano oggetti appuntiti e dotati di luce argentea spostarsi veloci in cielo. Lo stesso fenomeno è osservato a Vignola.

CASO N. 326 — 24 novembre - Venerdì ore 06.00. Marchesante (VI) - Quattro membri della famiglia Pertile osservano un oggetto con nucleo rosso-arancione e alone bianco dapprima fermo, poi in movimento con traiettoria a triangolo, tornando cioè sempre nella stessa posizione di partenza. Il fenomeno si protrae per circa mezz'ora, dopodiché si rimpicciolisce e sparisce. Sono scattate diverse foto.

CASO N. 327 — 25 novembre - Venerdì. Gallio (VI) - Il pensionato Angelo D'Ambros (61 anni) sta raccogliendo legna, e giratosi vede a pochi metri due «strani e bruttissimi esseri dalle sembianze umane», alti l'uno un metro e l'altro un metro e venti centimetri, magrissimi («tutti pelle e ossa»), dalla pelle verdastria, calvi con grandi orecchie, dita lunghissime, bocca larga dalla quale spuntano due denti aguzzi, il corpo coperto da una tuta scura. Gli esseri si muovono a scatti, sollevati circa 20 centimetri da terra, con movimenti rapidissimi, e rispondono con grugniti alle domande del testimone. Uno dei due fa segno di voler vedere la roncola che l'uomo ha in mano e quando la tocca il D'Ambros sente distintamente una forte scarica elettrica lungo il braccio. L'essere tenta di strappargliela di mano, e l'uomo afferra un palo per difendersi. Gli esseri fuggono di corsa («con uno scatto») e seguendoli il testimone si trova davanti a un disco biconvesso, blu nella parte inferiore, bian-

co al centro e rosso sopra, con tanto di cupoletta, appoggiato su staffe a circa un metro da terra, il quale decolla velocemente. Sul posto, profondi segni a forma di «U» lunghi cm. 15 e profondi cm. 3, e l'erba è schiacciata per un diametro di 3 o 4 metri.

CASO N. 328 — 24 novembre - Venerdì, ore 16.00.

S. Eusebio (VI) - Giancarlo Cieccon fotografa un oggetto scuro in cielo.

CASO N. 329 — 24 o 25 novembre.

Viene osservato sia ad occhio nudo che con l'ausilio di strumenti ottici un corpo luminoso dai colori cangianti (rosso, verde, blu, giallo) che sembra ruotare su se stesso. Appare stazionante a rilevante altezza sul Monte Morrone. Località: SULMONA (L'Aquila).

CASO N. 330 — 28 novembre - Martedì.

Sanremo (IM) - Sergio Castori (23) e Giorgio Sparenzani (21), mentre pescano a circa un miglio dalla costa, vedono uscire dal mare del fumo a 200 metri da loro; nel punto si forma un gorgo dal quale fuoriesce a fortissima velocità un oggetto luminoso.

CASO N. 331 — 29 novembre - Mercoledì.

Imperia - Alcuni pescatori al largo di notte vedono una luce bassa sul mare che si muove silenziosamente emettendo una forte luminosità.

CASO N. 332 — 29 novembre - Mercoledì, ore 01.45.

NAPOLI - Una donna che sta dormendo sente qualcuno bussare alla sua finestra e vede due forme umane sul suo terrazzo, alte circa un metro, con braccia e gambe magre, brillanti e sferici e tute scure. Quando arriva suo figlio, là non c'è più nessuno.

CASO N. 333 — 30 novembre - Giovedì, ore 06.30.

Al largo della provincia di Imperia - Alcune persone a Ventimiglia e vicino al confine con la Francia (anche guardie di confine Italo-francesi) vedono, un brillante, silenzioso oggetto passare nel cielo. Alla stessa ora alcuni pescherecci tra Ventimiglia e Capo Mele vedono 6 o 9 luci bianche molto brillanti uscire dal mare e salire in quota.

CASO N. 334 — 30 novembre - Giovedì.

Settimo Torinese (TO) - Nelle prime ore della giornata, il metronotte Alvaro Menzio vede sette oggetti luminosi in formazione a «M» di colore violetto e pulsanti transitare a bassa quota.

CASO N. 335 — 30 novembre - Giovedì.

Rivoli (TO) - La famiglia Guzzi osserva per alcune ore col binocolo un oggetto che si muove lentamente, di colore bianco e con bagliori rossastri, il quale sparisce improvvisamente. Sempre nelle prime ore del mattino, la 18 enne Maria Albrigi vede un oggetto rosso-violetto che scompare improvvisamente.

CASO N. 336 — 30 novembre - Giovedì, tra le ore 06.00 e le ore 07.00.

Ventimiglia (IM) - Molte persone da entrambi i lati del confine vedono un oggetto luminoso e silenzioso solcare il cielo.

CASO N. 337 — 30 novembre Giovedì, tra le ore 06.00 e le ore 07.30.

Roma - Il dottor Janone e il commensal Onorati vedono un oggetto luminoso oblungo con protuberanza che sembrava girare su se stesso, lentissimo e luminoso. Le foto scattate non sono risultate impressionate.

IL SILENZIO DEGLI UFO

di Roberto Risoli

Se il 1978 è stato un anno eccezionale per il numero degli avvistamenti segnalati, il 1979 al contrario è stato un anno di silenzio quasi totale. Come si ricorderà, nel 1978 ci fu una eccezionale ondata di avvistamenti che si sono concentrati in particolare nel periodo settembre-dicembre, e che hanno avuto come epicentro l'Adriatico centrale. E' stato un vero «flap» in piena regola (che non ha coinvolto peraltro solo l'Italia ma anche molte altre parti del mondo) e come tale, come di consueto accade, ad una intensificazione massima del fenomeno ha fatto seguire una improvvisa cessazione, proprio nei primi giorni del mese di gennaio.

E' proprio su questo che vorrei qui richiamare l'attenzione: non tanto sul modo come **appaiono** gli UFO, ma, cosa che non è abbastanza considerata, sul modo come essi **scompaiono**. Questo è un dato sconcertante, specialmente per gli appassionati dell'ufologia, ma non per questo deve essere trascurato. Se il 1979 è l'anno del silenzio degli UFO, dell'assenza quasi completa delle manifestazioni degli UFO, non è questo un fatto di cui gli ufologi, gli studiosi della questione si debbano vergognare, quasi che esso dovesse inficiare la validità e la necessità stessa delle loro ricerche. Se gli avvistamenti sono cessati, non è questo un dato da occultare, ma anzi da **sottolineare**; e questa rivista non mancherà di farlo e non soltanto per un dovere di onestà verso i lettori, ma proprio perchè i silenzi e le eclissi degli UFO non sono meno importanti delle loro apparizioni. Questo perchè la logica del fenomeno va colta e può essere scoperta soltanto a livello complessivo, e non limitandosi agli aspetti più appariscenti. I dati complessivi del fenomeno come finora si è manifestato ci dicono che esso presenta delle impennate e delle cadute (da un punto di vista quantitativo) e si distribuisce in modo niente af-

fatto regolare nel tempo come nello spazio (predilige zone circoscritte che durante un singolo «flap» presentano punte massime di attività). L'eclisse degli UFO in questo 1979 dunque non è meno significativa delle loro straordinarie attività durante il 1978. L'occultamento, il silenzio, è una voce, un messaggio non meno indicativo delle loro apparizioni.

Un aspetto significativo di questo silenzio degli UFO nel 1979 è che questo si verifica proprio mentre perdura invece ed è anzi in piena espansione **la moda** degli UFO. Questa dicotomia è piena di conseguenze. Infatti, anzichè smentire il fenomeno, la scomparsa degli UFO ne conferma l'evidenza fisica e materiale.

Se le apparizioni fossero dovute semplicemente a un fattore di gestione collettiva, di moda, di attesa, di bisogno di irrazionalità, non si capisce perchè il fenomeno dovrebbe cessare di colpo per un anno intero, quando nessuna delle condizioni di fondo nell'esistenza dell'uomo moderno è mutata. Se tutti i fattori sociologici ed esistenziali, che potevano favorire la propensione ad avvistare oggetti sconosciuti, sono rimasti immutati, anzi si accrescono sempre più, se la moda degli UFO a livello di attesa e di immaginario collettivo, a livello di costume e di strumentalizzazione commerciale non decresce ma aumenta anch'essa, come si può credere che migliaia di persone sparse in ogni parte del mondo cambino all'unisono la loro personalità eliminando d'improvviso da un giorno all'altro, contemporaneamente, la loro propensione a «vedere» gli UFO? Tutto questo è inverosimile e la conoscenza che abbiamo fino ad oggi dei fenomeni di psicologia collettiva lascia perplessi di fronte alla ipotesi psicologica sulla natura di tutti gli avvistamenti UFO.

Roberto Risoli

COMUNICATO

PER I SOCI DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

In seconda convocazione alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 dicembre 1979, presso la sede della associazione abruzzese molisana in Roma (P.za Cavour 3) avrà luogo — così come stabilito dal consiglio direttivo e comunicato nel corso della successiva riunione delle sedi e sezioni del CUN il 15 settembre 1979 in Firenze — l'assemblea dei soci che, in base al nuovo statuto votato ed approvato nel corso della precedente assemblea del febbraio scorso in Roma e quindi legalmente registrato con quella straordinaria del 18 ottobre in Torino, affronterà il seguente ordine del giorno:

1) ESAME E DISCUSSIONE DELLA ATTUALE SITUAZIONE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE E DI 'NOTIZIARIO UFO'.

2) PRESENTAZIONE, DISCUSSIONE ED EVENTUALE APPROVAZIONE DEL TESTO DEL NUOVO E DEFINITIVO STATUTO STUDIATO DA UN LEGALE COME DA INDICAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 18 OTTOBRE 1979.

3) ASPETTI ORGANIZZATIVI ANCORA IN ESSERE: DEFINIZIONI RISOLUTIVE.

4) CONSIGLIO DIRETTIVO: DIMISSIONI.

Come stabilito in via provvisoria dal consiglio direttivo, per questa assemblea, oltre ai membri e ai funzionari di staff del C.D., ai componenti la redazione di 'Notiziario UFO' e ai coordinatori regionali, avranno diritto di voto, in attesa di definitiva individuazione dei soci del centro, i soli responsabili di sede con i loro assistenti e segretari (ovvero tre esponenti per ciascuna sede).

PARTECIPATE!

LEGGETE L'INGLESE?
SE VI INTERESSATE DI
UFO DOVETE LEGGERE
LA RIVISTA

"UFO PHENOMENA"

pubblicazione annuale
edita dalla Casa Editrice

E.D.I.T.E.C.S.

Casella Postale 190
40100 BOLOGNA
SCRIVETE PER
INFORMAZIONI!

metodologia di ricerca e divulgazione ufologica quale l'approccio più corretto?

di Edoardo Russo

Sul numero di agosto di un mensile che tratta « misteri » ed enigmi vari, un noto studioso di ufologia, il professor Solas Boncompagni, ha vigorosamente attaccato e criticato, a nome della Sezione Ufologica Fiorentina (SUF), « la metodologia ufologica di riduzione delle notizie all'essenziale (...), metodologia che almeno da qualche tempo molti erroneamente adottano, stimando che si possa ritenere l'*optimum* per un serio studio di questa disciplina nel nostro paese ».

Il professor Boncompagni prosegue ammettendo che « purtroppo, fra i sostenitori di questo tipo di metodologia esistono anche persone qualificate », e che c'è « chi ama sintetizzare i fatti riducendoli a pochi sporadici dati da 'scheda perforata', il che secondo lui sarebbe « ridurre la complessità d'un fenomeno a qualche misero tassello che non potrà mai dare l'idea d'una completezza ».

Contemporaneamente, lo studioso fiorentino asserisce che « è opportuno catalogare scrupolosamente qualunque fatto indipendentemente dal credito o meno della notizia, sia essa il frutto d'una testimonianza diretta od indiretta », mentre nota che « anche studiosi di ufologia fra i più qualificati in Italia hanno finito, in questi ultimi tempi, col dare eccessiva importanza ad avvenimenti che potessero rievocare almeno un pò gli effetti di certi « incontri ravvicinati del terzo tipo » e questo « calcare la mano » soltanto su ciò (...), diciamo pure, è un procedere errato ». Parlando a nome della SUF aggiunge poi: « Noi riteniamo anche un errore escludere la sia pur minima e frammentaria delle testimonianze (...). Se si vo-

le parlare di casistica, non ci si ostina a raccogliere solo i dati dei casi più importanti. Tutto ciò non può servire che a continuare a non avere chiare le idee. Colui o coloro che credono di procedere così farebbero meglio a collaborare con chi ha la possibilità di fare di più e di operare diversamente ».

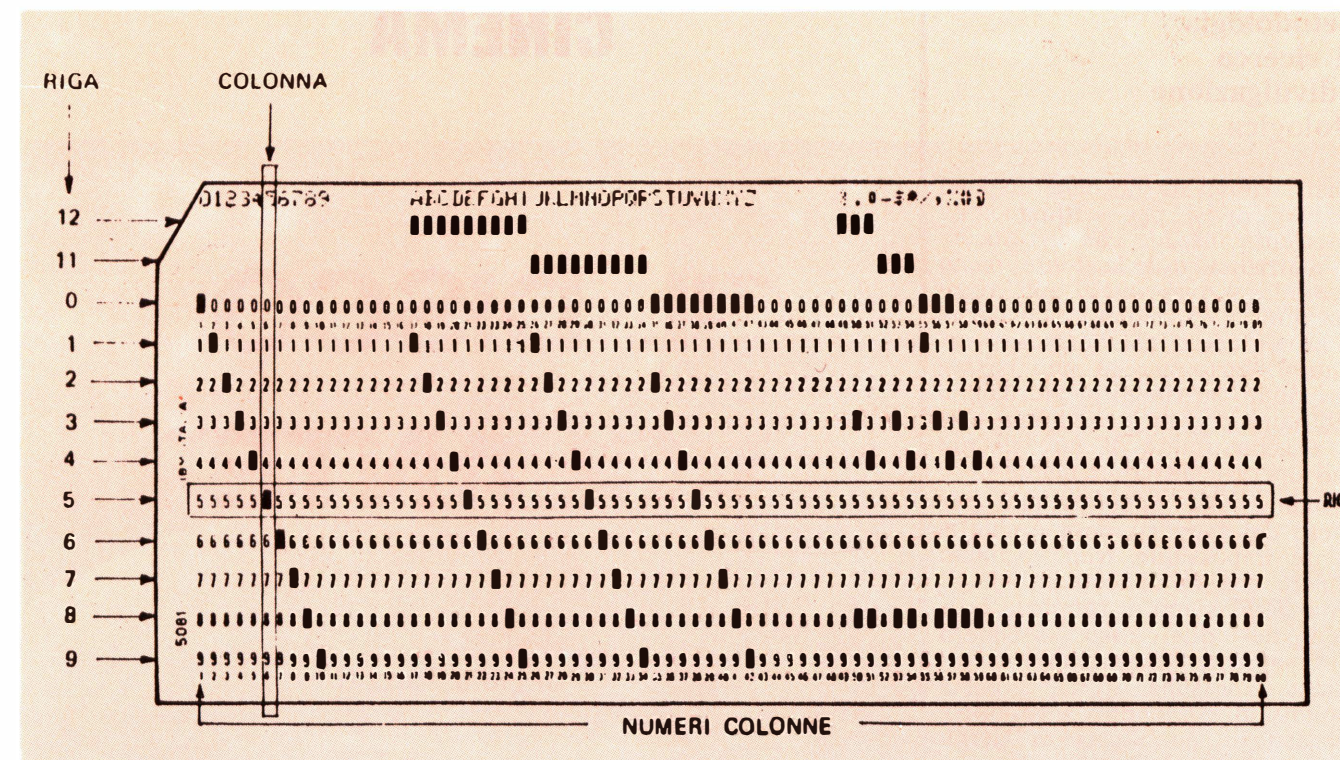
Ricercando le cause di questi erronei comportamenti, il professor Boncompagni le fa risalire ai « suggerimenti metodologici » dati dal professor Hynek nel corso della sua visita in Italia lo scorso anno, e allo « sgomento » davanti alla marea di segnalazioni dello scorso autunno. Secondo Boncompagni, « se Allen Hynek può esserci sembrato più propenso a dare soprattutto importanza ai suoi *CE III*, non intende affatto escludere l'importanza di tutti gli altri avvistamenti ».

Più o meno esplicitamente, tali critiche si riferiscono all'operato del Centro Ufologico Nazionale e di questo suo organo ufficiale, e si inseriscono in un'ampia campagna di critiche che da quella pubblicazione ci sono spesso venute dopo l'uscita in edicola di NOTIZIARIO UFO. Non abbiamo mai ritenuto di dover rispondere a tali attacchi, evidentemente dovuti a motivi di concorrenza editoriale che non ci toccano, ma questa volta vengono fatte scendere in campo questioni metodologiche di fondo in un modo che può anche trarre in inganno ricercatori ed appassionati poco esperti, inducendoli ad utilizzare metodologie che sono esse erranee e tutt'altro che produttive. E' quindi necessario puntualizzare alcuni aspetti della ricerca ufologica sollevati dalla SUF. E non certo per polemica con un gruppo (la SUF) o con una persona

(il professor Boncompagni) il cui positivo, seppur parziale contributo all'ufologia italiana è noto.

Che sia necessario « catalogare scrupolosamente qualunque fatto indipendentemente dal credito o meno della notizia, sia essa il frutto d'una testimonianza diretta od indiretta » è opinione personale del professor Boncompagni. L'unica motivazione di tale procedura può essere il gusto per l'aneddotica fine a se stessa, che non contribuisce comunque alla ricerca. Dal momento che ci si deve per forza di cose basare su *resconti testimoniali* e non su fatti, è impossibile valutare un indice o *coefficiente di probabilità* che lo evento si sia svolto nei termini descrittivi. Su tale indice ha una influenza decisiva il numero di *passaggi* che il racconto « subisce » per arrivare dal percipiente a chi compie la valutazione, e soprattutto la qualità di ciascun passaggio, in una parola il problema della *valutazione delle fonti*, che assume un aspetto essenziale del lavoro preliminare alla ricerca in senso stretto, servendo a determinare la affidabilità o *credibilità* del rapporto, e quindi il peso che esso può avere nell'ambito di qualunque studio. Sorprende quindi una dichiarazione come quella su riportata.

Inoltre, se si conta di ottenere dei risultati concreti, non è certo un procedimento utile quello di mettere tutto assieme. Al contrario, l'introduzione di sistemi di classificazione tipologica ha precisamente lo scopo di suddividere la mole casistica in gruppi relativamente omogenei, onde utilizzare campioni suscettibili d'una ricerca di costanti di comportamento. Lo studio accurato di luci di-



La scheda perforata di un computer: la protagonista dell'odierna ricerca ufologica.

stanti nel cielo notturno è una perdita di tempo nelle condizioni attuali per le quali non si dispone di fondi adeguati, di personale operante a tempo pieno ed in modo professionale: tali rapporti sono costituiti in percentuale altissima da fenomeni e velivoli convenzionali, e il tempo perso nella loro identificazione (in genere lenta e laboriosa per la scarsità di dettagli e la precarietà delle condizioni visive) può senz'altro essere impiegato più produttivamente nello studio di casi con un coefficiente di stranezza più alto, visto che non sarà certo lo studio dettagliato e la pubblicazione per esteso di duecentocinquanta avvistamenti di una meteora che ha solcato il cielo di tutta la penisola a contribuire alla risoluzione del mistero così come sarebbe ed è del tutto inutile pubblicare dettagliatamente tutti i rapporti dello scorso mese di dicembre, dovuti per lo più al pianeta Venere.

Altre pubblicazioni avranno forse bisogno anche di questo per riempire le loro pagine, ma questi sono problemi che non ci riguardano.

Sono ormai più di dieci anni che i più eminenti studiosi di tutto il mondo sostengono la necessità di concentrarsi sui casi di atterraggio od incontro ravvicinato e non perché — come insinua il professor Boncompagni — facciano più sen-

sazione ma perché diminuendo la distanza fra testimone e fenomeno diminuiscono le possibilità di errore o misinterpretazione, ed aumentano invece quelle di osservare maggiori dettagli, oltre al fatto che in genere si verificano effetti fisici e tracce che essendo misurabili, cioè quantificabili, consentono uno studio su basi empiriche, cioè scientifiche.

Forse la Sezione Ufologica Fiorentina non intende adottare queste « metodologie altrui » e straniere, ma per quel che ci riguarda non possiamo non trovarci d'accordo con scienziati del calibro di Jacques Vallée e Joseph Allen Hynek quando sostengono la necessità di specializzarsi su settori specifici del fenomeno, ed entrambi consigliano di concentrarsi sugli atterraggi perché « *offrono il potenziale di gran lunga maggiore per uno studio scientifico* ». Tale atteggiamento è ormai universalmente condiviso, al punto che si sono creati cataloghi specialistici sui casi di tracce fisiche sul terreno (Ted Philips), di effetti sugli animali (Gordon Creighton, Hal Heaton), di associazione del fenomeno con entità animate (Dave Webb, Ted Bloecher), che organizzazioni come la britannica *UFO Investigators' Network* (braccio investigativo della prestigiosa *Flying Saucer Review*) si dedichino esclusivamente all'indagine dei soli ca-

si con alto coefficiente di stranezza, che l'ente scientifico ufficiale francese di studi ufologici (il G.E.-P.A.N.) dichiari che « non si propone di studiare sistematicamente la totalità dei rapporti di avvistamento », limitandosi ai casi col più alto *coefficiente SP* (*stranezza-probabilità*) che non sono certo gli avvistamenti di luci o corpi in alta quota, ma incontri ravvicinati, in particolare del secondo e del terzo tipo.

Sarebbe questo il procedimento che « non può servire che a continuare ad avere chiare le idee » o non lo è piuttosto quello di continuare a mettere tutto assieme con la « metodologia del minestrone »? *Non che gli eventi meno interessanti e significativi debbano essere assolutamente ignorati: anzi, può essere utile conoscerli per correlarli agli eventi di maggior interesse o per studiare l'andamento generale nel tempo e nello spazio del fenomeno; ma non è il caso di perdere troppo tempo e dedicarsi troppo spazio.* In questo contesto si rende necessario e sufficiente pubblicare sintesi ridotte all'essenziale per informare della esistenza dei rapporti e dei loro connotati salienti gli studiosi interessati. Ovviamente, queste sintesi non sono i rapporti d'indagine.

D'altra parte, non crediamo che uno studioso come il professor Boncompagni consideri come rap-

"IL DISCO VOLANTE"

di Lidia Parenti

porti i ritagli di giornale, disposti in pile, divisi per settimane. La esperienza insegna che il resoconto giornalistico è la fonte meno credibile, e può tutt'al più avere una funzione di mera segnalazione ai ricercatori che qualcosa è avvenuto. Certo non si può basare uno studio su ritagli di giornale, e dubitiamo che farlo significhi avere « la possibilità di fare di più e di operare diversamente ».

Quanto alla pubblicazione per esteso dei rapporti, essa è chiaramente impossibile. Non vogliamo credere che gli articoli pubblicati dalla SUF siano i rapporti integrali, nel qual caso sarebbero estremamente incompleti e di scarsa o nessuna utilità, a parte appunto il contenuto aneddotico. Gli articoli pubblicati su NOTIZIARIO UFO non sono che sintesi ad uso divulgativo, dato che la pubblicazione d'un rapporto completo, oltre ad essere sconsigliabile ai fini della metodologia impiegata, richiederebbe pagine e pagine. NOTIZIARIO UFO non costituisce e non basta a mostrare tutto il lavoro di ricerca svolto dal CUN. Il materiale raccolto non è peraltro chiuso in cassaforte o « proprietà redazionale » (come è invece il caso di altri gruppi « ufologici ») ma è disponibile per scambio di informazioni con altri studiosi, cosa che avviene regolarmente, e non certo a livello di schede segnaletiche, ma di dossier completi relativi ad inchieste svolte secondo canoni metodologici ben precisi e non al livello di banali e sprovvedute interviste ai testimoni condotte da ragazzi volenterosi ma privi d'esperienza e metodologie.

I tempi mutano. Si sta finalmente riuscendo a portare l'ufologia italiana al livello di quella di altri paesi e a dare a questo studio una veste il più possibile aderente ai canoni della ricerca scientifica. Il Centro Ufologico Nazionale continuerà dunque su questa strada, che ha già ricevuto consensi non solo dai più eminenti ricercatori ed enti di ricerca di tutto il mondo ma pure da ricercatori del mondo scientifico italiano anche se, altri, in perfetta buona fede, preferiranno limitarsi ad una minuscola raccolta quasi filatelica di ritagli di giornale.

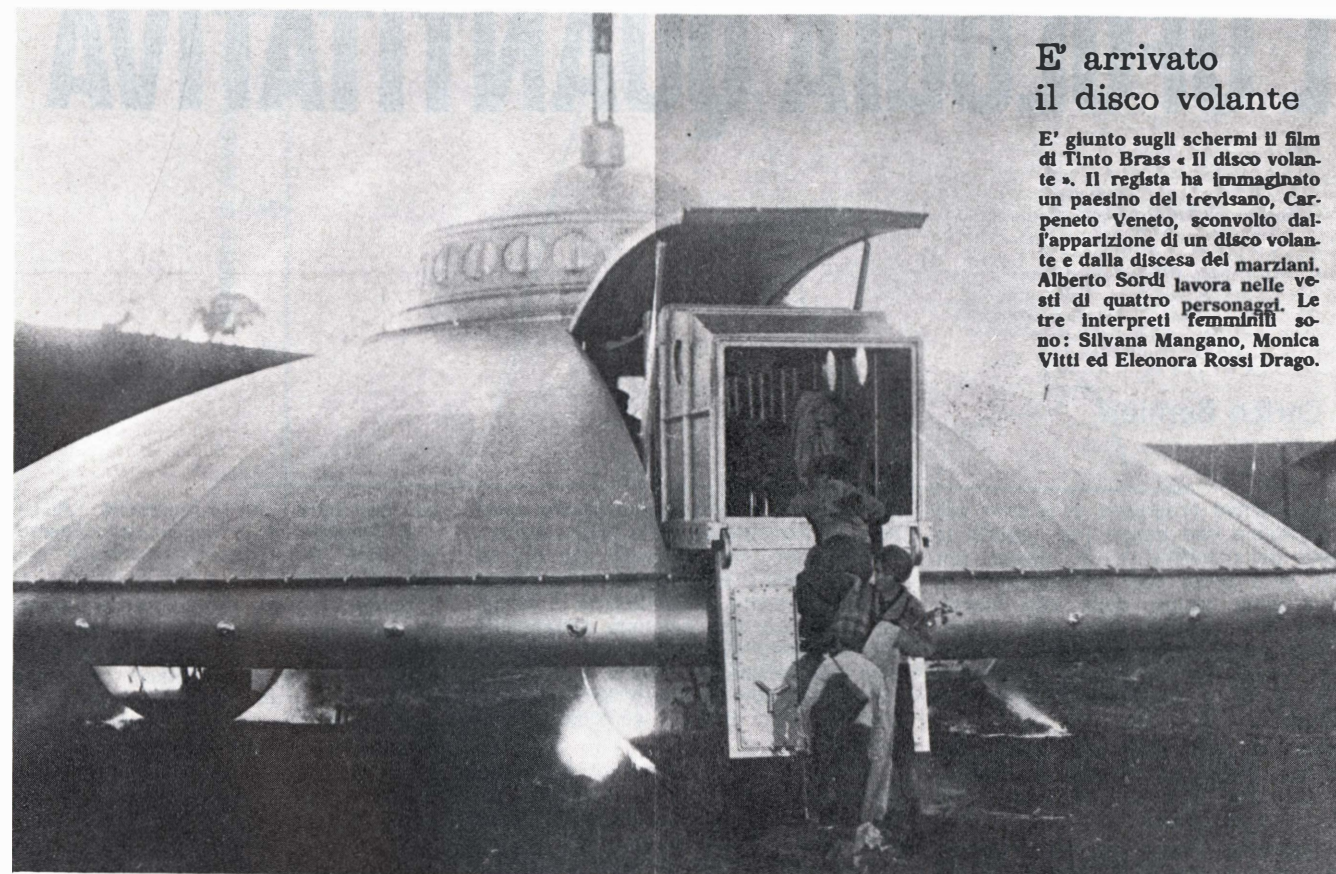
Nel 1964 il regista Tinto Brass propose al pubblico italiano un film di fantascienza dal titolo estremamente indicativo: IL DISCO VOLANTE. Brass, già segnalatosi in precedenza con IN CAPO AL MONDO ed un episodio di LA MIA SIGNORA, convinse De Laurentiis a produrre una pellicola di « science fiction » **made in Italy** « con l'errata convinzione che — commenta Giovanni Mongini nella sua STORIA DEL CINEMA DI FANTASCIENZA — abbinandovi il genere comico, magari leggermente condito di sesso, si possa ottenere il meglio del meglio ». IL DISCO VOLANTE, in effetti, era tutto un programma. Il cast comprendeva Alberto Sordi e tre belle attrici quali Silvana Mangano, Monica Vitti ed Eleonora Rossi Drago; ma non per questo ebbe il successo di pubblico e di critica che la produzione si attendeva. Per quali ragioni?

Il genere fantascientifico faticava ancora, all'epoca, ad avere presa sul pubblico italiano: e ancora di più un prodotto nostrano. Ciò spiega il perché il film di Brass sia caduto nel dimenticatoio subito « dopo l'uso » da parte di platee avvezze più alla comicità di Sordi che non ad un tentativo di porsi certe problematiche inquietanti pur se in chiave satirico-umoristica, come era nelle intenzioni del regista. Forse i tempi non erano ancora maturi.

Come ammise esplicitamente lo

stesso soggettista del film Rodolfo Sonogo, sul quotidiano STAMPA SERA del 13-14 ottobre 1964, la trama della pellicola era in effetti ispirata a fatti reali. Lo sceneggiatore ha immaginato infatti un paesino del trevisano, Carpeneto Veneto, sconvolto dall'apparizione di un disco volante e dalla discesa dei « marziani ». Nei 93 minuti della sua durata, il film vede il protagonista, un Alberto Sordi polidrico e fedele al proprio **cliché** di « mattatore », impegnato disinvoltamente in ben quattro ruoli diversi, specchio fedele e d'effetto della nostra realtà sociale quotidiana nei suoi molteplici aspetti e situazioni. Gli sono accanto, oltre alle tre attrici già ricordate, Guido Celano e Alberto Fogliani.

Forse un po' troppo superficialmente, Giovanni Mongini definisce IL DISCO VOLANTE « interessante solo per alcune suggestive sequenze di meccanismi in movimento della macchina aliena »; in realtà, anche se nessuno vuole scorgere nel film in questione più di quanto esso non sia e resti, ci sembra in ultima analisi doveroso riconoscere in esso non certamente un sottoprodotto del suo genere. Caratterizzato da una ricerca del particolare e da un impegno realistico che avrebbero anche potuto essere sacrificati per leggerezza di fronte alla comicità di Sordi e ad una logica di pura e semplice « casetta », la pellicola di Tinto Brass presenta al contrario alcune com-



Il disco volante così come è stato realizzato per il film di Tinto Brass.

E' arrivato il disco volante

E' giunto sugli schermi il film di Tinto Brass « Il disco volante ». Il regista ha immaginato un paesino del trevisano, Carpeneto Veneto, sconvolto dall'apparizione di un disco volante e dalla discesa dei marziani. Alberto Sordi lavora nelle vesti di quattro personaggi. Le tre interpreti femminili sono: Silvana Mangano, Monica Vitti ed Eleonora Rossi Drago.

ponenti di prim'ordine, e non soltanto di carattere strettamente tecnico. Rodolfo Sonogo non ha ommesso in effetti di rifarsi agli aspetti più comuni e ricorrenti della fenomenologia ufologica, presentandoli successivamente in un crescendo in bilico fra serietà ed umorismo. Il culmine viene raggiunto al momento dello sbarco dei due piloti extraterrestri, apparentemente simili ad un uomo ed una donna: i due esseri, paradossalmente, verranno infatti scambiati per maschere di carnevale con tutte le logiche conseguenze del caso.

Il film non a caso è ambientato in un paese di provincia, ove ruoli, risvolti e situazioni emergono nelle loro tinte più evidenti e veritiere. E i quattro volti di Sordi, che veste contemporaneamente i panni di un prete beone, di un dongiovanni senza requie, di un ambiguo nobile decaduto e di un solerte carabiniere, sono in definitiva le maschere di noi tutti, messe a nudo per mezzo di un'ironia che raggiunge talvolta il grottesco.

Fedele, a torto o a ragione, a certi « luoghi comuni » applicati alla fenomenologia UFO, lo spettatore si trova così di fronte a un disco volante realizzato con una notevole cura del particolare, e di evidente ispirazione adamskiana. Così pure gli sono presentate manifestazioni che oggi andrebbero definite come « incontri ravvicinati » di secondo e terzo tipo, e addirittura (nel caso di Silvana Mangano e dei suoi figlioletti) una « abduction » collettiva (e, per meglio dire, un imbarco sul disco volante che, per il suo carattere di libera scelta, costituisce più che altro una fuga da questo mondo e dagli aspetti negativi che lo dominano).

La pellicola, pur se talvolta slegata in rapporto alla contemporaneità delle vicende dei vari protagonisti, presenta in ogni caso una sua morale. A uno a uno i vari personaggi coinvolti come spettatori e testimoni nello sbarco dei « marziani » finiscono infatti in manicomio; ne consegue che una

società pigra, ipocrita ed insonnolita quale quella in cui viviamo non tollera in realtà scossoni di alcun genere, nemmeno da sollecitazioni di origine extraterrestre: e chi, con la sua buona fede, finisce col turbare l'equilibrio, non ha altro destino che quello di essere giudicato pazzo. Conclusione realisticamente amara cui si potrebbe anche applicare un altro risvolto: quando i « marziani » sono tra noi — presenze vive e veraci delle nostre inquietudini — tutte le brutture, le ipocrisie, le sporcizie del mondo vengono a galla in una grottesca atmosfera cataclismatica da giudizio universale.

IL DISCO VOLANTE, dunque, è un film che potremmo tranquillamente rivedere oggi con un certo gusto: sia per la comicità che lo caratterizza che per l'amara satira che lo domina. Una riedizione avrebbe certo ora ben più successo di quello del lontano 1964. Chi di dovere ci pensi su.

Lidia Parenti

L'UFOLOGIA QUANTITATIVA

di Enrico Bernieri

Un effettivo progresso all'interno delle discipline che hanno per oggetto lo studio della natura, o di alcune sue parti, si è avuto solo nel momento in cui si sono gettate delle basi quantitative; cioè quando si è stati capaci di esprimere numericamente i risultati, di legarli tra loro tramite espressioni funzionali e di fare delle previsioni numeriche.

Non per nulla l'efficacia di tali metodi quantitativi ha portato ad affermare che « non si fa scienza se non con ciò che è misurabile ».

Senza voler entrare nei complessi problemi di una teoria del metodo scientifico, l'affermazione precedente, a nostro parere, riflette la grande fiducia che la scienza è andata acquisendo nei confronti degli strumenti matematici e dei risultati numerici.

Questa fiducia è dettata dall'enorme potenza che questi metodi hanno mostrato nella risoluzione dei problemi e nelle realizzazioni pratiche.

Nella speranza, battendo una strada che si è dimostrata così fruttuosa, di ottenere risultati significativi, possiamo porci la domanda: **E' possibile l'indagine quantitativa in Ufologia?**

Questa domanda è in parte retorica, nel senso che alcune analisi quantitative si sono effettuate e si effettuano in Ufologia. Si può però, a nostro parere ancora rispondere di un vero e proprio campo di ricerca ufologica, cioè dell'Ufologia quantitativa.

Questa idea non è una novità, lo stesso Hynek propone: «... io dividerei l'insieme del programma (di ricerca ufologica) in due grandi settori che è possibile chiamare rispettivamente attivo e passivo » (1). E continua specificando che la fase passiva consiste nella elaborazione informatica dei dati tramite l'analisi statistica.

L'Ufologia quantitativa ha per oggetti di studio i « rapporti UFO », cioè quelle testimonianze (con annessi tutti i dati che è stato possibile estrarre da esse), per le quali « la causa resta per unanime ammissione assolutamente non identificata » (2).

Il problema della selezione di que-

sti rapporti è ovviamente molto grosso e di competenza della fase « attiva » dell'indagine; cioè di quella che si svolge « in loco » quando viene segnalato un avvistamento. E' sufficiente al riguardo constatare che esistono attualmente dei campioni di rapporti (3) opportunamente selezionati (anche se non sono la maggior parte), e che quindi il discorso può basarsi su qualcosa di concreto.

Assunto come « universo dei dati » dell'Ufologia quantitativa l'insieme dei rapporti UFO, quali analisi possono essere fatte e a qual fine?

Può sembrare strano porsi in anticipo il problema del fine da raggiungere, ma non è così.

Come dice J. Vallée: « I dati diventano informazioni solo quando qualcuno fa le domande giuste » (4). E si può anche aggiungere che già a livello di acquisizione dei dati noi li estraiamo in funzione di precise domande e scelte, anche se il più delle volte implicite.

Questa, anche se può apparire tale, non è una limitazione, ma una condizione necessaria per la ricerca.

Infatti ad una situazione, o evento, sono il più delle volte associati una infinità di dati potenziali e la assunzione di solo una parte di essi si basa sull'ipotesi (a priori logicamente arbitraria, ma necessaria), che i restanti influenzino poco o nulla la situazione in studio.

Questa scelta, volendo fare un discorso generale, è in genere determinata dal « paradigma » all'interno del quale si muove la ricerca in esame (5).

A nostro parere i principali obiettivi dell'indagine ufologica quantitativa sono due:

1) Accertare, o meno, che abbiamo a che fare con quelle che Hynek chiama « Nuove osservazioni empiriche »; cioè accertare che esistono effettivamente enti empirici nuovi. (Empirici nel senso di appartenenti, o almeno integranti con il mondo fisico).

Il manifestarsi di questi enti sareb-

be all'origine del « fenomeno UFO ».

2) Stabilire le « leggi » del fenomeno, cioè le eventuali regolarità con cui si manifesta.

Questi fini si enucleano dai lavori di ricercatori come J. A. Hynek, J. Vallée, C. Poher e sono stati determinati sia da fattori intrinseci al campo di ricerca sia da cause del tutto estranee, riproponendo una situazione tipica per molti campi di ricerca (6).

E veniamo alle analisi che possono essere fatte avendo a disposizione uno o più campioni di rapporti.

Ovviamente i limiti a questo tipo di analisi sono i limiti di fantasia e di capacità del ricercatore che li mette in atto; è però possibile evidenziare alcune procedure standard, tipiche dell'analisi statistica in generale.

a) Correlazioni « interne »

Quando abbiamo a che fare con due o più grandezze (variabili) e senza nessun legame necessario l'una con l'altra, possiamo vedere se e in quale grado tale legame esiste mediante un procedimento matematico che in statistica è chiamato correlazione. Al limite può accadere che tra le grandezze esista una relazione funzionale esatta; allora si è trovata una « legge » che collega le grandezze in esame.

All'interno di un campione di rapporti possiamo fare un esame di questo tipo. Cioè scegliere una grandezza (che può essere, per esempio, il colore degli « oggetti ») che varia al variare del rapporto, e vedere se è correlata con altre grandezze (ad esempio la velocità o le variazioni di traiettoria).

b) Correlazioni « esterne »

La procedura da seguire è la stessa che nel caso a), solo che in questo caso si confrontano grandezze estratte dai rapporti con parametri esterni, che potremmo chiamare genericamente « ambientali » e che generalmente non si trovano inseriti nei rapporti.

Si possono riportare alcuni interessanti esempi di studi di questo tipo. C. Poher ha effettuato un confronto tra il numero mensile di avvistamenti

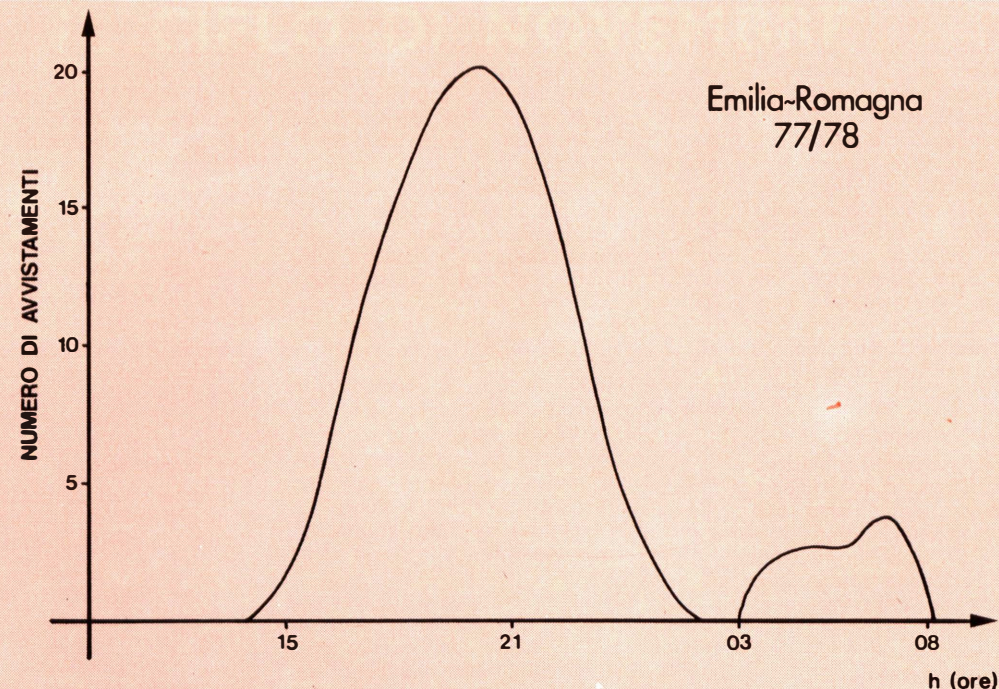
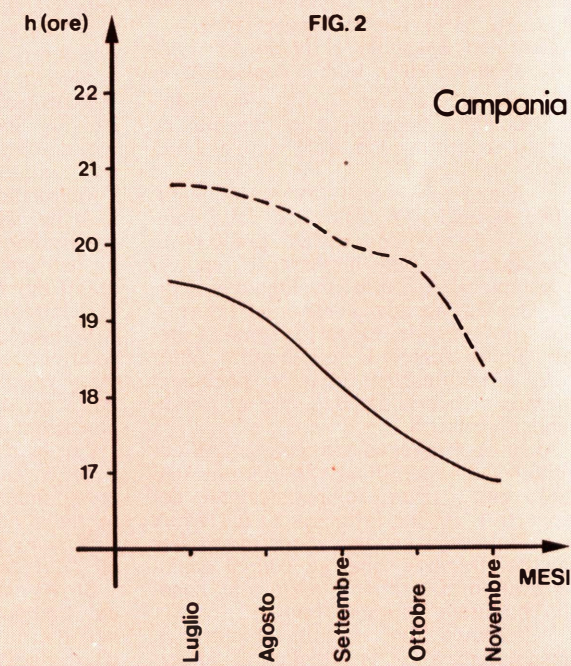
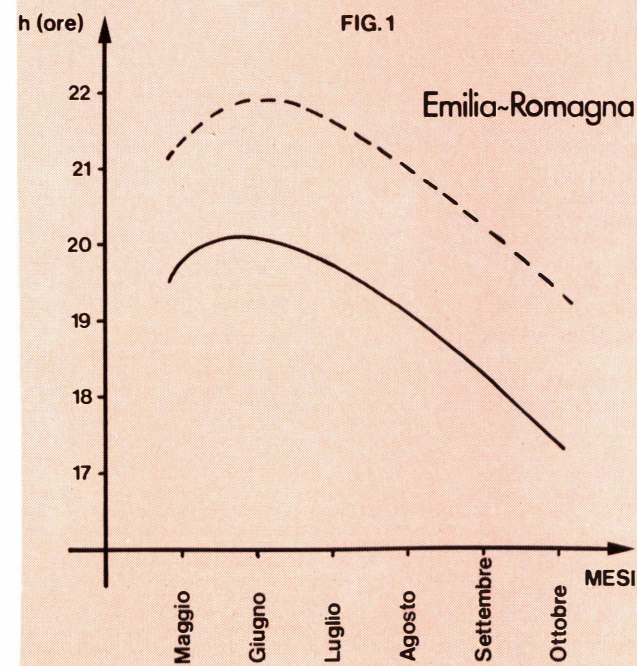


Fig. 1 — Andamento schematico della distribuzione di frequenza degli orari di avvistamento dei casi del 77/78 in Emilia-Romagna. La distribuzione tra le ore 15 e le 03 può essere schematizzata molto bene con la caratteristica curva a « campana » di Gauss (gaussiana).

Fig. 2-3 — I due grafici mostrano come ogni mese le ore degli avvistamenti si « spostano » seguendo l'ora media del tramonto. Ciò sembra indicare un collegamento tra gli avvistamenti e un parametro fisico oggettivo.
— — — Curva delle ore medie degli avvistamenti
———— Curva delle ore medie del tramonto



relativi al « flap » del 1954 sul territorio francese e il numero mensile di grandi perturbazioni alla declinazione magnetica (7), rivelando una relazione tra queste due grandezze.

Un confronto suggestivo è quello effettuato da A. Ribera, che sembra mostrare un collegamento tra l'aumento del numero di avvistamenti e i periodi di massimo avvicinamento di Marte (8). Per inciso, i risultati degli esperimenti effettuati dalla sonda americana Viking su Marte (che sembrano confermare la non esistenza di vita sul pianeta rosso), mostrano con quanta cautela vadano interpretate certe corrispondenze.

c) Costanti del fenomeno

Innanzitutto è opportuno premettere il concetto di distribuzione di frequenza di una grandezza. Supponiamo che in un insieme di rapporti ci interessi la variabile « colore ». Se in un grafico poniamo in ascissa (sull'asse orizzontale) il colore, e in ordinata (asse verticale) il numero di rapporti in cui si presenta, otteniamo la distribuzione di frequenza di questa grandezza.

Ad esempio: giallo - dieci volte, verde - cinque v., rosso - tredici v., ecc.

Una volta ottenuta una tale distribuzione per un campione di rapporti possiamo ottenerla per altri campioni e confrontare queste distribuzioni tra loro. Se si somigliano, o meglio, se mostrano lo stesso andamento abbiamo trovato una caratteristica comune a tutti gli insiemi di rapporti, cioè una costante del fenomeno. (Per essere rigorosi si dovrebbe parlare di un andamento medio e di andamenti che si discostano « poco », nel senso di opportuni test statistici, da esso).

A titolo di esempio si può portare un confronto effettuato da J. Vallée tra un campione di cento casi Spagnoli e un altro di 1176 casi non Spagnoli (9).

Vallée ha confrontato le percentuali degli avvistamenti al suolo, vicino al suolo e con occupanti, ottenendo i risultati sotto riportati:

casi Spagnoli: al suolo 60%; vicino al suolo 38%; con occupanti 25%;
casi non Spagnoli: al suolo 53%; vicino al suolo 35%; con occupanti 32%.

Quelle elencate sono solo alcune delle procedure possibili e gli esempi riportati costituiscono solo un insieme molto ristretto.

E' comunque importante sottolineare, come si evidenzia d'altronde dalle spiegazioni date, l'importanza preminente che assumono gli insiemi di rapporti (i campioni), rispetto al singolo rapporto. Questo accade perché le informazioni del singolo rapporto sono in genere molto scarse e solo tramite valori medi e informazioni generali possiamo sperare di avere dei dati che si avvicinano alla realtà.

Al di là di esempi particolari, uno dei tentativi di quantificazione più interessante nel campo della selezione dei rapporti è quello fatto da J. A. Hynek con l'introduzione del diagramma Probabilità-Stranezza, che, se non di comune utilizzo, fa almeno parte del bagaglio culturale di ogni ufologo.

Nel campo dei risultati quantitativi, invece, senz'altro lo studio più impor-

tante fatto fino ad oggi è quello condotto da C. Poher con gli elaboratori del « Centre National d'Etudes Spatiales ». Su questo argomento già altri hanno scritto in maniera estesa e in ogni caso conviene fare riferimento alle fonti originali (10).

Di esso riporto solo quelle che possono essere considerate le conclusioni e che si focalizzano su quello che in precedenza abbiamo indicato come uno degli obiettivi dell'indagine ufologica quantitativa:

— Gli UFO costituiscono un fenomeno reale e oggettivo;

— Tale fenomeno non è identificabile con alcunché di conosciuto.

Ma queste sono cose note.

A testimonianza dell'efficacia di metodi anche molto elementari mi sembra interessante riportare i punti salienti e i risultati di uno studio effettuato recentemente dalla Sede CUN di Caserta.

Tale studio si proponeva di portare prove a favore del suddetto obiettivo e inoltre di utilizzare, per quanto possibile, alcune elementari tecniche statistiche.

Avevamo a disposizione due cataloghi compilati a cura della Sede di Bologna relativi ad avvistamenti avvenuti sul territorio dell'Emilia-Romagna durante il biennio 77/78 (11), e numeroso materiale relativo ad avvistamenti avvenuti in Campania durante il periodo 47/78 (12).

Dopo una certa selezione sui dati, la nostra attenzione si è focalizzata sugli orari degli avvistamenti.

Avevamo così a disposizione due campioni di dati e una particolare grandezza in considerazione.

Si sono realizzate le distribuzioni di frequenza di questa grandezza; cioè per ogni campione si sono graficati in ascissa gli orari di avvistamento e si è segnato in ordinata il numero di volte che questi orari si erano presentati.

Le distribuzioni ottenute non si discostano molto da quelle ottenute per altri campioni da altri ricercatori, in particolare Vallée e Poher.

In particolare la distribuzione per il campione dell'Emilia-Romagna, mostrata schematicamente in fig. 1, presenta, nell'intervallo temporale tra le 15 e le 02, un andamento che viene coperto molto bene dalla caratteristica curva a « campana » di Gauss (gaussiana).

Continuare l'indagine in tal senso, cioè nel senso del confronto tra le distribuzioni, avrebbe significato muoversi nell'ambito della ricerca delle « Costanti del fenomeno » (cfr. punto c), ma la nostra intenzione era un'altra.

Volevamo invece cercare una « Correlazione esterna ».

La relazione che si è cercata connette gli orari di avvistamento con le condizioni di luce.

Per la precisione:

si è selezionata una fascia oraria comprendente la sera e la prima parte della notte.

Si sono calcolate le medie mensili degli orari compresi in questa fascia.

Si è calcolata l'ora media mensile del tramonto del sole per la latitudine nell'intorno della quale ci sono stati gli avvistamenti.

Si sono confrontate, per ogni mese (per cui era stato possibile, in base ai dati, effettuare il calcolo, le due ore medie, cioè quella degli avvistamenti e quella del tramonto).

I risultati sono schematicamente graficati in fig. 2 e 3.

Come si nota:

« L'ora media degli avvistamenti si sposta mensilmente, al variare dell'ora media del tramonto ».

Questo accade per tutti e due i campioni considerati.

Anche se ovviamente non si possono trarre conclusioni definitive, quella trovata è un'indicazione che il « fenomeno » è connesso con le condizioni di luce e quindi con un **parametro fisico oggettivo**.

Questo risultato richiama le due « leggi negative » di J. Vallée che contraddicono l'ipotesi allucinatoria di Heuyer (13).

Indipendentemente dai risultati che si sono ottenuti e che si potranno ottenere proseguendo questo studio (chi fosse interessato può fare riferimento all'originale (14), ci premeva mostrare come poche semplici regole metodologiche possono dare corpo ad un insieme di dati altrimenti insignificante e guidare la ricerca su binari, se non sicuri, almeno orientatori.

Se ci sarà possibile ritorneremo in un prossimo articolo sul contributo di scientificità che tali tecniche possono portare all'Ufologia.

Enrico Bernieri

NOTE:

(1) J. A. Hynek, The UFO experience, a scientific inquiry, cap. XIII.

(2) P. L. Sani, UFO in Italia, vol. I, pag. 24.

(3) Per « campione » di rapporti intendo un insieme di rapporti che hanno qualche caratteristica comune, ad esempio sono stati classificati dallo stesso ente, oppure si riferiscono ad una certa zona di spazio o ad un certo intervallo di tempo, o caratteristiche analoghe.

(4) J. A. Hynek e J. Vallée, UFO realtà di un fenomeno, pag. 97.

(5) Per una trattazione dettagliata del concetto di paradigma vedi: T. S. Kuhn, La struttura delle rivoluzioni scientifiche, Einaudi.

(6) Forse per molti il punto 1) appare un fine stabilito e forse lo è a livello psicologico anche per molti ricercatori. Ma le critiche continuamente mosse dagli ambienti ufficiali, lo scetticismo e il rifiuto pregiudiziale, oltre che le esigenze di un sempre maggior rigore hanno fatto sì che il mostrare che abbiamo a che fare con « nuove osservazioni empiriche » sia divenuto anche più importante dello stabilire con che « cosa » abbiamo a che fare.

Per una analisi delle influenze che fatti del tutto estranei all'ambito di una scienza possono esercitare al fine della « vittoria » di un paradigma piuttosto che un altro, cfr. T. S. Kuhn, op. cit.

(7) J. A. Hynek e J. Vallée, op. cit., pag. 102.

(8) A. Ribera, Prospettive insolite: la mia ipotesi marziana, su Scienza e Ignoto 6/73, pagg. 70-72.

(9) J. A. Hynek, op. cit., cap. XIII.

(10) In particolare C. Poher e J. Vallée, Basic Patterns in UFO Observations, su F.S.R. 3-4/75.

(11) Elenco delle osservazioni ufologiche avvenute nella regione dell'Emilia-Romagna nell'anno '77, Bologna Febbraio '78.

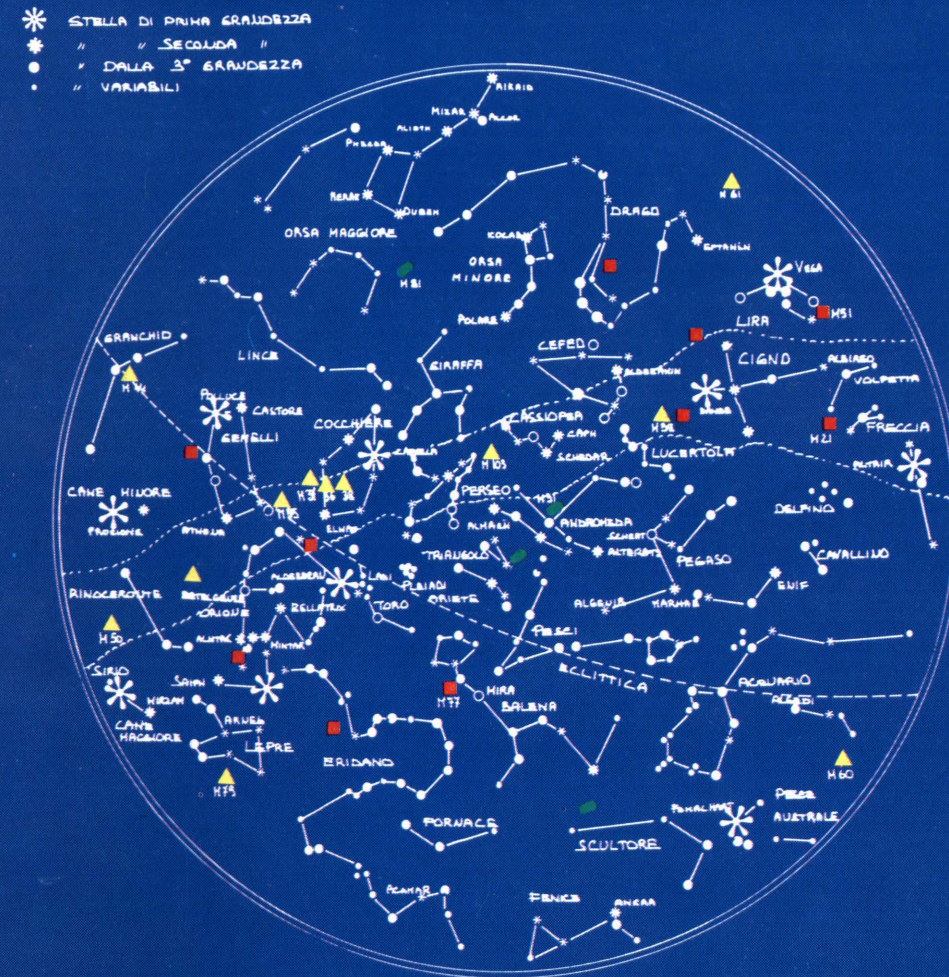
Casistica regionale 1978, Bologna Gennaio '79. Entrambi a cura di Gianfranco Neri della Sede CUN di Bologna.

(12) Per quanto riguarda il materiale Campano dal '47 ad oggi è in programma, presso la Sede CUN di Caserta e Napoli, la realizzazione di un catalogo.

(13) J. Vallée, Lo schema degli atterraggi degli UFO, in Gli Umanoidi, a cura di C. Bowen.

(14) E. Bernieri, Analisi statistica sugli orari di avvistamento relativi a due campioni di dati, Caserta Maggio 1979. Lavoro inviato alla Banca delle Documentazioni e di prossima apparizione sulla « Voce ».

IL CIELO DI NOVEMBRE



GIORNO - ORA - TIPO DI MANIFESTAZIONE CELESTE

NOVEMBRE

1° 20 ^a	Luna al perigeo	19 6	Urano in congiunzione con la Luna
2 2	Mercurio in congiunzione con Dschubba (δ dello Scorpione)	19 14	Mercurio al perigeo
4 6	LUNA PIENA	19 18	LUNA NUOVA
4 12	Venere entra nel Sagittario	19 18	Mercurio in congiunzione con la Luna
8 20	Mercurio in congiunzione con Venere	19 2	Marte entra nella Vergine
9 14	Mercurio stazionario	20 5	Mercurio in congiunzione inferiore col Sole
11 16	ULTIMO QUARTO	20 5	Venere in congiunzione con Nettuno
12 10	Marte in congiunzione con la Luna	21 11	Nettuno in congiunzione con la Luna
13 7	Giove in congiunzione con la Luna	21 14	Venere in congiunzione con la Luna
13 14	Luna all'apogeo	22 22	Sole entra nel Sagittario
14 3	Urano all'apogeo	23 8	Mercurio al perigeo
14 7	Urano in congiunzione col Sole	25 2	Mercurio in congiunzione con Urano
14 18	Saturno in congiunzione con la Luna	25 6	Marte in quadratura
18 3	Mercurio retrograda nello Scorpione	26 21	PRIMO QUARTO
18 16	Mercurio al nodo ascendente	28 14	Venere entra nel Capricorno
		29 0	Luna al perigeo
		29 13	Mercurio stazionario

GLI UFO: MATERIALIZZAZIONI BIOPLASMATICHE ?

Ho letto con molto interesse il garbato contraddittorio intervenuto tra i signori Sani e Boscoli, pubblicato nel numero di giugno di NOTIZIARIO UFO, e vorrei approfittare dell'occasione per infiltrarmi anch'io, se mi è permesso.

Tale scambio di opinioni è a mio parere più costruttivo che l'esaminare gli ultimi 500 casi di avvistamento, che non sono altro che la monotona ripetizione degli altri 25.000 che li hanno preceduti.

Lo spazio non mi permette qui lunghi preamboli e salto quindi le osservazioni che avrei da fare su alcuni punti sia della lettera di Boscoli che di quella di Sani e vengo direttamente al dunque.

Ciò che non ho mai « digerito » in tutti questi miei anni di travaglio, di delusioni e di frustrazioni nello studio del fenomeno UFO, è stato il fatto di non poter riuscire a penetrare nell'insondabile mistero che lo avvolgeva. E' possibile, mi dicevo, che le attuali conoscenze dell'uomo non siano in grado di inquadrarlo in qualcosa di « noto »? Poi mi accorsi di avere nelle mani l'unica e logica spiegazione del fenomeno ma che la rifiutavo per ragioni prettamente sentimentali. Allora mi sono spogliato di ogni sentimentalismo e da ogni desiderio, sono partito da zero e ho in tal modo elaborato un « modello » teorico.

So bene che un modello teorico non fornisce la certezza definitiva che il fenomeno sia ad esso conforme ma se, almeno per il momento, gli elementi tutti che abbiamo a disposizione non contraddicono il modello stesso, vale la pena di prenderlo in considerazione, modificandolo, se necessario, alla luce di nuovi eventuali elementi, respingendolo se questi siano talmente in contrasto da invalidarlo definitivamente.

Nell'elaborazione del modello, mi sono attenuto rigidamente a due principi:

1) Il modello non doveva assolutamente trasbordare le attuali conoscenze umane, siano esse già accettate dalla scienza ufficiale o, se pur non ancora accettate, purché comprovate dai fatti. I fenomeni paranormali, ad esempio, non fanno ancora parte della scienza ufficiale ma sono una indiscutibile realtà.

2) Nessun elemento dei multiformi aspetti del fenomeno UFO doveva in alcun modo contraddire il modello.

Facciamo ora qualche passo indietro. Quali sono gli elementi caratteristici del fenomeno UFO? Noi tutti li conosciamo ma li ripeto perché è assolutamente indispensabile tenerli bene in vista e non magari far finta di scordarcene qualcuno per nostra comodità.

1) Il fenomeno è stato osservato in tutte le epoche e risale a tempi antichissimi.

2) Esso presenta, sotto il profilo della manifestazione « materiale », due aspetti: uno « archetipico », costante nel tempo, costituito da una forma rotondeggiante, e un altro che si modifica continuamente in base allo sviluppo socio-culturale nonché tecnologico, della umanità. Questo secondo aspetto lo si riscontra soprattutto nel modo di manifestarsi dei cosiddetti « occupanti ».

3) Il fenomeno è permanente ma si presenta a ondate e le statistiche sembrano dimostrare che queste recrudescenze coincidono con periodi di crisi, di gravi turbamenti e di inquietudine delle popolazioni.

4) Il fenomeno sembra avere una certa preferenza per due tipi di luoghi:

a) ove sono presenti corsi d'acqua, foreste e linee ad alta tensione;

b) in presenza di luoghi sacri e di monumenti archeologici.

5) Una delle caratteristiche più strane del fenomeno è che sovente si materializza all'improvviso o quasi oppure si smaterializza altrettanto all'improvviso (fenomeno DE-MAT).

6) Le manovre degli « oggetti » sono sovente in contrasto con le leggi della fisica classica e dell'aerodinamicità.

7) Sovente, allorché gli « oggetti » non hanno ancora raggiunto lo stadio di completa materializzazione, si plasmano mutando parzialmente o totalmente la loro forma.

8) Può causare degli effetti termici, magnetici ed elettrici, anche imponenti.

9) Un « oggetto » può compenetrarsi nell'altro senza aumentare di volume o può scindersi in più « oggetti ».

10) Il fenomeno presenta un'intelligenza, ma si tratta di un'intelligenza elementare, cibernetica. Il comportamento è quasi sempre assurdo, puerile, spesso appare simulato. Sovente si mimetizza, anche se quasi sempre perfettamente, con elementi sia naturali che artificiali.

11) Preferisce i luoghi isolati ma nelle nazioni più popolate. Il luogo è tanto più isolato quanto più il fenomeno si avvicina al testimone e soprattutto nel caso di « occupanti ».

12) L'apparizione del fenomeno sembra intenzionale e quasi sempre destinato a un determinato testimone o a un determinato gruppo di testimoni. Spesso risponde a una sollecitazione conscia o inconscia dei testimoni.

13) Ogni manifestazione ha delle sue particolari caratteristiche che la rendono irripetibile.

14) Molti testimoni sembrano avere delle caratteristiche psichiche anomale. E' accertato che una percentuale del 50-60 per cento possiede facoltà paranormali o le acquisisce dopo l'esperienza.

15) Una interazione psichica intercorre tra il testimone e il fenomeno, interazione che si svolge non a senso unico, ma « a doppio binario », cioè il fenomeno influenza il testimone e il testimone influenza il fenomeno. La reazione è tanto più intensa e traumatica per ambedue le parti (quasi sempre traumatica per i testimoni) quanto più il « contatto » è ravvicinato.

16) Gli « occupanti » non prendono con l'uomo alcun contatto nelle forme e nei modi che la logica imporrebbe tra esseri viventi intelligenti e autoco-scienti. Questa logica imporrebbe altresì che l'essere più evoluto deve adattarsi all'essere meno evoluto. Ciò non avviene nel fenomeno UFO. Quelle rarissime volte, e si tratta sempre di casi molto dubbi, in cui gli « occupanti » sembrano aver fornito al testimone delle informazioni, sia di carattere etico che tecnologico, esse sono risultate puerili, stereotipate, assurde, non attuabili e comunque mai verificabili sperimentalmente. Spesso sono risultate menzognere. Le loro « rivelazioni » sono sempre susseguenti a una scoperta dell'uomo; ad esempio: i presunti extraterrestri non hanno mai rivelato all'uomo l'esistenza dei « buchi neri », ma dopo che questi sono stati supposti dagli astrofisici, è

arrivata una pletora di informazioni per spiegarci cos'è effettivamente un « buco nero » e, come sempre, si tratta di spiegazioni fantasiose, non verificabili, in contrasto con le leggi della fisica e comunque in contrasto con le acquisizioni scientifiche umane. Ad ogni modo, non ci è mai pervenuta la più piccola informazione che possa avere per noi una ben minima utilità o che possa ampliare le nostre conoscenze.

17) Esistono UFO di tutte le dimensioni, da pochi centimetri a centinaia di metri.

18) Il fenomeno produce a volte « distorsioni » temporali anche imponenti. Si dà il caso di testimoni che hanno « vissuto » di più o di meno rispetto al nostro tempo.

19) Gli « umanoidi » appaiono anche in assenza dell'oggetto « portante ». Abbondano le forme mostruose e animalesche (circa il 6%).

20) Il fenomeno preferisce l'oscurità e quasi sempre reagisce alla luce improvvisa.

21) Spesso il fenomeno si presenta incompleto. Vi sono esempi di « umanoidi » mancanti di arti e di organi anche importanti. Anche gli « oggetti » a volte sembrano aver subito una materializzazione incompleta.

22) Spesso gli « umanoidi » fluttuano nell'aria e scendono o salgono negli oggetti senza bisogno di scale.

23) Si conoscono diversi casi di « teletrasporto »: il testimone, per lo più con la propria vettura e in stato di incoscienza, viene trasportato in un altro luogo.

Esistono diverse altre caratteristiche di minore importanza, che qui ometto per brevità, ma che comunque non contraddicono il modello.

Esaminiamo ora se le ipotesi più in auge tra gli studiosi si adattano alle caratteristiche di cui sopra. La conclusione è nettamente negativa. Tre sono le principali ipotesi (sulle altre non vale neppure la pena di soffermarsi):

1) Proiezioni dell'inconscio collettivo dell'umanità (Jung). Ma lo stesso Jung ha riconosciuto che la sua teoria non può spiegare gli UFO visualizzati dal radar o impressionati dalle pellicole fotografiche o gli UFO che lasciano tracce al suolo e radiazioni.

2) Veicoli extraterrestri. Questa ipotesi è contraddetta dalla maggior parte delle caratteristiche sopra indicate. So bene che gli ufologi che propendono ancora per tale ipotesi e i « contattisti » che ne sono certissimi (concedo che qualcuno di essi sia in buona fede, anche se ne dubito), hanno una risposta per ciascun elemento contraddittorio. Ma è lecito in uno studio scientifico render plausibile una teoria in cui vi siano venti elementi su trenta che la contraddicono, semplicemente fabbricando per ciascuno di essi una spiegazione indimostrata? Se gli elementi che la contraddicono fossero uno o due, passi, ma nel caso in esame sono ben pochi a potersi adattare senza scantonare in elucubrazioni di fantasia.

3) Teoria parafisica. L'ipotesi che si tratti di una intelligenza o di intelligenze provenienti da un'altra dimensione spazio-temporale coesistente con la nostra non è confortata dalle attuali conoscenze scientifiche. L'esistenza di altre dimensioni è stata sì teorizzata dai

fisici, ma non è stata ancora provata.

Tutto ciò premesso, qual'è dunque un modello teorico del fenomeno che non esuli dalle attuali conoscenze umane e ove tutti gli aspetti della sua manifestazione trovino in esso il loro posto senza contraddirsi tra loro e senza contraddire il modello? *Unicamente un modello che parta dal postulato che gli UFO siano « MATERIALIZZAZIONI BIOPLASMATICHE » create da un campo PSI, non di un singolo testimone o di un gruppo di testimoni, ma dell'Umanità intera.*

Che tutte le caratteristiche della manifestazione UFO s'inquadriano in tale modello è agevolmente dimostrabile. Potrei riesaminarle analiticamente ad una ad una ma lo spazio non me lo consente. Sarò ben lieto di farlo qualora mi venga richiesto.

Cosa s'intende per « materializzazione bioplasmatica »? Non è che una estensione di un fenomeno ben noto in parapsicologia: quello della materializzazione. La casistica è ricca di testimonianze qualificate e documentate sulle apparizioni dei cosiddetti « fantasmi », sulle materializzazioni di oggetti e sui « teletrasporti », a volte anche di persone. La differenza tra questi fenomeni e il fenomeno UFO è semplicemente una questione di « grandezza »: i primi sono opera e creazione di un numero molto limitato di persone (spesso una sola), il secondo è una creazione dell'Umanità intera ed è quindi molto più imponente, con effetti e conseguenze molto più rilevanti.

Come è noto, i fenomeni PSI sembrano dimostrare:

1) Che l'energia-pensiero (o campo PSI) travalica il nostro continuum spazio-temporale.

2) Che il campo PSI è « creativo » e può realizzare la famosa equivalenza einsteiniana $E=mc^2$, trasformare cioè la propria energia in materia.

3) Nel contempo, violando il postulato dell'equivalenza $E=mc^2$, può attuare il sogno degli alchimisti, *trasmutare* cioè la materia cambiando la natura di un elemento aggiungendo o togliendo protoni al nucleo degli atomi.

4) In conseguenza di quanto sopra, un campo PSI può interagire sia a livello atomico che molecolare con la materia, plasmandola e/o trasmutandola.

5) Parimenti rilevabile è l'interazione di un campo PSI con altre menti (fenomeni di telepatia nonché l'ipnosi), come l'esperienza quotidiana sta dimostrando.

6) Sostanziale e integrale è l'influsso dell'inconscio nei fenomeni PSI, per cui sovente questi si presentano assurdi, contraddittori, puerili, a volte con effetti dannosi nei confronti propri o di terzi (Vedasi il noto fenomeno del « Poltergeist »).

Ebbene, se applichiamo i sei postulati di cui sopra al fenomeno UFO, non vediamo forse che quest'ultimo può rappresentare con ogni evidenza un prodotto dell'azione di un fortissimo campo PSI?

A questo punto apro il dibattito con tutti i ricercatori, gli studiosi e i lettori di NOTIZIARIO UFO che desiderino intervenire e resto, quindi, in attesa di qualunque chiarimento mi si vorrà richiedere, critiche ed osservazioni.

Allo scopo di evitare perdite di tempo, sia chiaro che prenderò in considerazione soltanto FATTI DIMOSTRATI e non elucubrazioni ipotetiche. Ad esempio, non prenderò in considerazione affermazioni del genere: « gli UFO si materializzano e si dematerializzano perché la tecnologia degli extraterrestri « potrebbe » essere talmente avanzata da aver scoperto il modo per rendersi invisibili », perché si tratta soltanto di una illazione priva di « pezze d'appoggio ».

E per finire, vorrei dire che l'unica cosa che mi imbarazza nel mio modello è il fatto che assai di recente sono venute a conoscenza che un altro studioso è giunto alla mia stessa conclusione. Si tratta del francese Pierre Vieroudy, che nel suo libro « CES O.V.N.I. QUI ANNONCENT LE SURHOMME » (Questi O.V.N.I. che annunciano il superuomo) ha elaborato il mio stesso modello, anche se l'analisi caratteriale delle manifestazioni UFO è sacrificata dalla casistica. Da lui ho, comunque, tratto l'espressione « MATERIALIZZAZIONI BIOPLASMATICHE », che rappresenta esattamente l'essenza del fenomeno, mentre io avevo in mente l'espressione « CREAZIONI DI CAMPO PSI ».

Cercherò ora brevemente di dimostrare che gli elementi citati non contraddicono il modello.

1) Il fenomeno risale agli albori dell'umanità: coesiste quindi con l'uomo dato che questi ne è la causa.

2) Come c'insegna la psicologia e la psicanalisi, l'uomo ha una componente inconscia la quale, si badi bene, non è l'autrice di certi fenomeni insoliti, come molti erroneamente affermano, ma la pulsione che spinge il campo PSI o energia-pensiero (supponendo che il pensiero sia nella fattispecie un'energia) a provocare certi effetti nei quali si stabiliscono elementi ancestrali, archetipici (la forma rotondeggiante — il Mandala — ha sempre simboleggiato la totalità, l'anima, l'immagine divina). La componente conscia segue invece l'evoluzione umana nei suoi stadi socio-culturali, scientifici e, in genere, informatici.

Vorrei ritornare per un momento a Yung: se, anziché « proiezioni » avesse detto « creazioni » si sarebbe avvicinato alla verità; se anziché « inconscio collettivo » avesse detto « campo PSI » o « pensiero », avrebbe colpito perfettamente nel segno e non sarebbe caduto nell'errore di distinguere gli « UFO-proiezioni » dagli « UFO-fisici ».

La tesi che l'aspetto degli occupanti varii a seconda del livello culturale e tecnologico dell'uomo, è però confutata da alcuni i quali sostengono che ciò non è provato in quanto tale diversificazione sarebbe dovuta semplicemente all'interpretazione che i testimoni sono in grado di dare in base alle loro conoscenze del momento. Si cita la visione di Ezechiele ove, se pur con le confuse espressioni di un uomo che non aveva mai visto degli astronauti, descrive gli « esseri » (che lui chiama Cherubini), che si trovavano nei pressi della strana macchina scesa dal cielo, in maniera tale che, interpretata in chiave moderna, la descrizione stessa può adattarsi perfettamente a uomini indossanti caschi e tute spaziali. Tuttavia, le descrizioni che abbiamo degli « occupanti », pervenute dai tempi antichi, sono troppo scarse e frammentarie per poter propendere decisamente per questa tesi.

3) Conferma il modello: il « campo PSI » è tanto più forte quanto più lo è lo stato emozionale degli individui.

4a) In presenza di aria ionizzata il fenomeno della materializzazione si verifica più facilmente. Non è ben chiaro il motivo di tale fatto.

4b) I luoghi sacri (sentimento religioso) e i monumenti archeologici (re- taggio del passato) sono maggiormente attratti dalla componente psichica delle materializzazioni « bioplasmatiche ».

5) Conferma in pieno il modello. Nella letteratura paranormale esiste addirittura un caso in cui, durante una seduta medianica, dalla bocca del medium fuoriuscì della sostanza ectoplasmatica che assunse la forma perfetta di un disco volante. Il fenomeno fu anche fotografato.

6) La casistica paranormale presenta identiche analogie. Nei casi di « Polter-

geist » o case « infestate », gli oggetti si muovono in maniera identica a quella degli UFO, compiendo virate di 90°, arresti e partenze improvvisi e schivando abilmente gli ostacoli come se fossero teleguidati da una intelligenza esterna o fossero essi stessi dotati di intelligenza.

7) Idem come sopra. Qualcuno, però, afferma che ciò non è esatto in quanto non sarebbe l'oggetto che muta di forma ma l'alone luminoso che lo circonda, tuttavia si conoscono casi in cui il cambiamento è stato così radicale da non potersi imputare all'alone.

8) Identici effetti vengono riscontrati in certi fenomeni paranormali. Naturalmente negli UFO sono più imponenti (un BLACK-OUT di un'intera città mentre nel paranormale può limitarsi a una lampadina).

9) La compenetrazione avviene a seguito di attrazione e forse rappresenta l'archetipo « famiglia », « nucleo sociale », « unione sessuale »; la scissione rappresenta probabilmente l'opposto, ossia la disintegrazione dei vincoli familiari, l'asocialità. Il fenomeno « astronauta-madre » simboleggia la madre con i figli che si allontanano da essa, ma spesso vi ritornano. L'interpretazione di questo particolare aspetto del fenomeno potrà apparire un po' troppo forzata e riconosco che esso può entrare di pieno diritto anche nell'ipotesi extraterrestre. Diciamo, quindi, che « esso » è uno dei pochi aspetti che può applicarsi indifferentemente ad ambedue le ipotesi.

10) E' l'identico comportamento assurdo, contraddittorio e puerile che si riscontra nella maggior parte delle materializzazioni « medianiche ». Vi sono tuttavia alcune differenze nel fenomeno UFO ma in senso peggiorativo.

11) I fenomeni paranormali hanno le stesse preferenze e tendono a verificarsi maggiormente in posti tranquilli, silenziosi, isolati.

12) Conferma il modello.

13) Idem come sopra.

14) Idem come sopra.

15) Idem come sopra.

16) Il mancato contatto porterebbe ad escludere le altre ipotesi. Ad ogni modo le informazioni che riceviamo dagli « ufonauti » sono ancora più povere di contenuto di quelle che riceviamo dai cosiddetti « spiriti » e non hanno mai ampliato le nostre conoscenze.

17) Si adatta perfettamente al modello: le dimensioni dell'UFO dipendono dal potenziale energetico della materializzazione bioplasmatica, o meglio, dal potenziale del campo PSI che ha provocato la materializzazione.

18) Pur essendo meno imponenti, distorsioni temporali si presentano anche in certi fenomeni PSI. La precognizione, ad esempio, è un paradosso temporale.

19) Non contraddice il modello, anzi lo conferma. Trattandosi di materializzazioni bioplasmatiche e non di macchine costruite, esse possono assumere sin dall'inizio forme diverse da quella classica del « disco volante ». Faccio notare che l'apparizione di « entità » più o meno antropomorfe senza l'oggetto portante è uno degli elementi che più contrasta con le altre ipotesi fatte per spiegare il fenomeno UFO.

20) Idem per i fenomeni paranormali in genere.

21) Idem per i fenomeni paranormali di materializzazione.

22) Idem come sopra.

23) Il teletrasporto di oggetti è un fenomeno comune in parapsicologia. Si sono verificati, se pur raramente, anche teletrasporti di persone (classico il caso di Centurione Scott, il quale scomparve all'improvviso dalla stanza ove si svolgeva una seduta medianica e fu ritrovato in stato di incoscienza nella scuderia della villa).

GIORGIO METTA

l'ultima di von däniken: e' alla ricerca di una citta' sepolta in brasile

Manaus, Brasile. Erich Von Däniken, il celebre autore dei più noti «best-seller» di «archeologia spaziale», ha intervistato il Capo Tatum Nara, attuale guida della tribù Ugha Mongulala che conta al momento 5.000 persone. «Mi ha parlato di installazioni sotterranee dove la luce è perenne. E di oggetti ed attrezzature in metallo, e di quelli che lui chiama *i morti viventi*. Questi ultimi, mi ha detto, vivrebbero all'interno di una specie di sarcofago trasparente e luminoso. Mi ha detto che da giovane è stato con il padre laggiù (nelle città sotterranee) e ha visto con i suoi occhi questi sarcofagi. Aveva paura di entrare nei dettagli di quanto ha visto».

Le autorità locali della capitale regionale di Manaus hanno annullato la precedentemente prevista spedizione di Von

Däniken a causa delle grandi piogge e delle conseguenti inondazioni. La città perduta, nota ai nativi con il nome di Akakor, giace sepolta nelle dense giungle selvagge del Brasile nord-occidentale. Il capo Tatum ha anche riferito la storia delle città sotterranee allo scrittore tedesco Karl Brugger, un'autorità sugli indiani del Sud America. Queste interviste sono state pubblicate in un libro dal titolo «La cronaca di Akakor».

I costruttori della città sotterranea sarebbero giunti dallo spazio interstellare 13.000 anni avanti Cristo, ed avrebbero fornito delle abitazioni sotterranee ad i loro fidati servitori. Il capo Tatum ha detto che le installazioni sotterranee esistono ancora. I quattro *morti viventi* si troverebbero in una

delle tante sale della città sotterranea. Dice l'indiano: «Nelle loro sembianze ho riconosciuto quattro misteriosi *esseri umani*, creature umane come in letargo. Erano tre uomini e una donna. Sembravano uomini in tutto e per tutto, ad eccezione del fatto che avevano sei dita per mano e per piede. Un *apparato per volare* è preservato nella zona del tempio sotterraneo di Akakor. E' fatto di un metallo dorato sconosciuto e dispone di ambienti per due uomini. Non ha né vele né timone».

Uno strano veicolo a forma di ciotola gli si trova vicino, munito di sette lunghe gambe simili a canne di bambù ricurve e mobili».

Von Däniken continua a fare parlare di sé. Si tratta di una trovata pubblicitaria o di qualcosa di più?

renato rascel "in bocca all'ufu"

Un ritorno all'antico, dice Renato Rascel di questo suo spettacolo in scena al Teatro Sistina che gli ha scritto su misura, per lui e per Giuditta Saltarini, Dino Verde, insigne autore di rivista che per Rascel aveva solo lavorato in TV.

Si tratta di «In bocca all'UFO», una vicenda di fantascienza che farebbe invidia ad Asimov, anzi, come dice la locandina, una «fiaba musicale italo-galattica con lustrini e varietà».

«Sento che il pubblico ha bisogno di questi spettacoli», dice ancora Rascel, «il cui principale impegno sia quello di divertire e li vuole, vuole». E Rascel a questa volontà del pubblico crede tanto che questa volta si è impegnato anche come produttore personalmente — «non autore del testo nemmeno per interposta persona» aggiunge, «perché ognuno deve fare il proprio mestiere» — e montando uno spettacolo

che è tutto un ritorno alla tradizione e al classico.

Abbiamo così il coreografo scozzese Fred Peters, che viene dal teatro di varietà e dalla televisione, e il gruppo degli scatenati «*Pandemonium*», dieci elementi che cantano, ballano e suonano e che a Sanremo hanno lanciato *Tu fai schifo sempre*.

E Gianni Nazzaro, cantante oggi ma, secondo Rascel, incredibile fantasista in ascesa, e ancora Anna Campori, figlia d'arte con straordinaria gavetta che va da Macario a Tognazzi a Dapporto a Eduardo. Poi, naturalmente, Giuditta Saltarini che, nello spettacolo, è Alfabella, inviata da una lontana Galassia sulla Terra e proprio in Italia perché quanto avviene sul nostro pianeta può mettere in forse l'equilibrio interstellare.

Chi difenderà il diritto alla vita dei

terrestri e, in particolare, degli italiani sarà, tratto in sorte dai civilissimi extraterrestri, un oscuro avvocaticchio che sarà interpretato da Renato. La regia è di Giancarlo Nicotra — regista televisivo di *La sberla* — le scenografie di Mario Garbuglia e le musiche di Rascel stesso e di Detto Mariano con la possibilità di canzoni per Giuditta Saltarini e per Gianni Nazzaro.

Dopo il primo debutto romano ci saranno due puntate a Firenze e a Napoli e poi il ritorno a Roma: in uno spazio singolare e pressoché inedito per la rivista: il Teatro Olimpico in piazza Gentile da Fabriano. Anche Rascel lo giudicava nuovo e lo ha trovato bellissimo e con millecinquecento posti: poi si è ricordato che ci aveva anche già lavorato per le riprese televisive di Enrico '61.

(da IL TEMPO, 9 ottobre 1979)

ufo in polonia?

Lo scorso gennaio il quotidiano polacco «KURIER WARSZAWSKI» (Corriere di Varsavia) ha riportato la notizia che sulla zona di Giewontem (catena dei Tatra) sarebbe stato visto e fotografato un «piatto volante». La notizia non può non essere messa in rapporto alle altre segnalazioni analoghe registrate in Polonia nel 1978 e all'inizio del 1979.

Noi qui scherziamo sugli UFO, dice il quotidiano, ma intanto moltissimi abitanti di Zakopane hanno osservato

uno stranissimo fenomeno al di sopra dei monti Tatra. Questo fenomeno si presentava come un oggetto sferico di intensa luminosità, più grande delle stelle visibili da terra. Era un «oggetto non identificato»?

Una guardia forestale di turno ha detto di non aver osservato niente di particolare, mentre una ragazza addetta alla ricezione dell'albergo «Kasprowy» ha affermato: «Non ho mai visto prima una cosa simile. Questo oggetto è apparso improvvisamente per la prima volta

mercoledì, poi ancora giovedì, ed ha brillato dalle ore 6.15 alle ore 7.00. Potrebbe essere un UFO».

Il Comandante della «milizia» di Zakopane asserisce: «Un poliziotto ha fotografato questo stranissimo oggetto, e nella foto risulta come un punto di luce. L'accaduto dovrà essere esaminato dagli esperti». Così conclude il giornale — la capitale delle montagne polacche ha un'ulteriore attrazione invernale; ed ora non ci resterà che attendere lo sbarco di questi «visitatori».

SPETT.LE Centro Ufologico Nazionale

Siamo dei ragazzi di Jesi (Ancona) che dopo aver visto personalmente nel cielo di Jesi degli oggetti volanti non identificati e dopo aver presentato gli avvenimenti alla televisione locale della nostra città (TV Centro Marche, che ha esposto i fatti nel suo telegiornale), hanno deciso di condurre delle ricerche fotografiche (sempre nella città di Jesi) per poter sensibilizzare ancora di più l'opinione pubblica sul fenomeno UFO.

L'orario delle osservazioni è stato stabilito ogni giorno dalle ore 18 alle 20 per circa un mese in base alle segnalazioni di oggetti volanti sospetti, eseguite da un membro del gruppo ricerche. Siamo riusciti a scattare 12 fotografie e alleghiamo a questa lettera la più riuscita, con 2 relativi ingrandimenti, fatta a Jesi il 13 ottobre 1978 alle ore 18.45 circa, in presenza di Lucio PELLONARA (V. Norvegia 2, anni 16); Luca MOSCONI (V. Svezia 1, anni 16); Maurizio VIGO (V. San Francesco 79, anni 20). Quelli, però, che hanno visto lo stesso oggetto in altre occasioni sono tanti altri, e precisamente: Sergio Giuliani, Adalberto Lentini, Massimiliano Giuliani, Peppino e Tiziana Pellanara, Claudia e Carla Pistola, Fabio e Stefania Cassaroli, Tittarelli Debora e Teresa.

Questi oggetti sono stati visti sopra il cielo di Jesi, a volte in più di una occasione, tutti i giorni meno che il mercoledì; il sabato passavano alle ore 19 (unico giorno in cui aveva un orario ben preciso).

Escludiamo si trattasse di un aereo (come si vede dalla foto) e di un pallone sonda, ed escludiamo anche che fosse qualche altra cosa, perché, guarda caso, dopo circa dieci secondi di rallentato cammino in linea retta, scompariva come un fuoco artificiale che si spegne lentamente. A volte erano in due e splendevano di luce arancione o anche bianca.

Nessun oggetto terrestre è capace di questo. Per accertarcene abbiamo fatto una telefonata all'aeroporto di Falconara Marittima (AN) e in volo non è risultata nessun'altra cosa (aereo, etc.) a loro nota che si potesse comportare

così e passare a quell'ora, anche due volte al giorno.

Sarebbe una felicità immensa per noi se riusciste a pubblicare la lettera e le foto nella vostra rivista affinché l'opinione pubblica possa essere a conoscenza del fatto: è un diritto testimoniare quello che molti stati, tra cui quello italiano, hanno voluto nascondere per decenni e decenni.

Per quanto riguarda noi, siamo disposti a far testimoniare tutti quelli che hanno visto questo oggetto, a patto che ciò serva esclusivamente per far conoscere alla gente ciò che ha diritto di sapere.

Per quanto riguarda l'autenticità del fatto e delle foto, ci appelliamo alla Vostra sensibilità; siamo dei ragazzi che si sforzano e fanno sacrifici, sia materiali che morali, per far conoscere ai nostri simili una cosa sola, la verità.

RingraziandoVi per la cortese attenzione Vi salutiamo.

Mosconi Gianluca
Pellonara Lucio
Vigo Maurizio

Cari amici,

le foto inviate sono indubbiamente di un certo interesse, soprattutto perché convalidate dalla testimonianza di più persone presenti al momento dell'osservazione. Per i particolari di questo caso, così come per ogni evenienza, sarebbe opportuno che vi metteste in contatto con la nostra sede di Pesaro, la più vicina alla vostra città, presso il signor Almerino Duranti (via Cassi 51, 61100 Pesaro).

Con la collaborazione del sig. Duranti sarà possibile trascrivere sui moduli standard del Centro Ufologico Nazionale i vari casi di avvistamento, che potranno successivamente essere archiviati presso la nostra banca delle documentazioni. Come vedete pubblichiamo l'ingrandimento della istantanea che ci avete fatto pervenire, certi di fare cosa gradita a voi come ai lettori. Nella speranza che la vostra collaborazione prosegua anche in futuro vi ringraziamo e vi facciamo i nostri complimenti per la costanza delle vostre ricerche.



Carissima redazione di Notiziario UFO.

Vi faccio a nome di tutti i componenti del nostro gruppo gli auguri per la vostra rivista e vi mandiamo un grazie per aver pubblicato sul numero di luglio-agosto, la nostra lettera. Il CUGUE (Centro unico giovanile UFO esp) però vi deve «sgridare» perché non avete messo il nostro indirizzo: come si potrà avere una comunicazione con altri centri senza che loro abbiano il nostro indirizzo?

Ecco il nostro comunicato: Nel numero di luglio-agosto è apparso un annuncio scritto da Massimo Barelli e Massimiliano Di Giorgio riguardo chi volesse comunicare con noi. Purtroppo la redazione non ha messo il nostro indirizzo che ora vi comunichiamo.

Barelli Massimo, Via capo Spartiven- to 14, Ostia Lido (Roma) 00122.

Vi preghiamo di pubblicarlo perché per noi è molto importante.

Distinti saluti e grazie.

Massimo Barelli
Massimiliano Di Giorgio

Pardon. Sono cose che capitano. Eccoli accontentati.

Gent. Direttore.

Sono un vostro abbonato. Esitavo sempre per scrivervi, finché l'occasione me l'ha data l'articolo apparso sul Corriere locale del 27-9-79 dove scienziati di Mosca attribuiscono gli UFO all'inquinamento atmosferico! Non sono d'accordo con questa affermazione; si può formulare qualsiasi ipotesi sull'argomento UFO, finché non si è testimoni oculari: ma da parte di molti scienziati, che non potranno mai riprodurre il fenomeno UFO in laboratorio, si cerca solo di voler smentire una realtà che non si riesce a concepire. Il discorso cambia per chi è stato (come me) un testimone oculare (nel 1956, 1974 e 1978) di avvenimenti che porterò con me quali unica certezza.

Lasciamo dunque il discorso aperto, russi a parte, come mi auguro «Notiziario UFO» continuerà a fare con i suoi lettori.

Cordialmente vi saluto.

Russo Armando - Taranto

Caro amico, come vede, «Notiziario UFO» non può ignorare le teorie cui ella si riferisce. Esse (come confermano le dichiarazioni del Radio-Astronomo russo Troitsky) fanno parte della polemica che, relativamente al fenomeno UFO, continua a dividere il mondo scientifico, URSS compresa.

Con buona pace di quest'ultima trovata, però, il mistero degli UFO resta aperto, e aperto resterà anche, per noi, il discorso.

Stia tranquillo.

Spettabile Redazione

E' da poco che leggo la vostra rivista, e prima di porgervi alcune domande colgo l'occasione di congratularmi con voi per la pubblicazione, la migliore in questo campo.

Perché anche di fronte all'evidenza alcune persone, o meglio, molte persone tra cui noti o meno noti scienziati e fisici (v. Zichichi), negano l'esistenza degli UFO affermando che sono solo illusioni ottiche? Se permette a questi «dotti», vorrei citare qualcosa di Victor Hugo: «Se voi trascurate questi fatti, state in guardia! I ciarlatani se ne impadro-»

niranno. Non vi è via di mezzo: la scienza o l'ignoranza. Con che diritto negare un fatto? Con che diritto disprezzate un fenomeno? Con che diritto dite ad un fatto inaspettato: "non ti studierò"? E' facile dire: "è una puerilità"! E' puerile il credere che, bendandosi gli occhi di fronte a ciò che non si conosce, lo si sopprima.

Tutti sappiamo cosa è accaduto in ottobre e novembre sulla costa Adriatica; riporto le espressioni del giornalista Fabio Galiani in proposito:

«Ma ecco a partire dal sei novembre gli stessi fenomeni in mare... colonne d'acqua enormi che si levano improv-

visamente... il mare ribolle... E il mare era calmissimo...».

I marinai furono poco creduti; ma questi strani fenomeni cioè colonne di acqua che si manifestano in acque calme sono già accaduti nel 1962:

«Improvvisamente avevo visto scendere lungo il corso d'acqua un enorme UFO... il pelo dell'acqua, prima assolutamente calmo, era impazzito...».

Questa descrizione è tratta dal libro «La verità sui dischi volanti» di Frank Edwards (pag. 301).

Voi che ne dite?

Cacciatori Luigi,
PORTICI (Napoli)

Caro amico,

le manifestazioni di UFO nell'idrosfera terrestre sono state e sono molteplici. Non possiamo quindi che essere sostanzialmente d'accordo, e d'altronde la nostra posizione è già stata sottolineata in queste stesse pagine al momento opportuno. Naturalmente qualsiasi spiegazione «scomoda» è dura da digerire, e ciò spiega l'ostinato atteggiamento di quanti, nell'establishment scientifico, NON VOGLIONO prendere atto della evidenza. Victor Hugo aveva ragione, in ogni caso, anche se non era uno «scienziato».

recensioni

William L. Moore e Charles Berlitz:
ESPERIMENTO FILADELFIA

Introduzione di Charles Berlitz, Sonzogno, Milano 1979

Ottobre 1943. Il cacciatorepediniere Eldridge è ancorato nell'Arsenale Navale di Filadelfia. E' questione di pochi secondi: la nave all'improvviso svanisce in una luminescenza verdastra e solo l'incavo dello scafo sull'acqua calma rimane a testimoniare la presenza dell'imbarcazione. Quasi contemporaneamente la Eldridge si materializza a Norfolk, in Virginia. Alla fine ricompare a Filadelfia. Il racconto dei superstiti, dei testimoni, di coloro che furono coinvolti in un modo o nell'altro nel «Pro-

getto Filadelfia» sembra confermare ipotesi ai confini della realtà.

La nave e l'equipaggio spariscono, sì, ma mentre sui materiali non si verificano effetti collaterali negativi, sugli esseri umani le ripercussioni si rivelano inimmaginabili: i protagonisti avrebbero perfino sperimentato incontri ravvicinati con creature estranee. E' davvero possibile che la Marina degli USA, nell'ambito degli studi compiuti nel corso della Seconda Guerra Mondiale per ottenere la «mimetizzazione elettronica antiradar» abbia scoperto il sistema per rendere invisibile la materia? Quale segreto si cela dietro il nome in codice di un progetto unico, l'«Esperimento Filadelfia»? Cosa sapeva il Dr. M.K. Jessup, morto suicida? Forse si tratta solo di una semplice leggenda e non è mai successo niente, come ha sempre affermato la Marina americana. Ma sicuramente qualcosa è accaduto nella zona Top Secret dell'Arsenale Navale di Filadelfia nell'ottobre del 1943. Documentato e ben scritto, questo aggiornato rapporto cerca di fare il punto su uno degli enigmi più inquietanti ai limiti del mito degli UFO.

Alan Landsburg:

ALLA RICERCA DEGLI EXTRATERRESTRI

Mondadori, Milano 1979

Questo libro è la cronistoria di una indagine condotta da un'équipe televisiva americana di oltre cento fra ricercatori, scienziati e abili operatori cinematografici sull'argomento, agli occhi di molti ancora fantascientifico, costituito dagli UFO e dalle prospettive della vita extraterrestre. Esso è la registrazione fedele di centinaia di storie incredibili raccontate da persone assolutamente degne di fede e di altrettante interviste con esperti e testimoni oculari. Il risultato è un'enorme quantità di prove di vario genere: rileva-

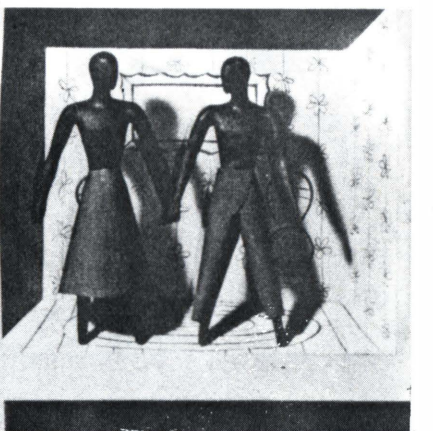
menti radar e visuali, molte fotografie più o meno controverse, tracce fisiche nei luoghi dei presunti atterraggi, reazioni documentate di animali, interferenze elettromagnetiche, effetti di luminescenza del suolo, strane reazioni gravitazionali, e via dicendo. Su tutto ciò gli scienziati non si pronunciano, limitandosi per ora ad ammettere che «lassù» è in atto qualcosa che essi non sanno al momento spiegare. Ma è pur vero — e il passato della scienza lo dimostra — che spesso una tecnologia avanzata non è distinguibile dalla magia, per dirla con le parole di Arthur C. Clarke. E forse sta realmente accadendo qualcosa di magico: qualcosa che resta per ora inspiegato ma che non è necessariamente inspiegabile. Questo volume, lanciato dalla Mondadori nella popolare collana degli OSCAR, ha le carte in regola per tradursi in una lettura avvincente ma anche in un apprezzabile contributo alla ormai vasta bibliografia sul problema.

Valentino Compassi:

ANTROPOLOGIA SPAZIALE

Pucci, Napoli 1979

Con questo libro l'Autore compie un autentico atto di rottura nei confronti delle teorie accettate dalla Scienza sul mistero delle origini dell'Uomo. Riprendendo testi e tradizioni induistico-teosofiche, Valentino Compassi conclude che i più moderni studi sulla nascita e la formazione dell'Universo altro non sarebbero che la riscoperta di ciò che la Saggezza Antica dava già per acquisito. In particolare, Compassi mira a smantellare la teoria darwinistica dell'evoluzione umana, introducendo l'idea dell'intervento di Entità Superiori che avrebbero portato avanti, sulla Terra e sull'Uomo, una vera e propria missione di ingegneria genetica, dando infine origine all'«Homo Sapiens». Di qui il titolo dell'opera, di taglio indubbiamente sui generis.



N.1 - Questo essere umano rappresenta tutti noi, chiunque noi siamo dovunque viviamo. Ogni offesa alla dignità umana offende tutti noi.

N.2 - Lavoriamo di comune accordo, uomini e donne di ogni razza e paese, perché dovunque si affermino i diritti dell'uomo.

N.3 - Uomini e donne sono uguali, hanno diritto a sposarsi, a sciogliere il matrimonio, a lavorare con uguali salari, ad essere istruiti, a conoscere il progresso scientifico e ad usufruirne.

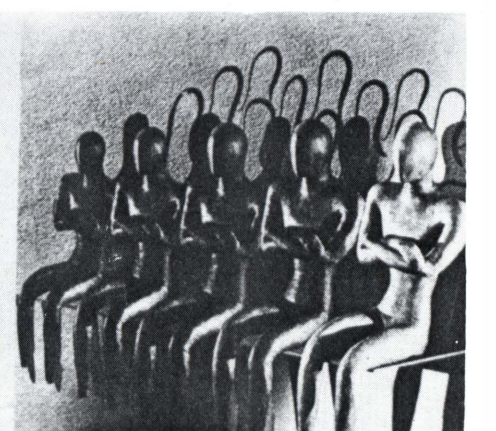
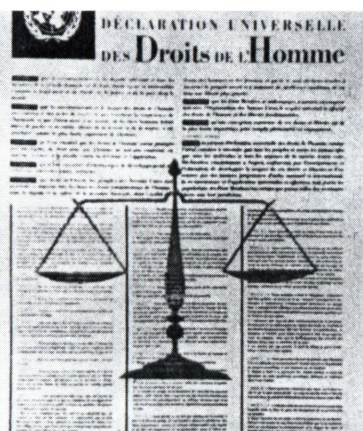


LA LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO CHE DA TRENT'ANNI SI BATTE PER L'ATTUAZIONE IN ITALIA DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO IN QUESTO MOMENTO DI CRISI SOCIALE POLITICA MORALE ED ECONOMICA INVITA I CITTADINI AD IMPEGNARSI IN DIFESA DELLE LIBERTA' CIVILI OGGI GRAVEMENTE MINACCIATE.

Scriveteci: Piazza SS. Apostoli, 49
— 00186 ROMA

Via S. Martino della Battaglia, 31
— 00185 ROMA —

Telefonateci: (06) 490330 —
(16,30 — 17,30 — sabato escluso)



N.4 - Ognuno ha diritto di esprimere le proprie idee senza subire persecuzioni, arresti e torture.

N.5 - La giustizia deve affermarsi dovunque, bisogna combattere gli abusi e migliorare le leggi.

N.6 - Riuniamoci ed aggregiamoci liberamente, solo così potremo rivendicare e difendere i nostri diritti.

1981-02

B



GLI ALBERI SONO LAVORO IN TUTTO IL MONDO
LA S.A.F. E' ALBERI IN TUTTO IL MONDO

 S.A.F. Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta s.p.a. • via Angelo Bargoni, 78 ROMA